

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

317^a SEDUTA

MARTEDI' 31 GENNAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di trasmissione di proposte di legge costituzionale).....	6
(Indirizzo di saluto agli allievi del corso di formazione 'Formazione Sicura', società cooperativa sociale onlus-Fenice di Palermo).....	22
(Comunicazione di determinazioni del Consiglio di Presidenza)	
PRESIDENTE	22
(Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V))	
PRESIDENTE	25, 29, 31
PANARELLO (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	25
MARINESE (PDL)	27
LEONTINI (PDL)	27
BUFARDECI (Grande Sud)	28
BENINATI (PDL)	30
INCARDONA (Grande Sud).....	31
CENTORRINO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	34

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere).....	5
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	6

Congedi 4, 27**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni).....	5

Governo regionale

(Comunicazione di delibera della Giunta regionale).....	6
(Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei ministri sulla crisi dell'economia siciliana)	
PRESIDENTE	23, 24
LEONTINI (PDL)	23
CORDARO (PID).....	24
RAGUSA (Unione di centro (UDC) - per il Terzo Polo)	24

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	6

Mozioni

(Annunzio)	20
------------------	----

Ordine del giorno

(Comunicazione relativa al numero 603).....	21
---	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	31, 32, 34, 35, 39, 41
LEONTINI (PDL)	31, 35
CRACOLICI (PD)	32, 39
MAIRA (PID).....	36
BUFARDECI (Grande Sud)	36
MINARDO (MPA).....	37
SCILLA (Grande Sud).....	38
LEANZA Nicola (MPA)	40
CARONIA (PID)	42

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la mobilità:

numero 1731 dell'onorevole Falcone	43
numero 1759 dell'onorevole Caputo	43
numero 1769 dell'onorevole Di Benedetto	44
numero 1858 dell'onorevole Corona	46
numero 1895 dell'onorevole Caputo	47

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente:

numero 2275 dell'onorevole Incardona	49
--	----

ALLEGATO 2:

(Relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale)	51
--	----

La seduta è aperta alle ore 16.31

FERRARA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale delle sedute numeri 314 e 315 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Scammacca, Minardo, Cristaudo, Apprendi, Vinciullo, Di Guardo e Raia sono in congedo per oggi e l'onorevole Bonomo è in congedo per oggi e per domani.

L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità

N. 1731 - Messa in sicurezza e ripristino regolare della viabilità sull'autostrada A19 Palermo-Catania.

Firmatario: Falcone Marco

N. 1759 - Riapertura della strada 'Polizzi Generosa - Portella Colla' (PA), chiusa da sei anni.

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1769 - Notizie sui lavori di completamento della struttura di base per la pratica del nuoto a Lampedusa.

Firmatario: Di Benedetto Giacomo

N. 1858 - Notizie sulla soppressione del collegamento di linea Floresta-Messina.

Firmatario: Corona Roberto

N. 1895 - Chiarimenti sulla vicenda riguardante la società New Port s.p.a., che gestisce lo scalo marittimo di Palermo.

Firmatario: Caputo Salvino

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente

N. 2275 - Notizie in merito all'esclusione dei progetti presentati dagli enti gestori delle riserve naturali orientate 'Macchia Foresta del fiume Irmino' e 'Pino D'Aleppo', presenti nel territorio ragusano, dal piano di ripartizione delle risorse per gli interventi di sistemazione e manutenzione delle aree protette siciliane da affidare alla Biosphera s.p.a.

Firmatario: Incardona Carmelo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Disciplina in materia di protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto. (n. 846)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Federico il 26 gennaio 2012.

- Modifica di norme a semplificazione delle procedure per concessione contributi per interessi su finanziamenti bancari e delle società di leasing in Sicilia. (n. 847)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Marinello, Cracolici, Oddo, Apprendi, Di Guardo, Donegani, Marziano, Panarello, Panepinto, Raia e Speziale il 30 gennaio 2012.

- Limite ai trattamenti economici dei dirigenti generali della Regione Sicilia. (n. 848)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Vinciullo il 30 gennaio 2012.

- Interventi a favore delle piccole e medie imprese. (n. 849)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Minardo il 30 gennaio 2012.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge presentati e inviati alle commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Introduzione del 'voto confermativo' per l'elezione del Presidente della Regione. Modifiche all'articolo 3 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29. (n. 845)

di iniziativa parlamentare, presentato il 25 gennaio 2012 e inviato il 26 gennaio 2012.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per la riduzione del costo dei carburanti per autotrazione in Sicilia. (n. 844)

di iniziativa parlamentare, presentato il 25 gennaio 2012 e inviato il 26 gennaio 2012.
parere IV E UE.

Comunicazione di richieste di pareri

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del Servizio sanitario della Regione siciliana (CEFPAS). Designazione componente del collegio dei revisori. (n. 200/I). pervenuto in data 25 gennaio 2012 e inviato in data 26 gennaio 2012.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Piano regionale di propaganda turistica. (n. 201/I). pervenuto in data 25 gennaio 2012 e inviato in data 26 gennaio 2012.

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III), nella seduta n. 240 del 24 gennaio 2012, ha approvato la risoluzione "Azioni da adottare per fronteggiare la gravissima crisi del settore della pesca e il disagio sociale delle famiglie degli addetti al comparto" (n. 23/III).

Comunicazione di trasmissione di proposte di legge costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, dottor Piero Gnudi, con lettera trasmessa con nota prot. n. 138/11 del 24 gennaio 2012 del Commissario dello Stato della Regione, pervenuta in data 25 gennaio 2012, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 3 dello Statuto, le proposte di legge costituzionale n. A.S. 2962 e A.S. 2976 di iniziativa parlamentare, concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di riduzione del numero dei deputati regionali.

Gli stessi sono stati inviati alla I Commissione legislativa in data 26 gennaio 2012.

Comunicazione di deliberazione da parte della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 5 del 12 gennaio 2012 relativa a: "Deliberazione della Giunta regionale n. 363 del 14 dicembre 2011. Rettifica Asse d'imputazione".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRARA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

l'agricoltura ha rappresentato, fin dai tempi dei negoziati del trattato di Roma, uno degli obiettivi prioritari delle istanze politiche decisionali europee;

la politica agricola comunitaria (PAC) consiste in una serie di norme e meccanismi che regolano la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli nell'ambito dell'Unione europea;

la base giuridica della politica agraria comune è definita nel Trattato di Lisbona agli articoli 38(ex articolo 32 del TCE) e ss. del Titolo III dedicato all' 'Agricoltura e pesca';

le finalità della PAC, secondo quanto stabilito dall'articolo 39 del trattato di Lisbona (ex articolo 33 del TCE), sono le seguenti: incrementare la produttività dell'agricoltura, sviluppando il progresso tecnico, assicurando lo sviluppo razionale della produzione agricola come pure un impiego migliore dei fattori di produzione, in particolare della manodopera; assicurare così un tenore di vita equo alla popolazione agricola, grazie in particolare al miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano nell'agricoltura; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli nelle consegne ai consumatori;

la riforma della PAC, avviata nel 1992, ha portato ad una svolta nel 2003, con l'abolizione del legame tra aiuti e produzione;

gli agricoltori sono dei veri imprenditori che producono ciò che il mercato chiede e di cui i consumatori hanno bisogno;

tenuto conto che:

l'Unione europea sostiene la produzione agricola dei Paesi della Comunità attraverso l'erogazione, ai produttori, di aiuti, contributi e premi;

tali erogazioni, finanziate dal FEAGA (fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), vengono gestite dagli Stati membri attraverso gli organismi pagatori, istituiti ai sensi del reg. (CE) n. 885/2006 (art. 18);

il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli è la condizione per realizzare la cura delle loro terre e per garantire il corretto uso dell'ambiente, del benessere degli animali e della sicurezza alimentare;

con il 'disaccoppiamento' l'importo del sostegno non dipende più dall'ammontare della produzione e che quindi gli agricoltori continuano a beneficiare di un certo livello di sicurezza economica essendo, al tempo stesso, liberi di rispondere ai segnali del mercato;

in considerazione:

della partecipazione dell'Italia alla politica agricola comunitaria (PAC) che avviene a partire dagli anni '50, sebbene contrassegnata nel corso del tempo da una non piena condivisione delle 'regole del gioco europeo';

delle caratteristiche principali emerse nel corso del tempo e su cui si sono innestati alcuni filoni di cambiamento, che hanno visto protagonisti dei meccanismi decisionali, seppur con una diversa determinazione di poteri e funzioni, lo Stato centrale e le Regioni;

del baricentro tra Parlamento e Governo che si è spostato verso quest'ultimo e il Ministro delle politiche agricole ha assunto un ruolo centrale, attuandosi nel contempo un decentramento regionale

di risorse e compiti, a fianco di una profonda riorganizzazione di enti, istituti e agenzie pubbliche d'intervento;

in ulteriore considerazione del fatto che:

le Regioni italiane sono attori potenzialmente rilevanti che hanno avuto un ruolo finora marginale e che solo nel 1992 hanno ricevuto l'incarico di gestire alcuni strumenti delle politiche di mercato (aiuti diretti al reddito, 'set aside', programmi aziendali e interaziendali) e quelli delle politiche di sviluppo rurale;

il decreto legislativo n. 165/99 ha istituito l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), alla quale, tra l'altro, sono stati attribuiti compiti per lo svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore;

l'art. 3, commi 2 e 3, dello stesso decreto hanno disciplinato l'istituzione, da parte delle regioni e province autonome, di servizi ed organismi per lo svolgimento delle funzioni di organismo pagatore;

l'AGEA è anche l'organismo pagatore italiano e ha competenza per l'erogazione di aiuti, contributi, premi ed interventi comunitari, nonché per la gestione degli ammassi pubblici, dei programmi di miglioramento della qualità dei prodotti agricoli per gli aiuti alimentari e per la cooperazione economica con altri paesi. I requisiti ed i vincoli cui deve corrispondere la struttura organizzativa dell'organismo pagatore sono puntualmente individuati dal reg. (CE) n. 885/2006;

avuto riguardo ai problemi burocratici che bloccano i pagamenti dei contributi P.A.C., i quali dipenderebbero dalla mancata nomina dei funzionari, che devono provvedere alla firma dei decreti di liquidazione (già pronti) dei contributi AGEA per l'anno 2011;

per sapere se e quali iniziative, anche di impulso nei confronti del Governo nazionale, si intenda prendere al fine di garantire la sollecita erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole riconosciute come assegnatarie, consentendo agli imprenditori la loro sopravvivenza, tenuto conto di quanto (e spesso) tali contributi siano fondamentali per la produzione agricola regionale». (2379)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

dall'11 dicembre 2011 è entrato in vigore il nuovo orario di Trenitalia che sancisce la soppressione definitiva dei convogli passeggeri a lunga percorrenza che collegano la Sicilia al Nord Italia;

rispetto alle prime sollecitazioni, si era risposto, da parte di Trenitalia s.p.a., che ci si trovava dinanzi a delle ipotesi che nulla avevano a che fare con la realtà;

ad un mese dall'entrata in vigore dei nuovi orari, nei fatti, si sono verificati i timori paventati; infatti la progressiva eliminazione dei treni a lunga percorrenza ha privato la Sicilia di un ulteriore collegamento;

considerato che:

ad oggi è possibile fare un'analisi dei fatti e perciò si offre in comunicazione ciò che avviene (ormai regolarmente) nella tratta che parte dalla Sicilia e che deve giungere a Roma Termini;

nelle ore notturne è oramai rimasto un unico treno a collegare la Sicilia al resto dell'Italia: quello che da Messina parte alle ore 23.50, in cui però a Messina si uniscono alcune carrozze provenienti da Siracusa (treno n. 1939 delle 20.25) con altre provenienti da Palermo (treno n. 1936, delle 20.20), con arrivo previsto a Roma Termini alle 8.59. Ciò comporta che, se uno dei due treni arriva in ritardo (come spesso accade), l'altro non può ovviamente partire da Messina;

dopo questo complesso raccordo, le due parti si devono necessariamente riseparare, per essere immesse nella nave che attraversa lo Stretto. Tutto ciò implica un ritardo grave e soprattutto sistematico, del quale rimangono vittime molti dei viaggiatori;

a titolo esemplificativo, il treno 1938 del 17 dicembre 2010 ha accumulato, per le ragioni su esposte, più di due ore di ritardo, giungendo a Roma Termini verso le undici del mattino seguente;

tenuto conto che privare la Sicilia di collegamenti vitali (perché in definitiva di questo, senza esagerazione, si tratta) significa, privare la Regione di un'identità, anche culturale, che dell'incontro tra uomini e risorse esterne ha fatto uno dei suoi punti di forza;

in considerazione del fatto che:

l'accordo di programma tra la Regione siciliana e Trenitalia ha come tematiche centrali: quello della qualità dei servizi (individuando livelli minimi con riferimento alla regolarità, puntualità, comfort, informazioni alla clientela, pulizia dei mezzi); quello di rendere oggettivamente misurabile ogni singola *performance* aziendale, raccogliendo le valutazioni degli utenti e prevedendo meccanismi sanzionatori. Argomenti che invero appaiono, oggi, vuoti e privi di significato alcuno;

il contratto di servizio, secondo quanto affermato, avrebbe dovuto offrire anche l'occasione per ridiscutere con Trenitalia il taglio dei cosiddetti 'rami secchi', che molto spesso sono invece indispensabili per gli utenti che li utilizzano. Il nuovo contratto di servizio, infatti, sarà la base di partenza per avviare un processo di graduale sviluppo dell'offerta sulle tratte dove la domanda dei viaggiatori è più elevata. Vale a dire le linee Palermo-Messina, Messina-Catania-Siracusa, Palermo-Agrigento. E soprattutto in quelle tratte ferrate che interessano le grandi aree metropolitane, come la Palermo-Cefalù-Punta Raisi, la Messina-Patti, la Catania-Fiumefreddo' (dichiarazioni del dottor Pier Carmelo Russo, Assessore per le infrastrutture);

per sapere se e quali iniziative siano state intraprese in questo lasso di tempo al fine di rispettare l'accordo di programma stipulato tra la Regione siciliana e Trenitalia che prevede il potenziamento delle strutture ferroviarie dell'Isola». (2380)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Fiera di Messina è un ente storico che ha dato impulso allo scambio commerciale e alla crescita economica di tutto il territorio regionale e ancora oggi, nonostante le difficoltà economiche, offre al territorio un canale di innovazione nel confronto con le altre realtà fieristiche, realizzando, strutture di servizio e opportunità produttive per le imprese dell'area messinese;

in questi ultimi anni, raccogliendo lusinghieri successi, ha reso servizi di alto livello alla collettività attraverso l'organizzazione di cartelli artistico-culturali e di incontri sociali aggregativi;

ha un potenziale che può essere messo nella disponibilità e al servizio dell'economia della Regione sol che la stessa abbia una strategia di rilancio dello strumento fieristico e realizzi una adeguata programmazione tra Regione, Provincia e Comune di Messina;

considerato che l'ex Assessorato regionale della Famiglia, politiche sociali e autonomie locali, con decreto n. 2598 dell'8 novembre 2003, ha assegnato alla Provincia regionale di Messina il contributo straordinario di 900.000 euro per progetti inerenti lo sviluppo del territorio (marketing territoriale), piano di impresa fiera di Messina, ed interventi di manutenzione delle strade provinciali;

considerate le gravi responsabilità del Governo regionale ed in particolare dell'Assessore delle attività produttive, circa il grave ritardo nella nomina del collegio dei revisori dei conti che ne impedisce, di fatto, il regolare insediamento;

preso atto:

degli ingiustificati ritardi nell'erogazione del fondo di 350 mila euro, stanziati dal bilancio pluriennale della Regione, insufficienti anche a coprire il solo fabbisogno per la copertura delle spese per il personale dell'ente;

che il tavolo di concertazione che coinvolge la Regione, il Comune di Messina, la Provincia regionale di Messina e l'Autorità portuale in qualità di proprietaria dell'area, costituito in vista della definizione di un percorso programmatico che rilanci le potenzialità dell'ente Fiera di Messina e la soluzione delle numerose vertenze in atto pendenti, si protrae da almeno due anni al solo scopo puramente dilatorio, non avendo registrato alcun significativo risultato;

ritenuto che:

l'ente Fiera di Messina non ha usufruito delle somme iscritte nel bilancio della Provincia regionale di Messina, a dimostrazione di inadempienze amministrative che contravvengono al ruolo di cerniera nel territorio tra la Regione e la Provincia regionale;

la struttura che ospita uffici e padiglioni della stessa Fiera necessita di interventi urgenti che richiedono risorse altre rispetto all'ordinaria amministrazione, per la stessa tutela della struttura e per la spendibilità di padiglioni e spazi espositivi;

il personale in servizio non percepisce lo stipendio dallo scorso mese di ottobre 2011, con inammissibili situazioni di bisogno di ben 13 famiglie;

per sapere:

con quali atti si intenda salvaguardare il lavoro e la dignità dei dipendenti e delle loro famiglie;

quale progettualità e programmazione l'Assessorato delle attività produttive abbia ad oggi predisposto per il mantenimento in vita dell'ente Fiera di Messina;

come si intenda ovviare ai ritardi che hanno caratterizzato finora l'azione dell'amministrazione regionale, affinché possa consentire il rilancio dell'ente Fiera di Messina verso una concezione moderna della promozione del territorio e delle sue attività economiche». (2385)

ROMANO-RINALDI

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRARA, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti della Regione siciliana, con decreto n. 38 del 10 agosto 2009, ha disposto la proroga di cinque anni dei contratti già stipulati con le imprese del trasporto pubblico locale su gomma;

detti contratti di servizio sono stati stipulati alla luce di quanto previsto dall'art. 8, paragrafo 2 del regolamento comunitario n. 1370/2007 e dall'art. 61 della legge 23 luglio 2009, n. 99;

considerato che:

è stata avanzata l'ipotesi di risolvere i contratti di servizio alla data del 31 marzo 2011 senza attendere la loro naturale scadenza prevista per il 2015;

ciò non è possibile perché l'art. 15 comma 1-bis, del decreto legge 25 settembre 2009, n. 135, (convertito con modificazione in legge n. 166 del 20 novembre 2009) ha stabilito che 'nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sono fatti salvi, nel rispetto delle attribuzioni previste dagli statuti delle predette regioni e province autonome e delle relative norme di attribuzione, i contratti di servizio in materia di trasporto pubblico locale su gomma di cui all'articolo 61 della legge 23 luglio 2009 n. 99';

il predetto articolo 15, comma 1-bis, è ancora in vigore nonostante l'avvenuta abrogazione referendaria della norma rispetto alla quale costituiva deroga (ossia l'art. 23 bis del d.l. n. 112/2008);

l'abrogazione referendaria dell'art. 23-bis del decreto legge 112/2008 non ha avuto diretta incidenza sull'art. 15-bis, comma 1-bis, decreto legge 135/2009. Il quesito referendario, infatti, riguardava esclusivamente l'art. 23-bis del d.l. 112/2008, sicché il conseguente effetto abrogativo che ne è derivato deve ritenersi limitato a questa specifica previsione. Nessun effetto abrogativo, invece, può attribuirsi rispetto ad altre prescrizioni normative che, pur essendo collegate al citato art. 20 bis, siano da esso separate e distinte;

considerato ancora:

l'art. 4 del decreto legge 138/2011 costituisce previsione generale in materia di servizi pubblici locali mentre l'art. 15, comma 1-bis, del decreto legge 135/2009 riguarda il trasporto pubblico locale su gomma nelle regioni a statuto speciale;

la norma speciale prevale sugli interventi legislativi successivi aventi carattere generale;

il decreto assessoriale n. 38/2009 fa riferimento specifico al regolamento comunitario, il quale prevale sulle disposizioni di legge nazionali;

il diritto comunitario è parte integrante, con rango superiore rispetto alla norma interna dell'ordinamento giuridico vigente nel territorio dei singoli stati membri e prevale sulle norme interne, anche se posteriori cronologicamente, che siano in contrasto con esso;

tale prevalenza è stata, come è noto, avallata e condivisa dalla Corte costituzionale italiana, la quale ha stabilito che non vi possono essere iniziative degli stati membri capaci di limitare la piena efficienza delle disposizioni europee;

il decreto assessoriale n. 38/2009 è un atto di diretta applicazione del regolamento dell'Unione europea n. 1370/2007 ed è a tutt'oggi efficace poiché si fonda su principi cardine (ed è anzi più restrittivo in quanto prevede 5 anni anziché 10) che hanno ispirato il legislatore comunitario;

considerato infine che:

il decreto legge n. 138/2011 e le leggi 148/2011 e 183/2011 incidono sui rapporti in corso travolgendo l'autonomia negoziale e determinando congrue forme di indennizzo a favore dei privati (art. 11 e 21 *quinquies* della legge n. 241/1990 i contratti oggetto di proroga hanno consentito per le casse regionali anche un considerevole risparmio, atteso che un contributo in favore degli operatori inferiori a quello mediamente erogato da altre regioni (circa 0,95 euro/km. a fronte di circa 1,80 euro/km. corrisposto in altre regioni);

ritenuto che:

l'art. 4 del decreto legge 138/2011, nella parte in cui prevede che anche i contratti di servizio pubblico regionale e locale in precedenza aggiudicati direttamente, cesseranno di avere efficacia il 31 marzo 2012, è in palese contrasto con l'art. 8, paragrafo 2, del regolamento il quale prevede l'adeguamento graduale delle varie situazioni;

la riduzione a meno di tre anni del periodo decennale che il legislatore comunitario aveva stimato necessario, incide sia sulle aziende, che contavano su un periodo di ammortamento più lungo (5 anni) per il rinnovo del parco vetture, sia sulla definizione del piano regionale di riassetto del trasporto pubblico locale;

l'interesse primario del mercato deve convivere ed essere temperato con l'interesse pubblico alla continuità ed efficienza del servizio di interesse economico generale;

la proroga dei contratti di servizio stipulati dalla Regione per le aziende siciliane di trasporto pubblico locale, disposta con decreto assessoriale n. 38/2009, è pienamente valida ed efficace fino alla loro naturale scadenza (2015);

per sapere:

le ragioni per le quali operino come se si dovesse adeguare subito a quanto previsto dall'art. 4 del decreto legge 138/2011 senza una analisi seria delle esigenze dei cittadini siciliani e senza una definizione dei servizi minimi essenziali;

se sia stato definito un piano regionale del trasporto pubblico locale su gomma;

se le recenti normative sulle quali sembra basarsi l'azione dell'assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità siano stati esaminati sotto il profilo della legittimità costituzionale e della eventuale violazione di norme comunitarie». (2377)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, con nota protocollo n. 115951 del 29/12/2011, in applicazione della delibera di Giunta n. 207/2011, ha richiesto, a tutte le aziende siciliane che gestiscono i servizi di trasporto pubblico locale su gomma, la riduzione, nella misura del 20%, dei programmi di esercizio;

il corrispettivo del servizio è fissato dai contratti di affidamento provvisorio che vincolano l'amministrazione regionale e le aziende per l'intera durata del contratto;

le aziende alla luce della proroga, autorizzata con decreto dirigenziale del 10 agosto 2009, hanno effettuato investimenti, in applicazione dell'art. 8, par. 2, del regolamento (CE) 1370/2007 e dell'art. 61 della legge 99/2009;

considerato che:

il corrispettivo non può essere ridotto, sia perché corrispondente ai costi standard antiquati del 1995 (E 0,95 autobus/km), che è in assoluto il più basso del costo medio rispetto alle altre regioni (E 1,80 autobus/km), sia perché la riduzione comporterebbe la perdita di posti di lavoro;

la ventilata rimodulazione determinerebbe la riduzione degli incassi, dovuti all'inevitabile flessione del numero degli utenti, con un'incidenza sui piani di ammortamento degli investimenti in funzione dei quali ciascuna azienda ha programmato la propria attività;

i programmi di esercizio (in alcuni casi) non possono essere ridotti perché sono costituiti da una sola coppia di corse dedicate al trasporto di alunni o di lavoratori, i quali rischierebbero ingiustificate discriminazioni e non potrebbero, in coincidenza, utilizzare altri servizi (su gomma, ferroviari o marittimi);

ritenuto che in atto non possono essere modificati né il corrispettivo del servizio né possono essere ridimensionati i programmi di esercizio;

per sapere:

le ragioni per le quali l'Assessorato sia intervenuto sulla base di una delibera e non di una modifica legislativa;

le ragioni per le quali tale decisione sia stata adottata senza un confronto con i sindacati e le associazioni istituzionali rappresentative delle aziende di trasporto pubblico locale su gomma». (2378)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il teatro Garibaldi o Politeama di Palermo, risalente alla seconda metà del 1800, di proprietà del Comune, dal 2001, per 35 anni, è stato inserito nel patrimonio della fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, che lo utilizza per concerti ed altre iniziative;

in una recente dichiarazione, rilasciata al 'Giornale di Sicilia', edizione del 24 gennaio 2012, la Sovrintendente della fondazione OSS affermava: 'Il teatro non è mai stato destinatario di un intervento sistematico, ed ora, malgrado l'ottima stabilità della struttura, è in degrado progressivo';

in particolare, dopo il restauro delle decorazioni policrome pompeiane dei loggiati esterni, effettuati con i fondi stanziati per il G8 del 2000, è stato avviato un solo lavoro, cominciato nell'estate del 2011 ed attualmente in corso: il restauro della facciata posteriore, escluse le due finestre progettate a fine '800 dall'architetto Giuseppe Damiani Almeyda;

in passato, l'amministrazione comunale ha destinato fondi Cipe al restauro del teatro, ma i fondi sono stati successivamente dirottati verso altre opere;

la struttura avrebbe bisogno di interventi urgenti sulla copertura, considerato che su un torrino sono cresciute piante alte fino ad un metro e che, ad ogni temporale, ci sono infiltrazioni di acqua, che arrivano fino ai sedili del loggione, sulle poltrone della balconata e della barcaccia sinistra, con inevitabili disagi da parte degli spettatori;

anche i decori interni, soprattutto gli affreschi, sono in stato di forte degrado, scrostati e stinti, mentre nei muri dei corridoi si notano vistose crepe;

all'altezza delle terrazze, secondo quanto scritto il 6 marzo 2011 dal quotidiano 'La Repubblica', edizione di Palermo, ci sarebbe 'un intero appartamento abusivo abbandonato, utilizzato in passato dal custode, e ora perduto tra macerie e detriti';

inoltre, i locali della Sala Gialla, in passato utilizzati come sede della Galleria d'arte moderna, non sono stati oggetto di alcun intervento per un nuovo utilizzo;

considerato che:

il 6 marzo del 2011, l'assessore comunale al Patrimonio, dichiarò al quotidiano 'La Repubblica': 'La Soprintendenza ai beni culturali sta esaminando il secondo stralcio del progetto per il restauro di tre facciate, che comprende il rifacimento urgente delle coperture. Un progetto da 3 milioni e 815

mila euro che usufruirà di fondi Pist (Piani integrati di sviluppo territoriale). Per la gara relativa alla facciata su via La Lumia, ferma dal 2007 per il ricorso della seconda ditta classificata, è in dirittura d'arrivo la sentenza del CGA. Ma per il restauro di interni e decori non c'è un centesimo';

a tale proposito, nello stesso articolo, il sovrintendente ai beni culturali di Palermo, affermò: 'L'unica possibilità è coinvolgere sponsor privati, istituzioni bancarie e altri enti';

tra le priorità indicate ci sarebbe il rifacimento della sala grande che, anche secondo la sovrintendente della fondazione OSS, potrebbe essere eseguito in collaborazione con i privati. 'Lavorando per stralci - ha affermato all'agenzia di stampa Adnkronos il 28 giugno 2011 - dopo un'accurata attività di ricognizione, potremmo realizzare parte dei lavori interni, un obiettivo più facilmente raggiungibile rispetto ad un restauro complessivo che necessiterebbe di almeno tre milioni di euro';

la sovrintendente, nell'articolo del 'Giornale di Sicilia' del 24 gennaio 2012, ha aggiunto: 'Non abbiamo mezzi per gli interventi straordinari, provvediamo con nostri fondi alla sicurezza degli impianti e del teatro, abbiamo rifatto i bagni, sistemiamo le crepe visitabili senza ponteggi, abbiamo cambiato le maniglie dei palchi e ripulito le grondaie, ma per le coperture è necessario un appalto del Comune, che è proprietario dell'immobile';

sempre secondo il 'Giornale di Sicilia', ci sarebbe un gruppo imprenditoriale nazionale pronto a sponsorizzare il teatro, finanziando una nuova platea, parquet e poltrone, oltre che i lavori nel *foyer*, e con il quale la fondazione avrebbe avviato una trattativa che dovrebbe sfociare a breve nella sigla di un accordo;

per sapere:

a che punto sia l'iter relativo al progetto per il restauro delle facciate e della copertura;

se per gli ulteriori lavori di restauro siano stati raggiunti risultati relativamente al coinvolgimento di privati, istituzioni bancarie o altri enti;

se nel bilancio regionale siano previsti finanziamenti per il restauro interno e dei decori del teatro Politeama, magari impegnando fondi comunitari». (2381)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nella notte tra il 21 e il 22 gennaio 2012, si è verificato un furto presso l'ufficio urbanistica del Comune di Bagheria;

secondo le prime ricostruzioni, i ladri avrebbero fatto irruzione negli uffici, entrando attraverso l'ingresso sul retro di villetta Ugdulena, dopo aver scavalcato un cancello in vicolo San Pietro, quindi si sarebbero arrampicati attraverso i tubi da areazione e sarebbero entrati al primo piano rompendo una vetrata della finestra;

risultano trafugati computer, schermi, stampanti e altro materiale in dotazione agli uffici dell'urbanistica, che attualmente si stanno occupando della redazione del nuovo Piano regolatore generale di Bagheria;

il sindaco di Bagheria ha parlato di 'un atto intimidatorio di una illegalità sconcertante', considerando il fatto 'di una gravità assoluta, inquietante e preoccupante';

il responsabile dell'ufficio piano del Comune ha dichiarato: 'Cercheremo di garantire gli stessi tempi che avevamo annunciato per la realizzazione del nuovo piano regolatore generale, ovvero entro giugno 2012';

il tecnico, infatti, avrebbe proceduto a fare una copia, aggiornata periodicamente, di tutti i documenti contenuti nei computer rubati;

considerato che il 5 ottobre 2011 sono stati rubati anche tre computer, contenenti migliaia di pratiche per le concessioni edilizie e i condoni, dell'Assessorato edilizia privata del Comune di Palermo, dagli uffici di via Ausonia;

per sapere:

se sia stata avviata un'ispezione per verificare se gli uffici delle due amministrazioni locali dove sono stati effettuati i furti erano dotati di sistemi di sicurezza specifici, impianti di allarme o di videosorveglianza;

se non ritengano di dover intervenire per tutelare tutti gli enti pubblici coinvolti nella programmazione del governo del territorio, rendendo obbligatoria, per le amministrazioni locali, la creazione di periodici *back up* informatici, su un *server* fisicamente non localizzato negli stessi edifici degli uffici». (2382)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

i 34 dipendenti della Fiera del Mediterraneo di Palermo, ente del quale la Regione siciliana ha deciso la liquidazione, il 23 gennaio scorso, non hanno potuto incassare il proprio assegno mensile poiché la somma destinata al pagamento degli stipendi è stata pignorata, come era già successo alla fine del giugno 2011;

al quotidiano on line www.liveSicilia.it, uno dei dipendenti della Fiera, ha dichiarato: 'Non riceviamo lo stipendio già da nove mensilità. E questa è una mazzata. Viviamo una situazione insostenibile. Da sei mesi non riesco a pagare l'affitto. Ormai non ci resta che rivolgerci agli usurai';

il 30 dicembre del 2011 è stata approvata dall'Ars la legge n. 26, pubblicata il 31 dicembre nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in materia di 'emolumenti al personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo in liquidazione' che dispone: 'Per il pagamento degli emolumenti e del trattamento di fine rapporto spettanti al personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo in liquidazione, è autorizzata, per gli esercizi finanziari 2011 e 2012, la spesa rispettivamente di 732 migliaia di euro per l'anno 2011 e di 1.350 migliaia di euro per l'anno 2012.

Alla copertura degli oneri pari a 732 migliaia di euro per l'anno 2011 si provvede mediante corrispondente utilizzo di parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001, del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. L'onere relativo all'anno 2012 trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013, U.P.B. 4.2.1.5.2, capitolo 215704, accantonamento 1001';

questi oltre due milioni di euro, dunque, avrebbero dovuto essere vincolati al pagamento degli stipendi, ed invece, sono stati bloccati da altri creditori;

i lavoratori, tra l'altro, attendono da tempo certezza anche sul loro futuro lavorativo;

in assenza di risposte da parte delle istituzioni, i lavoratori hanno deciso di organizzare nei prossimi giorni manifestazioni di protesta davanti i locali dell'Assessorato Attività produttive e in Prefettura;

considerato che:

subito dopo il pignoramento, l'Assessore per le attività produttive, ha dichiarato: 'Il dipartimento regionale si sta attivando, dopo avere ricevuto in giornata l'atto di notifica con cui è stato chiesto il pignoramento. Si metterà in atto ogni strumento per contrastare la pretesa dei creditori che, a parere degli uffici, appare illegittima';

L'Assessore ha anche annunciato che il dipartimento regionale si costituirà in giudizio, dando mandato all'Avvocatura dello Stato;

il 25 gennaio, il commissario straordinario dell'Ente Fiera, ha emesso mandati di pagamento per 400 mila euro, relativi alle mensilità arretrate di luglio, agosto, settembre 2011 ed alla tredicesima, in favore dei 34 dipendenti della Fiera ed ha annunciato: 'Stiamo predisponendo tutti gli atti necessari per opporsi al pignoramento delle somme 2011';

per sapere:

se ed in quale modo, in attesa dell'esito del giudizio, si intenda provvedere urgentemente al pagamento dei lavoratori della Fiera del Mediterraneo;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire un futuro lavorativo a questi lavoratori». (2383)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Real Teatro di Santa Cecilia, più comunemente noto come Teatro di Santa Cecilia, a Palermo, è un teatro del XVII secolo, fondato nel 1692 dall'Unione dei Musicisti, corporazione che univa musicisti ed uomini dello spettacolo, con il concorso della nobiltà e del Viceré Uzeda. Dopo un restauro integrale, avvenuto a metà del 1800, il teatro chiuse definitivamente i battenti nel 1888, a

causa della costruzione del Teatro Massimo e del teatro Politeama. Successivamente il teatro venne acquistato da una società privata, che ne svuotò completamente gli interni;

nel 2009 sono cominciati lavori di restauro, grazie a fondi comunitari Por 2000-2006, e nel 2010 la Regione siciliana ha firmato una convenzione per l'affidamento del teatro alla fondazione Brass Group orchestra siciliana jazz;

per procedere alla riapertura è stato effettuato un collaudo di staticità, relativo ad una prima parte dei lavori;

il documento, secondo quanto scrive il Giornale di Sicilia, nell'edizione del 24 gennaio, si sarebbe 'perso' nei cassetti della sovrintendenza ai beni culturali;

senza l'incartamento, il sovrintendente è stato costretto a spostare dal 9 gennaio al 27 gennaio il collaudo delle ultime opere;

a detta del sovrintendente, 'la documentazione del collaudo di staticità è necessaria per ottenere l'agibilità del complesso teatrale e per consentire, successivamente, le attività previste dalla fondazione Brass Group orchestra sinfonica siciliana jazz';

considerato che, sempre secondo quanto riporta l'articolo di stampa sopra citato, 'la sovrintendenza esclude l'ipotesi di ripercorrere l'itinerario, e cioè di rifare il collaudo, o di affidare l'incarico ad un altro professionista';

per sapere:

se corrisponda al vero che il documento di collaudo di staticità è stato perso;

se sia stata avviata un'indagine per accertare le responsabilità di tale grave fatto;

se il documento non verrà recuperato, quali provvedimenti siano stati presi per superare il problema e garantire in tempi brevi la riapertura del teatro». (2384)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Assessore per il lavoro, ha pubblicato nella GURS n. 39 21 agosto 2009 l'avviso pubblico n. 8 del 29 maggio 2009, per la formulazione di interventi formativi per lo sviluppo dei saperi e delle competenze tra le cui finalità vi sono l'accrescimento e l'adeguamento delle competenze sia dei lavoratori, che, in generale, dei soggetti fuoriusciti temporaneamente dal mercato del lavoro e che risultino essere attualmente disoccupati, in attuazione del programma operativo obiettivo convergenza 2007- 2013, fondo sociale europeo, che dispone, per il presente avviso, di una dotazione finanziaria per un ammontare pari ad euro 180.000.000,00 così ripartiti: asse I - adattabilità euro 20.000.000,00, asse II - occupabilità - euro 160.000.000,00;

così come recitava l'avviso, a pena di inammissibilità, le proposte progettuali sono state presentate entro le ore 12.00 del 29 settembre 2009;

l'assessorato dell'istruzione e della formazione professionale ha pubblicato nella GURS n. 24 parte I del 21 maggio 2010 il DDG. 2437 del 13 maggio 2010 e relativi allegati con le graduatorie con le valutazioni provvisorie dell' avviso pubblico n. 8 del 29 maggio 2009;

in esito alla predetta pubblicazione i progetti ammissibili, tra asse 1 e 2, sono stati quelli con punteggio pari o superiore a 60 punti;

eventuali osservazioni alle suddette graduatorie provvisorie dovevano pervenire al Dipartimento Istruzione e formazione professionale entro il termine perentorio di cinque giorni lavorativi dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del predetto decreto;

in data 9 gennaio 2012 sul *link* ufficiale Sicilia-FSE e sulla pagina *Facebook* di Sicilia-FSE, alla domanda circa ad eventuali novità sulle graduatorie definitive avviso 8/2009, in data 10 gennaio 2012 ore 13:00, è stata pubblicata dal dipartimento regionale la seguente risposta: 'Sicilia - FSE, circa l' avviso 8/2009: è ripreso l'iter delle graduatorie verso la Corte dei Conti. Solo quando l'organo di controllo contabile approverà il DDG che le accompagna le stesse potranno essere pubblicate e rese note';

considerato che:

la risposta all' avviso n. 8 del 29 maggio 2009 da parte dei potenziali soggetti beneficiari è stata significativa sia sotto il profilo numerico quanto sotto quello qualitativo e che la crisi economico finanziaria che sta interessando la Regione rende l'inserimento lavorativo dei giovani e degli adulti ancora più problematico rispetto ad un recente passato;

grazie all'avviso sopra menzionato si incide sia sulla occupabilità dei soggetti sopra indicati, incrementandone le opportunità di inserimento e permanenza nel mercato del lavoro, sia sulla definizione di un'offerta formativa ampia e diversificata utile sia per i disoccupati/inoccupati e sia per gli occupati che necessitano di una qualificazione e rafforzamento delle competenze e delle esperienze professionali;

tenuto conto che il suddetto avviso, nel promuovere un'offerta formativa finalizzata a dar vita ad un processo di costituzione di una ampia e variegata dotazione di competenze utili sia per gli occupati che per gli inoccupati/disoccupati, ha sostenuto la definizione da parte dei soggetti attuatori proponenti di una offerta di percorsi formativi fortemente orientata a quelli che sono gli effettivi fabbisogni del contesto produttivo siciliano;

vista la disponibilità delle risorse a valere sull'asse I Adattabilità, obiettivo specifico A, ed asse II occupabilità, obiettivo specifico E;

appare di primaria importanza assicurare tempi certi e brevi, considerato che gli enti di formazione e i giovani potenziali beneficiari attendono da oltre 2 anni e 9 mesi (oltre 33 mesi di ingiustificabile e incomprensibile ritardo) all'avvio dei progetti, e consentire quindi agli enti di avviare tutte le procedure di evidenza pubblica previste per legge per la selezione dei giovani disoccupati beneficiari;

ad oggi l'Assessorato all'istruzione e non ha dato alcuna comunicazione né tanto meno ha reso noto le graduatorie provvisorie del predetto avviso;

sottolineato che:

questi ritardi, insieme agli altri ritardi nell'erogazione dei fondi comunitari del P.O.R 2007-2013, hanno di fatto totalmente paralizzato e impoverito l'economia siciliana che non può perdere l'ennesima opportunità di sviluppo e, pertanto, si vuole scongiurare l'ennesimo fallimento nell'utilizzo dei fondi comunitari per incentivare l'occupazione e lo sviluppo della Sicilia;

questi incomprensibili ritardi stanno creando danni alle aziende formative che hanno presentato le proposte progettuali per accedere al finanziamento considerato che sono trascorsi oramai più di 33 mesi di attesa;

il malcontento degli operatori siciliani rispetto all'operato dell'Assessorato Istruzione è molto diffuso, ma quello che conta di più è il vero rischio che sta attraversando la nostra Regione e il sistema di impresa sottoposto alla trazione anteriore imposta da questo Governo che non si è dimostrato capace di utilizzare le risorse europee e quindi di creare sviluppo e occupazione;

tutte le imprese siciliane sono allo stremo per i ritardi incomprensibili e ingiustificati che questo governo regionale colleziona 'orgogliosamente' dal suo insediamento, rischiando la chiusura, il fallimento, oltre che la mobilità o addirittura il licenziamento del personale della formazione professionale che attende da mesi, senza alcuna risposta, l'avvio di progetti già valutati e la conseguente erogazione di finanziamenti gestiti dall'Assessorato Istruzione;

per sapere:

quali siano i motivi che impediscono ad oggi, dopo oltre 33 mesi dalla pubblicazione dell' avviso pubblico, la definizione dell'iter istruttorio per la pubblicazione delle graduatorie definitive e dunque alla conseguente cantierabilità dei progetti inerenti l'avviso n. 8;

quale sia il rischio reale che anche queste somme (180 milioni di euro circa), così come già successo per i fondi previsti per finanziare l' avviso 7, considerati i gravissimi ritardi del Governo regionale, vengano ancora una volta disimpegnate e restituite alla Unione europea». (2386)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCOMA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 26 gennaio 2012, la mozione numero 333 «Misure urgenti in favore dei livelli occupazionali dell'IPOSAS, già censita nell'ambito dell'indotto FIAT di Termini Imerese (PA)», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'azienda IPOSAS è una delle società censite nel bacino di crisi dell'indotto dello stabilimento FIAT di Termini Imerese (PA);

i lavoratori dell'IPOSAS sono stati anch'essi collocati in mobilità, ma non hanno alcuna garanzia né prospettiva futura di ricollocamento nel processo di reindustrializzazione dell'area di Termini Imerese;

CONSIDERATO che:

l'accordo sottoscritto per lo stabilimento di Termini Imerese non ha incluso nel processo di reindustrializzazione i lavoratori della IPOSAS;

i lavoratori messi in mobilità vanno considerati come bacino di riferimento del processo di riorganizzazione dello stabilimento FIAT, al fine di evitare la perdita dei livelli occupazionali dell'indotto;

RITENUTO che:

il personale dell'indotto Fiat dello stabilimento di Termini Imerese deve essere garantito e tutelato al fine di evitare disparità di trattamento;

è necessario adottare provvedimenti in favore dello sviluppo economico ed occupazionale,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni iniziativa ed attività diretta a garantire e mantenere livelli occupazionali della IPOSAS, già censita nell'ambito del bacino dell'indotto Fiat di Termini Imerese». (333)

CAPUTO-POGLIESE-BUZZANCA-FALCONE-VINCIULLO

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 603

PRESIDENTE. Comunico che, in esito all'ordine del giorno n. 603 "Iniziative per la rapida attuazione delle procedure amministrative previste dalla l.r. n. 24 del 2010 in materia di utilizzazione stabile di personale altamente qualificato nelle pubbliche amministrazioni", approvato dall'Assemblea nella seduta n. 305 del 14 dicembre 2011, l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, con nota prot. n. 10340 del 20 gennaio 2012, pervenuta il 26 gennaio successivo e protocollata al n. 866/Aulapg del 30 gennaio 2012, ha rappresentato che le questioni poste dall'atto di indirizzo politico sono state attentamente valutate, ma che in atto sussistono difficoltà di attuazione delle disposizioni richiamate, come specificato dal Dipartimento regionale della Funzione pubblica con nota prot. n. 9547 del 19 gennaio u.s., trasmessa in allegato alla nota assessoriale citata.

Il testo della suddetta nota con l'annesso allegato è reperibile nell'apposita banca dati del sito web dell'Assemblea regionale siciliana: www.ars.sicilia.it.

L'Assemblea ne prende atto.

Indirizzo di saluto agli allievi del corso di formazione 'Formazione Sicura', società cooperativa sociale onlus - Fenice di Palermo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, porgo un indirizzo di saluto agli allievi del corso di formazione 'Formazione Sicura', società cooperativa sociale onlus - Fenice di Palermo.

Comunicazione di determinazioni del Consiglio di Presidenza

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Consiglio di Presidenza ha approvato, nella seduta n. 37 del 21 dicembre 2011, una deliberazione riguardante le ritenute dalla diaria nel caso di assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari permanenti, compreso il Comitato per la qualità della legislazione.

Com'è noto, da diverse legislature si applicano trattenute nelle giornate di assenza dai lavori d'Aula. L'estensione, con gli opportuni adattamenti, di tale disciplina alle sedute delle Commissioni permanenti e del suddetto Comitato si è resa necessaria a seguito del recepimento dell'analoga disposizione adottata dal Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica, in ossequio a quanto previsto dal decreto-legge 13 agosto 2011 n. 138 – articolo 13 comma 2, lettera b) – che prevede per le Camere di “correlare” il trattamento economico “al tasso di partecipazione di ciascun parlamentare ai lavori delle Assemblee, delle Giunte e delle Commissioni”.

Analogamente prevede il successivo art. 14, comma 1, lett. d, per i consigli regionali.

Lo stesso Regolamento interno dell'Assemblea prevede, del resto, all'articolo 160 *quater*, che il Consiglio di Presidenza disciplini l'erogazione della diaria in funzione della partecipazione dei deputati ai lavori d'Aula e di Commissione.

Rinviando al relativo decreto del Presidente dell'ARS per quanto concerne il contenuto delle innovazioni introdotte, in questa sede desidero anticipare che:

1) per quanto riguarda le assenze dai lavori d'Aula, si sottolinea che nessuna assenza sarà più giustificata e che ciascun deputato avrà la facoltà di fruire, senza incorrere nella detrazione, di sole due assenze al mese. Faranno eccezione esclusivamente le assenze per ricovero ospedaliero ovvero per gravi motivi di salute, da documentare e da sottoporre alla valutazione del Presidente dell'Assemblea;

2) la disposizione di cui all'articolo 84 del Regolamento interno il “congedo non costituisce assenza” va reinterpretata alla luce delle citate disposizioni legislative nazionali e regionali in combinato disposto con la previsione di cui al citato articolo 160 *quater* Regolamento interno nel senso che essa vale solamente ai fini parlamentari: di conseguenza, in questi casi sarà operata la relativa trattenuta;

3) nei casi di assenza dei deputati dalle sedute delle Commissioni permanenti, compreso il Comitato per la qualità della legislazione, sarà ritenuto agli assenti un importo pari ad un trentesimo della componente variabile della diaria mensile per ogni giornata. La ritenuta sarà operata soltanto nei casi di assenza dalle sedute di Commissione in cui si svolgono votazioni su testi legislativi o su ogni altro atto iscritto all'ordine del giorno. Anche per le Commissioni si applicano le giustificazioni e le esenzioni previste per le assenze dai lavori d'Aula;

4) nel caso di sostituzione in Commissione di un deputato, su designazione del Gruppo di appartenenza, per una singola seduta o per un determinato disegno di legge, sarà considerato

presente il deputato che partecipi ai lavori di una Commissione in sostituzione di un collega, ai sensi dell'art. 62 ter del Regolamento interno;

5) se un deputato è componente di più Commissioni permanenti, ove le stesse si riuniscano nella medesima giornata, la presenza in una di esse giustifica l'assenza presso le altre, indipendentemente dal fatto che nella seduta in cui il deputato risulta presente si svolgano votazioni. L'assenza è giustificata anche se il deputato, in quanto componente di Commissioni speciali e d'indagine, risulti presente nella stessa giornata alle sedute di queste ultime Commissioni;

6) la presenza del deputato sarà rilevata attraverso apposizione della propria firma su un apposito foglio delle firme predisposto dall'Ufficio di ciascuna Commissione. È consentito apporre la propria firma dal momento di apertura dei lavori da parte del Presidente della Commissione. Al termine di ogni seduta il foglio delle firme sarà sottoscritto dal Presidente di seduta che ne assume la responsabilità;

7) la presenza del deputato attestata dal foglio di firma della Commissione ha rilevanza esclusivamente a fini amministrativi e non assume alcun rilievo ai fini parlamentari e del computo in caso di votazioni.

Le superiori disposizioni entreranno in vigore, rispettivamente, il 1° febbraio 2012 per le sedute d'Aula e, previo periodo di sperimentazione, il 1° marzo 2012 per le sedute di Commissione.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana.

Onorevoli colleghi, la Presidenza aveva concordato con il Presidente della Regione la sua presenza in Aula per lo svolgimento di questo dibattito e, quindi, aveva avuto da lui assicurazione che sarebbe stato oggi in Aula.

E' pervenuta una comunicazione, da parte dell'assessore per l'economia Armao, di non poter essere presente a questa seduta, ma senza specificare se fosse stato o meno delegato da parte del Presidente della Regione.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che l'assessore si esprima sul proprio consenso o meno a rappresentare il Presidente Lombardo e il Governo nel dibattito, noi le chiediamo di non svolgerlo in assenza del Presidente Lombardo, perché lui è stato il capo delegazione, perché abbiamo notizia del contenuto dell'incontro che è difforme, per alcuni aspetti, rispetto a quello che il Presidente Lombardo ha comunicato successivamente all'esterno. E, quindi, è opportuno e corretto che il Presidente Lombardo sia presente perché, nel confrontarci sugli effettivi contenuti dell'incontro, è bene che gli interlocutori parlino per cognizione di causa e siano poi i titolari e i responsabili delle posizioni assunte.

E' nostra richiesta che il Presidente Lombardo sia presente in Aula e che il dibattito si svolga in sua presenza.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, le preannuncio che il Gruppo “I Popolari di Italia Domani” abbandonerà l’Aula nel caso in cui si dovesse svolgere il dibattito col *convitato di pietra*.

Noi abbiamo la necessità di parlare, ammesso che egli abbia voglia di ascoltarci, con il Presidente della Regione, abbiamo tante domande da porgli; per fortuna, egli non era solo all’incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri e, quindi, fino ad un certo punto potrà raccontare verità soltanto sue, così come ha fatto nella scorsa seduta.

Abbiamo la necessità, per esempio, di comprendere in che modo il Governo regionale è stato bacchettato sul mancato impegno di tanti fondi europei e non che si sono già persi e che sono ritornati a Bruxelles. Abbiamo la necessità, quindi, di rivolgerci al Presidente in persona, non soltanto sotto il profilo esistenziale, ma soprattutto sotto quello politico.

Ciò detto, siccome l’assessore Pier Carmelo Russo, così come l’assessore Centorrino, già per la loro presenza sostituiscono un presidente assente, questo - senza voler arrecare offesa agli assessori presenti - non può bastarci. Pertanto, ribadisco il punto di vista del mio Gruppo parlamentare: questo dibattito non può utilmente tenersi in assenza del Presidente Lombardo.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell’ultima seduta d’Aula per capire quello che è stato l’incontro svoltosi a Roma, sono state comunicate cose importanti, che poi riflettevano il grande movimento sociale che c’è stato con i blocchi stradali e con le proteste da parte di cittadini che lamentavano la indisponibilità di alcuni enti a non vedersi ratificare le proprie esigenze.

In particolare, mi preme rappresentare qui il problema della Serit, perché il Presidente Lombardo ci ha spiegato che questo argomento sarebbe stato trattato nel decreto sulle liberalizzazioni emanato dal Presidente del Consiglio Monti. Sarebbe meglio approfondire questa tematica perché è un argomento talmente importante e pesante, con fortissimi riverberi sul territorio regionale.

Così come anche il Presidente Lombardo ci ha comunicato che ci sarà un tavolo tecnico regionale per la defiscalizzazione dei carburanti e che, per l’occasione, si riunirebbero l’assessore per l’agricoltura, l’assessore per l’economia e l’assessore per la salute per cercare di capire quale può essere l’impostazione per raggiungere l’obiettivo. Infatti, tra l’intervento comunicato in Aula, la reale aspettativa che c’è sul territorio e la possibilità di raggiungere quegli obiettivi che premono ai cittadini che versano in questa condizione, c’è una diversa interpretazione, io la chiamerei così, “diversa interpretazione” perché, di fatto, è stato predisposto un elenco di provvedimenti su cui c’è poca chiarezza.

Signor Presidente, per essere chiari ed univoci nell’esprimerci al cospetto dei cittadini che vivono questa difficoltà, l’UDC le chiede, ed è importante, la presenza del Presidente Lombardo.

PRESIDENTE. La Presidenza, nell’accogliere le richieste avanzate, ritiene anch’essa che sia indispensabile che questo dibattito, così importante per le sorti della nostra Regione, si svolga alla presenza del Presidente Lombardo, dal quale aveva avuto assicurazione circa la sua presenza in Aula martedì, quindi oggi. Non essendo presente, ovviamente il dibattito sarà aggiornato a quando ci darà una nuova data disponibile.

Credo che la stessa cosa valga per il secondo punto dell'ordine del giorno, strettamente correlato al primo, e che riguarda gli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

Anche qui è indispensabile la presenza del Presidente della Regione.

**Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale
di indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V)**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al IV punto all'ordine del giorno: Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale (Doc. V).

Invito i componenti la Commissione a prendere posto al relativo banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della commissione e relatore, onorevole Panarello, per svolgere la relazione.

PANARELLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente non leggerò il testo integrale della relazione che è a disposizione dei colleghi.

Mi limito a richiamare, intanto, il compito che era stato assegnato alla Commissione sulla base dell'ordine del giorno approvato dall'Assemblea regionale, che recita in questi termini: *“La Commissione dovrà assumere tutti gli elementi utili a verificare l'entità delle risorse impegnate, a valutare eventuali inefficienze e sprechi a partire dalla ricognizione sulle modalità di finanziamento degli enti, sul sistema di accreditamento e sulle procedure di immissione nel settore; sulla quantità di ore finanziate; sulla distribuzione territoriale dei corsi e la loro effettiva realizzazione; sul numero degli allievi e la quantità di abbandono e di successo formativo; infine, sulla quantità di addetti - personale docente, tecnico e amministrativo - con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato con particolare riferimento al periodo che va dal 2004 al 2008.”*.

Va peraltro segnalato che in occasione dell'insediamento della Commissione il Presidente dell'Assemblea, onorevole Francesco Cascio, ha prolungato tale periodo fino alla data di insediamento della Commissione, e cioè al 21 giugno 2011.

Si sono svolte numerose sedute della Commissione; ma, naturalmente, la materia molto complessa e il periodo preso in esame, molto lungo, ha indotto la Commissione, ai sensi del Regolamento, a chiedere una proroga, così come previsto, di ulteriori tre mesi rispetto al periodo di tempo assegnatoci. Il lavoro della Commissione ha cercato, anzitutto, di rispondere alla domanda che veniva posta nell'ordine del giorno che ne chiedeva l'istituzione circa la ricognizione di dati definitivi su tutte le questioni richiamate e, assieme a questo, di sollecitare, attraverso audizioni, tutti i soggetti che hanno competenza nel campo della formazione, a partire dall'Amministrazione regionale ovviamente, a rappresentarci il loro punto di vista al fine di corrispondere all'obiettivo di suggerire al Parlamento indicazioni per eventuali modifiche normative.

Devo dire che tutti i soggetti interessati hanno cercato di contribuire a descrivere i problemi che insistono nel settore, con particolare riferimento all'amministrazione.

Voglio fare rilevare alla Presidenza dell'Assemblea che, avendo dato un'occhiata al testo, a parte qualche errore evidente di battitura, forse c'è pure qualche semplificazione per quanto riguarda soprattutto le opinioni attribuite all'Amministrazione. Sono frutto di semplificazione, ovviamente nella parte descrittiva, e, quindi, in una fase successiva, dopo avere chiesto anche ai soggetti interessati di confermare o meno il senso delle loro affermazioni, chiedo di poter eventualmente apportare delle modifiche. Come, per altro verso, anticipo alla Presidenza fin da ora che, per una parte dei dati, quelli che si riferiscono all'obbligo formativo, avendoli noi sollecitati nella fase finale dei lavori della commissione, da parte dell'Amministrazione si sta completando una ricognizione per

cui questi dati non sono ancora in nostro possesso e, non appena li avremo, chiederò che facciano parte integrante della relazione che abbiamo approvato.

In conclusione, la valutazione che la Commissione ha fatto conferma le preoccupazioni che più volte l'Assemblea ha espresso sulla condizione del settore della formazione e, in qualche modo, conferma la sensibilità che il Parlamento ha avuto nel sollecitare la ricognizione e una messa a punto di un settore particolarmente importante della nostra Regione.

Sintetizzando, i dati più significativi, secondo la Commissione, sono rappresentati dall'aumento della spesa destinata all'intero comparto della formazione.

Abbiamo preso in esame la formazione professionale propriamente detta, gli sportelli multifunzionali e l'obbligo formativo, che attualmente si attesta intorno alla cifra di 400 milioni di euro l'anno, senza considerare le risorse comunitarie destinate nei vari anni a finanziare progetti di formazione che non rientrano nella cosiddetta formazione ordinaria; il numero degli addetti con contratto a tempo indeterminato che raggiunge nel 2008, relativamente al PROF, la ragguardevole cifra di 7.227 operatori e, relativamente agli sportelli multifunzionali, la cifra di 1.385 addetti.

Forse qui ci sarà un errore perché mi pare che siano un po' di più, forse sono 1.835 - dovremo verificare anche con le tabelle che sono accluse - ai quali vanno sommati gli operatori dell'Obbligo formativo, che non sono ricompresi nei dati che ci hanno fornito per il PROF (Piano regionale dell'offerta formativa) gli enti di formazione.

A questi vanno aggiunte le assunzioni a tempo indeterminato operate negli anni successivi al 31 dicembre 2008, ancorché non autorizzate dall'Amministrazione, di cui abbiamo avuto riscontro, e i rapporti di lavoro a tempo determinato o a progetto.

Un altro elemento è costituito dalla quantità di enti che operano nel settore, ben 230 sono quelli impegnati nel PROF, frutto anche di un sistema di accreditamento lacunoso, ancorché provvisorio, e sostanzialmente funzionale all'allargamento della platea; dal sistema di finanziamento degli enti che, attraverso il metodo delle integrazioni, la differenziazione del parametro ora-corso, ed il costante e forse "voluto" ritardo nella rendicontazione, ha concorso all'incremento della spesa annuale ed è tuttora fonte di possibili contenziosi con l'Amministrazione; dal reclutamento del personale che, formalmente in capo agli enti e fondato su regole e filtri, facilmente però, purtroppo, aggirabili, ha consentito continue incursioni di settori della burocrazia e della politica sia a livello regionale sia a livello periferico; dall'assoluta mancanza di verifiche sull'esito formativo, non solo riguardo ai cosiddetti successi formativi ed agli abbandoni, che pure segnalano evidenti criticità, ma soprattutto in rapporto agli ingressi nel mercato del lavoro.

In sostanza, si può affermare che il sistema appare costituito sulla crescita esponenziale della spesa pubblica indirizzata a creare posti di lavoro, a prescindere dalle esigenze effettive del mercato del lavoro e della qualità dei servizi erogati.

Il trasferimento della spesa sul Fondo sociale europeo deciso dal Governo della Regione e, insieme a questo, il blocco positivo delle assunzioni al 31 dicembre 2008, se salva il bilancio della Regione da un carico divenuto insostenibile, non elimina certo gli elementi di forte criticità tuttora presenti nel sistema, come si evince anche dalla vicenda che ha riguardato uno dei più importanti enti di formazione della Regione, il CEFOP.

Perciò l'Amministrazione, a nostro avviso, deve attuare propositi di riforma prospettati per rendere più moderno ed efficiente il sistema, per migliorare la qualità dell'offerta formativa in connessione con le esigenze del mercato del lavoro.

Assieme agli enti e ai sindacati dei lavoratori, deve affrontare i nodi costituiti dall'eccessivo carico di personale a tempo indeterminato e dalla rigidità del sistema. Interventi di questi tipo appaiono ancora più urgenti alla luce delle novità introdotte nel sistema pensionistico e restano comunque necessari per evitare conseguenze gravi sul piano sociale, in un contesto regionale, nazionale ed europeo, che non prevede una fase di espansione della spesa pubblica e sollecita un uso più attento della spesa sociale.

Alla luce di quanto emerso nel corso dei lavori, la Commissione propone all'Assemblea regionale di promuovere iniziative legislative utili a riformare il sistema della formazione e ad esercitare con attenzione i compiti di indirizzo e di controllo, in questo caso ancora più necessari, per sollecitare la gestione rigorosa e trasparente di un settore importante sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale.

MARINESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la relazione dell'onorevole Panarello sui risultati del lavoro che la commissione ha svolto e credo che sarebbe stato più opportuno se questa relazione noi l'avessimo potuta conoscere già da tempo perché la problematica della formazione professionale, che ora vorremmo in tre minuti mettere da parte, secondo me ha bisogno di un'attenzione molto ma molto più lunga.

Da circa due anni il professore Centorrino è assessore alla formazione professionale; quando si è insediato abbiamo saputo che lui doveva essere il *magò* che, in pochissimo tempo, ci avrebbe portato ad una sistemazione del settore.

Io credo che, invece, la situazione si sia aggravata in maniera violenta.

Due anni fa non avevamo sicuramente tutta questa mobilità di personale, non avevamo tutta questa cassa integrazione, non avevamo una lira nel bilancio della Regione siciliana, non abbiamo oggi nessuna risorsa per la cassa integrazione in deroga.

Allora, poiché io non sono in grado oggi, dato che ho ricevuto la relazione poco fa, così come tutti i colleghi, intanto chiedo di rinviare la discussione sulla formazione professionale alla prossima settimana per dare la possibilità a tutti quanti di potere ragionare, di capire, anche perché, dalle ultime battute che ho fatto - l'ho vista così - è una semplice relazione dove non c'è nessuna proposta; è solo un'analisi dove non c'è una proposta.

Se noi dobbiamo parlare di qualcosa di serio, dobbiamo parlare anche di cosa dobbiamo fare domani sulla formazione professionale; non possiamo permetterci il lusso, ancora un volta, che la gente muore di fame e facciamo una relazione che non ha alcun senso.

Questa relazione, ad occhio e croce, così come l'ho vista in questo momento, non ha senso, è una pura analisi senza nessuna formulazione di proposta per la risoluzione del problema.

Pertanto, signor Presidente, chiedo il rinvio della discussione su questo argomento alla settimana prossima, per dare la possibilità a tutti di conoscerla e di ragionarci.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dina è in congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende la discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta che ha fatto il collega Marinese perché la relazione è corposa, è voluminosa, e non credo che nell'immediatezza della lettura del collega

Panarello noi possiamo renderci conto dei contenuti, paragrafo per paragrafo. Sarebbe opportuno sottoporla ad una attenzione maggiore, più approfondita. Quindi, se è possibile, chiediamo di rinviare il dibattito più in là in modo da poterla studiare bene, perché è veramente un volume.

C'è peraltro un'analisi, una diagnosi complessiva allargata. Ma siccome ho visto che ci sono poche soluzioni concrete, poche proposte, vorremmo studiarla meglio in modo tale da inquadrarla in una discussione più organica, almeno dal nostro punto di vista.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo innanzitutto, mi sia permesso, per stigmatizzare l'assenza del Presidente della Regione Lombardo.

Ricordo che la settimana scorsa convocammo appositamente l'Aula il giovedì pomeriggio, nel tardo pomeriggio, dopo le ore 18.00, proprio per consentirgli di rispondere in Aula e di relazionare sull'esito dell'incontro che avrebbe avuto la sera prima, il mercoledì, con il premier Monti. E così venne giustamente fatto: ricorderemo tutti che, mercoledì scorso, Palermo venne invasa dai manifestanti, oltre dieci - quindicimila persone, comprendendo anche gli studenti che si aggiunsero al "Movimento dei Forconi", agli autotrasportatori di "Forza d'urto" e quindi io attendevo che il giovedì, alle ore 18.00, dopo quelle dichiarazioni, si avviasse il dibattito.

La Presidenza pensò - non so quanto giustamente, aggiungo io, ma, per carità, non voglio essere presuntuoso - che era più opportuno, dopo la relazione svolta dal Governatore, di rinviare ad oggi perché il dibattito potesse essere più compiuto, con una maggiore conoscenza dei fatti, perché magari ciascun gruppo si consultasse e approfondisse la questione per intervenire adeguatamente.

Mi aspettavo che oggi, finalmente, si parlasse dell'esito di quell'incontro che è stato strombazzato come un grande successo, e su cui vi è stata grande attenzione. Io ricordo che il Presidente Lombardo ci ha detto *"per due ore e mezza siamo stati ricevuti a Palazzo Chigi con grande attenzione, siamo stati ascoltati, c'è stato un interesse vero, avvieremo i tavoli tecnici per risolvere tutte le questioni"*. Ci ha raccontato con enfasi che tutto era andato benissimo, erano stati ascoltati, era stata data attenzione per la soluzione dei problemi. Quindi, oggi mi aspettavo che i partiti si potessero confrontare per dire qual era la loro posizione, se i tavoli fossero una bella notizia o, piuttosto, una "presa in giro" e un modo per rinviare, come molto spesso in Italia si fa: quando c'è un problema si fa una commissione, si istituisce un tavolo e si allungano le cose *ab aeterno*.

Invece, il Presidente della Regione non so quali impegni abbia oggi per non riferire al Parlamento siciliano della questione che principalmente sta occupando non soltanto le cronache, ma io credo la questione politica meridionale e siciliana, qual è la protesta che abbiamo vissuto fino alla settimana scorsa e che prosegue, anche se in forma assolutamente più pacifica e più serena, senza disagi, ripeto non so bene perché il Presidente oggi non sia qui a dibattere e ad ascoltare le posizioni dei partiti per trarne, eventualmente, sintesi comune.

Vedete, cari amici e cari colleghi, io credo che in un momento drammatico, quale è quello che stiamo vivendo come Paese e, ancor di più, come Meridione e come Sicilia, dobbiamo evitare lo scontro e il creare ragioni di ulteriore sfiducia nelle istituzioni.

Dovremmo essere capaci di fare fronte comune su una serie di battaglie: la defiscalizzazione, la moratoria delle cartelle esattoriali, l'approvazione della legge-voto sulla modifica dell'articolo 36.

Dovremmo fare, al di là dell'appartenenza partitica, una logica di squadra.

Qui non solo non c'è questo, ma abbiamo motivo di dovere ritenere assolutamente fondata l'ulteriore sfiducia, perché oggi non penso siano sfuggite a lei, Presidente Formica, come a nessuno, alcune dichiarazioni, apparse sui giornali, rilasciate dal Presidente dell'Assemblea, che tutti ricorderemo essere stato insignito in Conferenza dei capigruppo del ruolo istituzionale che gli spetta,

quale rappresentante del nostro Parlamento, di accompagnare il Governatore e gli assessori in rappresentanza di tutta l'Assemblea, al di là della logica di appartenenza.

Ebbene, a leggere le dichiarazioni del Presidente Cascio, egli dice cose ben diverse, perché non si parla di un incontro che si è risolto con questa grande attenzione, non è un incontro del quale noi possiamo dire: *“Sì, il Governo del Paese è al nostro fianco nella questione che attiene ad alcune vicende storiche, statutarie, finanziarie ed economiche, della situazione drammatica che vivono le nostre categorie produttive”*, bensì: *“Guardate che Monti ha rimproverato, ha contestato, ha osservato che le somme non si spendono, ha osservato che la spesa è ancora ai minimi storici”*.

E ricordiamo come il Presidente Lombardo, nella sua relazione, ci disse *“domani mi chiamerò tutti gli assessori perché voglio sapere effettivamente a che punto è la spesa”*.

Ed è una dichiarazione abbastanza banale per un uomo dell'esperienza e della capacità di Lombardo dire *“mi chiamerò gli assessori per sapere”*, come se non avesse pienamente il polso che la nostra spesa è ancora risibile, ma che, purtroppo, anche il nostro impegno, in termini di stanziamento, è risibile perché ancora ben lontano dalla copertura resa disponibile dai vari Fondi comunitari, dalle sette Misure e dai sette Assi.

Come posso oggi accettare quindi che, al di là della presenza sempre gentile e squisita dell'assessore Centorrino, il Governo, nella figura del suo Presidente, non sia qui a dibattere, a discutere della questione che sta veramente incendiando le nostre strade, le nostre piazze, e mettendo a disagio la situazione economica siciliana e la situazione complessiva del nostro stare insieme in un disagio sociale enorme?

A questo si aggiunge che, tanto per fare qualcosa, all'improvviso, dovremmo dibattere su una relazione avuta appena ieri. Mi sembrerebbe molto più giusto oggi discutere di quello che era all'ordine del giorno, con la presenza del presidente Lombardo, cercando di trovare una sintesi comune, perché dobbiamo fare ogni sforzo per non dividerci su questa posizione con il Governo.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Bufardecì

BUFARDECI. Abbia pazienza, signor Presidente, non credo che vi sia un fervore lavorativo tale che lei non possa avere la cortesia di farmi parlare due minuti in più.

Non credo che oggi possiamo accettare che non si discuta quello di cui si deve discutere e quello che serve sapere ai siciliani ed ai manifestanti, ma serve sapere a tutti, e che invece si discuta di un argomento del quale abbiamo avuto notizia soltanto da pochi minuti.

Non posso, in conclusione, che stigmatizzare ancora una volta l'assenza del Governatore e il rinvio ulteriore di un dibattito che, a mio avviso, si doveva fare già giovedì scorso ed eventualmente su questa materia dare il tempo ai gruppi parlamentari di potersi determinare in un settore che, sicuramente, è un'altra tragedia che la Sicilia vive.

PRESIDENTE. Onorevole Bufardecì, per rispondere subito a quanto da lei giustamente avanzato, giovedì scorso la Presidenza si è attenuta alle richieste formulate da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari.

BUFARDECI. Tranne il mio.

PRESIDENTE. Tranne il suo possibilmente, onorevole Bufardecì, ma da quasi tutti i capigruppo presenti in Aula che, a loro modo di vedere, giustamente, volevano un tempo congruo per approfondire le problematiche in discussione e hanno concordato con il Presidente della Regione la data di martedì, quindi oggi, e avendo avuto l'assenso, la conferma da parte del Presidente della Regione, si è iscritto il punto all'ordine del giorno.

Del resto, come lei ha richiesto, è ovvio ed è giusto che il dibattito si svolga alla presenza del Presidente della Regione, altrimenti sarebbe un dibattito inutile.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Mi richiamo all'intervento del capogruppo onorevole Leontini e dell'amico onorevole Bufardeci.

Io vorrei capire, prima di tutto, dall'amico Panarello, se oggi dovessimo discutere questa relazione, alla fine cosa dovremmo fare? Approvare che cosa, una proposta, una negatività?

Sinceramente io non ho ancora letto la relazione, le ho dato un'occhiata molto rapida, ma non c'è qualcosa che, in effetti, possa essere oggetto, secondo me, di un voto d'Aula. Cosa dovremmo fare?

Prendere solo atto di questa relazione, fermo restando che riterrei giusto - e il collega Panarello penso che lo farà - che una relazione di questo tipo, anche perché lui è presidente della commissione speciale in quanto espressione della V Commissione, essendone il vicepresidente, e, pur essendo vero che si tratta di una commissione *ad hoc*, è anche vero che tratta di problemi della formazione. Per cui io sono in difficoltà perché il vicepresidente della mia commissione sta facendo una relazione di cui la commissione di merito, di cui io faccio parte, non è minimamente a conoscenza. Non ero presente l'altra settimana, pertanto non so se sia stata trasmessa alla commissione di merito.

Ma se non è stata trasmessa, allora penso che sia giusto avere questo garbo nei confronti della Commissione di merito, se si ritiene che la V Commissione possa dire la sua opinione, anche perché - ripeto - l'onorevole Panarello ne fa parte in qualità di vicepresidente, così l'Aula, poi, avendone conoscenza, su cosa dovrà pronunciarsi?

Qui non c'è una proposta di legge, non c'è nulla! E' una relazione che è stata consegnata e di cui si prenderà atto, dopo di che non penso che di più si possa fare.

Pertanto, l'onorevole Panarello dovrebbe valutare se sia il caso di trasmetterla alla V Commissione così noi, componenti della commissione, ne prenderemo atto perché è materia sulla quale, devo dire, sia l'assessore sia tutti gli altri, parliamo sempre: sugli sprechi, sugli sperperi, e chi più ne ha più ne metta. Però, paradossalmente, i componenti della V Commissione, di cui faccio parte, non ne sapevano nulla. L'apprendiamo oggi in Aula.

Credo che questa sia la cosa giusta da fare: trasmettere la relazione alla commissione di merito.

Poi, signor Presidente, vorrei aggiungere due sole parole, nel tempo che mi è assegnato, sul poco garbo che, per l'ennesima volta, il Presidente della Regione ha mostrato e su come tiene in considerazione questa Assemblea, in particolar modo tutti i deputati eletti.

Capisco che il clima è di disinteresse totale, ma questa è ormai la sorte che tocca a noi secondo l'esperienza legislativa di questo mandato.

Non credo che ci sia mai stato un disinteresse più forte nei confronti di un'Assemblea da parte del Governo. Certamente noi dell'opposizione cerchiamo di fare la nostra parte, ma il più delle volte restiamo del tutto inascoltati.

Il Presidente della Regione continua sistematicamente a disprezzare, a mortificare questo Parlamento, e lo fa con una consuetudine che è ormai un'abitudine, e noi rimaniamo qui silenziosi, quasi a non dover neanche dire che un atto del genere meriterebbe altri comportamenti da parte di questa Assemblea nei suoi confronti.

In questi giorni abbiamo visto una realtà siciliana prendere posizione in carenza della politica perché, ce lo dobbiamo dire, c'è una carenza della politica e di un Governo che è stato totalmente scavalcato da una protesta e da tutto quello che è accaduto.

Ebbene, quando va finalmente a relazionarsi con un Presidente del Consiglio che indubbiamente, in questo momento, ha un ruolo importante per l'Italia e per la Sicilia, la cosa più importante era che oggi si discutesse di questo; bene, il Presidente della Regione è assente!

Questo deve fare riflettere tutti i cittadini siciliani sul livello di attenzione e di irresponsabilità assoluta del Governo e del suo Presidente in merito a problemi così importanti che questa Assemblea ha chiesto di discutere e che, personalmente, ritengo sia giusto non discutere in assenza del Presidente Lombardo, anche se non si conosce il motivo della sua assenza. Ma che il rinvio della discussione da giovedì ad oggi fosse stato concordato con lui, è un dato certo.

A questo punto che la smettesse di cavalcare le proteste, tanto di questi scavalcamenti ormai non si capisce più il senso.

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, rispetto alle sue giuste osservazioni la Presidenza non può che esprimere il proprio rammarico per il fatto che il Presidente della Regione non viene in Aula, ma ci sono gli strumenti per evitare tutto ciò. Voglio ricordare che il Parlamento può sempre presentare una mozione di sfiducia e votarla. Altro la Presidenza non può fare o suggerire.

Certo è sotto gli occhi di tutti, e la Presidenza è del suo avviso, l'importanza del dibattito a cui doveva assistere il Presidente della Regione.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio profondo sdegno per l'assenza in Aula del Presidente della Regione, che ha fatto solo proclami, che ha tentato solo di cavalcare l'onda della protesta, che ha cercato di scaricare le proprie responsabilità, anche le proprie responsabilità, sul Governo nazionale, che non perde occasione per mortificare i partiti e il Parlamento. Ma se c'è oggi una presa di distanza dell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni, nei confronti della politica, nei confronti di questo Parlamento, la gran parte della responsabilità è proprio del Presidente Lombardo che ha collaborato, che ha fatto di tutto per distruggere i partiti, per mortificare le istituzioni, per governare da solo, per comandare la Sicilia, e non certamente amministrarla.

Anche l'ultima vicenda relativa alle nomine dei dirigenti generali va in direzione non della democrazia, non della condivisione, non della partecipazione, non dell'attenzione ai problemi della gente, ai problemi del territorio, allo sviluppo, all'economia siciliana, agli interessi delle categorie, ma semplicemente della gestione del potere. Una gestione che, però, sta devastando la Sicilia, una gestione che la sta mortificando perché, come mortifica il Parlamento, mortifica le categorie, mortifica la formazione di cui oggi si vorrebbe discutere qui; una Sicilia abbandonata a sé stessa, nelle mani di un uomo che, tentando di governare, di comandare anche nel condominio, non fa altro che gestire il potere senza occuparsi delle questioni dei siciliani.

Sull'ordine dei lavori

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo destare l'attenzione dell'Aula su alcune dichiarazioni che sono state fatte nei giorni scorsi e che investono questa Assemblea, rispetto alle quali sarebbe giusto da parte nostra nutrire una sufficiente dose di preoccupazione.

Il giudice Ingroia ha dichiarato che nei “piani alti” dell’Assemblea i livelli di collusione tra politica e mafia sono ancora elevati e attuali.

Io non so quali siano i “piani alti” dell’Assemblea, non so nemmeno se io appartengo ai “piani alti”, ai “piani bassi” o ai “piani intermedi”; so soltanto che una dichiarazione del genere meriterebbe di essere specificata e da parte nostra non può che essere interpretata con una sufficiente dose di preoccupazione perché questa Assemblea ha il dovere di continuare a lavorare in modo sereno e tranquillo escludendo che in quest’Aula ci possano essere deputati che, in modo così aperto e ufficiale, possano essere considerati artefici o titolari di collusioni con la mafia.

Siccome questo appartiene alle competenze delle sedi giudiziarie, quando queste competenze sono esercitate noi ne prendiamo atto, e speriamo sempre che le sedi giudiziarie esercitino il loro compito fino in fondo proprio per verificare situazioni del genere, qualora esistessero, per reprimerle o per sancirle in modo diverso, qualora queste non esistessero.

Ma una dichiarazione così aperta e riferita in modo così preciso non può non destare la nostra preoccupazione, e indurre quindi la Presidenza a raccogliere gli elementi per promuovere le iniziative finalizzate a chiarire questo aspetto, perché non è possibile che si dica così, apertamente, che nei “piani alti” dell’Assemblea c’è collusione tra politica e mafia e nessuno ne parli.

Signor Presidente, da tre giorni attendevo una risposta in questo senso, e siccome questa risposta non è intervenuta, mi appello a lei, alla Presidenza, al Consiglio di Presidenza, a tutti i colleghi, al presidente della Commissione d’inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia, onorevole Speciale, perché si faccia in modo che l’Aula, rispetto a queste autorevolissime dichiarazioni - che non sono dichiarazioni propagandistiche, non sono dichiarazioni intervenute in un dibattito, ma sono dichiarazioni di un magistrato prestigioso, di un magistrato che lotta sul campo - ne verifichi la fondatezza e, se non sono fondate, si ripristini un livello di serenità sufficiente da parte dei colleghi e da parte di questa Assemblea. Altrimenti tale serenità si inquina definitivamente e tutto ciò che dell’Assemblea, dei politici, della “casta” si dice fuori, viene poi autorevolmente confermato e avallato perché nei confronti di questa categoria la montagna di fango cresca a dismisura.

Allora, ci deve essere qualcuno che ponga un argine a tutto questo. Poi, tutto ciò che i politici non fanno venga redarguito adeguatamente, e venga dal dissenso e non dal consenso punito; ma dichiarazioni che tutti i giorni ci danno o per collusi, o per collaboratori, o per titolari di rapporti mafiosi, almeno queste siano oggetto da parte nostra di un’adeguata e dignitosa reazione, e ci consentano di mettere in campo azioni che escludono questo, perché se non siamo in grado di farlo allora avrebbero ragione tutti coloro che vogliono coprirci di vergogna.

Non credo che la dignità di quest’Aula e di tutti noi sia tale da poter essere, da questo punto di vista, travolta. Signor Presidente, facciamo in modo che non venga travolta.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, la ringrazio particolarmente per questo intervento perché anche a me è parsa una dichiarazione quanto meno preoccupante, e le posso assicurare che la Presidenza farà i passi necessari, nell’auspicio che le dichiarazioni che sono state rese non siano state le parole esatte che sono state pronunziate perché, altrimenti, sarebbe opportuno che se ne chiarisse il senso e a chi sono indirizzate, per evitare che ci sia un senso generale di responsabilità da parte di un’Assemblea o di parlamentari che non c’entrano assolutamente nulla.

Le posso assicurare, e posso assicurare i colleghi tutti, che la Presidenza farà i passi necessari per ottenere dei chiarimenti nel merito.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di quanto ha detto l'onorevole Leontini perché anch'io, domenica - non so se dire fortunatamente - ho letto sulla stampa la dichiarazione del dottor Ingroia, che in un convegno a Marsala ha dichiarato che il Parlamento siciliano, queste sono più o meno le parole, è lo specchio della compromissione della società siciliana con la mafia.

Dico subito che un Parlamento è lo specchio della società; io non credo che ci possa essere un Parlamento migliore o peggiore di quello che è la società, con tutte le sue contraddizioni, con tutte le sue virtù ed anche con le sue debolezze. Un Parlamento è eletto in maniera democratica e democraticamente votano tutti quelli che ne hanno diritto, e quindi tra tutti i cittadini che ne hanno diritto ci possono essere, come sempre ci sono stati, aspetti più o meno virtuosi e più o meno viziosi.

A me non scandalizza l'affermazione in sé che un Parlamento rappresenti la società.

Devo dire che mi ha preoccupato, invece, una lettura un po' semplificata che ho colto di questo messaggio, come se il Parlamento fosse il luogo della compromissione tra mafia e politica.

Anche qui dico subito che io non mi associo a quanti, con una sorta di difesa preventiva, si atteggiano a dire "*vade retro, satana*" nei confronti di chi accusa il Parlamento, perché nel Parlamento ci sono stati, ci sono e ci saranno fenomeni di compromissione, di connivenza, se non di appartenenza diretta all'associazione mafiosa. Ma non credo che il Parlamento sia il luogo della compromissione; sono singoli parlamentari, ci possono essere singole persone.

Quindi, dare un giudizio come se il luogo della democrazia fosse in sé un elemento di permeabilità e di compromissione con la mafia è inquietante ed agghiacciante.

Io dico subito: guai se ci chiudessimo a riccio.

Penso che il tema non è rigettare sdegnosamente in nome di una sorta di superiorità. Purtroppo, o per fortuna, il Parlamento è appunto lo specchio della società e nella società siciliana c'è la mafia, ci sono le compromissioni, ci sono i suoi referenti politici, che in qualche modo cercano di condizionare la vita pubblica della nostra Regione.

Per la verità, sempre più scopriamo che la mafia non è un fenomeno presente solo in Sicilia. Abbiamo visto in questi ultimi tempi la presenza organizzata della criminalità mafiosa, 'ndranghetista e camorrista, non solo nelle aree tradizionali del Sud, ma in Piemonte, in Lombardia, dove qualche mese fa intere amministrazioni comunali sono state sciolte per condizionamenti mafiosi determinati da accertamenti dell'autorità giudiziaria. Quindi, la mafia purtroppo si diffonde.

Questo non ci sottrae, non riduce la nostra responsabilità sul fatto che dobbiamo tenere alta la vigilanza e dobbiamo cercare di improntare sempre la nostra attività legislativa e, per chi governa, l'attività dell'Esecutivo, al massimo di rigore e di trasparenza.

E' chiaro che qui non stiamo parlando soltanto di principi da difendere.

Ripeto, quella dichiarazione non mi è piaciuta. Mi sembra che stia nel solco di una sorta di "sparare alla Croce Rossa", di un atteggiamento che, tra un po' di giustizialismo e un po' di moralismo, si associa al qualunquismo, in cui tutti sono uguali, e lo dico con rispetto.

Signor Presidente, lo dico al Parlamento, lo dico ai colleghi, in tutti questi anni che faccio politica, che sono impegnato come tanti di voi nella vita pubblica e nella vita di ogni giorno, ho imparato una cosa che mi hanno insegnato quelli che, più di me e con maggiore competenza, hanno svolto anche in prima persona l'impegno di lotta alla mafia: quando si prova a generalizzare assumendo il principio che tutto è mafia, quello è il momento migliore per la mafia, perché se tutto è mafia niente è mafia e quindi tutto è assolto.

Ognuno di noi, al di là dei ruoli che svolgiamo nel Parlamento, nelle istituzioni, nella magistratura, non dobbiamo cedere alle generalizzazioni.

Si facciano nomi e cognomi. Si individuino i mafiosi e non *la mafia*, perché anche qui il rischio che la mafia diventi un dibattito accademico parlando magari male della mafia, ma non dicendo nulla sui mafiosi, sui protagonisti, sui collusi, su coloro che, con nome e cognome, operano nella illegalità, si finisce per fare un favore alla mafia.

Siccome credo che ognuno di noi ci tenga a difendere il proprio onore, la propria dignità e la propria storia personale, io sicuramente non mi sento colpito né coinvolto dalle dichiarazioni del dottor Ingroia perché non mi sento di appartenere a quella Sicilia del compromesso tra mafia e politica e penso che il Parlamento, in quanto istituzione, certamente non è il luogo del compromesso tra mafia e politica.

Altra cosa è che ci possano essere collusioni, ma quello attiene proprio al lavoro, grazie a tanti come il dottore Ingroia, a cui va forte la nostra solidarietà e il nostro sostegno perché si proceda all'accertamento delle verità, delle collusioni, delle connivenze, senza guardare in faccia nessuno e senza privilegi per nessuno.

Ringrazio l'onorevole Leontini - poco fa l'onorevole Rinaldi mi rimproverava di essere un po' distratto dalla situazione politica palermitana e quindi ho perso, come dire, la battuta - però credo sia utile che su questa vicenda oggi il Parlamento risponda, proprio perché il dottor Ingroia è una delle personalità di cui questa Sicilia può andare fiera, perché è un uomo, un magistrato che fa con competenza e professionalità il proprio lavoro. Però dobbiamo stare attenti che a volte le parole, magari dette nel corso di un convegno, perché anche i magistrati usano un'arte oratoria che somiglia a quella della politica, gli sfugge magari una battuta e col messaggio semplificato di una battuta rischia di colpire genericamente tutti e, alla fine, non colpire nessuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, come ha già dichiarato, certamente esprimerà dei passi perché ci sia un chiarimento sulla vicenda anche alla luce delle dichiarazioni che si sono svolte in Aula e che la Presidenza apprezza in pieno.

Riguardo al dibattito di cui al quarto punto all'ordine del giorno, sulla relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale, è stato chiesto da tutti i Gruppi parlamentari più tempo per poter approfondire la relazione.

Il Regolamento prevede che la relazione di una commissione di vigilanza sia presentata e svolta in Aula e non in Commissione. E l'Aula, durante il dibattito, può pure stabilire, anche attraverso la presentazione e la successiva votazione di un ordine del giorno, la prosecuzione di questa attività nominando una nuova Commissione, dando mandato ad una nuova Commissione di approfondire alcuni temi specifici che, per esempio, emergessero dal dibattito e dall'analisi della relazione presentata che deve essere discussa.

L'Aula ha la possibilità di approvare o di non approvare quel testo, o comunque di richiedere, attraverso un ordine del giorno, l'istituzione di una nuova Commissione.

Pertanto concorderemo con l'assessore, con il Governo, una data possibile per discutere la relazione presentata.

Sulla relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, volevo fare alcune precisazioni sulla relazione. Intanto, ho avuto la possibilità e, ovviamente, l'interesse di leggerla, e devo apprezzare la sintesi che essa ha compiuto.

Devo esprimere apprezzamento nei confronti della Commissione, presieduta dall'onorevole Panarello e della quale facevano parte altri esponenti di questo Parlamento, per la sintesi che è contenuta in questa relazione.

Vorrei precisare, e mi riferisco a qualche intervento che è stato pronunciato sulla relazione stessa, che la stessa riguarda un periodo di tempo ben determinato e indicato, cioè il ciclo che va dal 2004 al 2008, ed è su questo che la relazione si svolge, si sofferma ed esprime giudizi.

Detto questo, io esprimo la piena disponibilità, signor Presidente, a presenziare a qualunque discussione con la piccola richiesta di poterla concordare, essendo impegnato in un giorno della settimana nei lavori della Conferenza Stato-Regioni.

PRESIDENTE. Andrebbe bene per martedì?

CENTORRINO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Martedì va benissimo, signor Presidente.

Volevo rimandare - così per inciso e anche per comunicazione - i deputati ad un articolo che è apparso sulla stampa di oggi, nel quale il ministro Barca esprime apprezzamento per l'azione di questo Assessorato, con riferimento all'utilizzo del Fondo sociale europeo per la formazione.

Inoltre, signor Presidente, io avevo preparato per questa discussione un aggiornamento, se così si può dire, sull'attività di questo Assessorato.

Se lei ritiene, si potrebbe farlo distribuire in Aula, oppure martedì ne farò oggetto di una relazione.

PRESIDENTE. Signor assessore, può farla distribuire in modo tale che per i colleghi possa essere un arricchimento in più per il dibattito che si andrà a svolgere.

Sull'ordine dei lavori

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, io faccio presente che qualche giorno fa, al termine dei lavori della I Commissione presieduta dall'onorevole Minardo, convocata con all'ordine del giorno le audizioni sul testo riguardante la soppressione delle province e la loro sostituzione con i liberi consorzi dei comuni, ho fatto presente per iscritto, insieme ai capigruppo Maira e Bufardecì, all'onorevole Minardo che il termine per la presentazione degli emendamenti non poteva essere fissato in modo così rigido e unilaterale. Questo perché, durante quella audizione, i rappresentanti dell'URPS e dell'UPI, tra le altre cose, mossero dei rilievi molto pesanti su profili di incostituzionalità che la legge conterrebbe, facendo riferimento sia alla iniziativa nazionale sia al disegno di legge regionale. Sarebbe stato necessario in quella sede che il Governo si fosse pronunciato in merito, ma la verità è che il Governo era fisicamente assente e quindi noi non abbiamo potuto conoscerne la posizione.

Signor Presidente, lei comprende che in assenza di una risposta del Governo sui profili di incostituzionalità eccepiti dall'onorevole Castiglione e dal presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, noi non abbiamo potuto predisporre un'attività emendativa congrua, utile.

Questa attività noi la possiamo orientare in modo preciso ed utile solo dopo avere ascoltato il Governo, perché cambia tutto; quindi non possiamo attenerci al termine di oggi.

Il presidente Minardo ha convocato per domani la Commissione convocando anche il Governo. Allora ascoltiamo il Governo, sentiamo cosa dirà su queste contestazioni e fissiamo un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti che, a questo punto, prenderà una piega precisa perché sarà aderente a quello che sarà, oggettivamente, il campo del dibattito.

Se il Governo dovesse aderire ai profili di incostituzionalità contestati, cambia tutto!

Proprio per evitare questo *empasse*, le chiedo di intervenire affinché il termine per la presentazione degli emendamenti non sia *chiuso* alla serata odierna, ma sia fissato ad altra data e ad altra occasione, ovviamente dopo la risposta del Governo.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è per ribadire le cose che ha appena finito di sostenere il collega Leontini. Io vorrei aggiungere soltanto due cose.

La prima: c'è anche un problema di coordinamento deontologico-istituzionale.

Quando tre presidenti di gruppo, Leontini, Bufardecì e Maira, chiedono formalmente al presidente di commissione, chiunque esso sia, un rinvio per approfondimenti, io credo che non si possa instaurare un braccio di ferro e neanche una discussione in contrasto, poiché credo che il rispetto istituzionale dovrebbe suggerire, non imporre - potrei anche usare questo termine ma non lo uso -, dovrebbe suggerire di accogliere la richiesta soprattutto quando, ecco il secondo punto, questa richiesta non è strumentale, perché se bisogna andare avanti con questa scadenza delle ore 20.00 di oggi, che è improcrastinabile altrimenti cade il mondo, io rappresento che abbiamo già 150 emendamenti pronti che andremo a depositare. Quindi, non è per guadagnare tempo per fare gli emendamenti, ma è per fare un buon lavoro e presentare degli emendamenti che servano ad affrontare in maniera intelligente, efficace e razionale il problema delle province.

Cheché se ne possa dire, quando il Governo è venuto in commissione le perplessità le aveva pure il Governo. Con questa ulteriore legge che riguarda le autonomie locali, perché riguarda pure i comuni, noi dovremmo avere chiaro cosa vogliamo fare delle autonomie locali in Sicilia, materia su cui abbiamo competenza esclusiva.

La voglia di correre soltanto per poter mettere una bandierina e dire "*l'abbiamo fatta noi, siamo stati i più bravi*" non serve a niente. Non vorrei essere mal capito, dobbiamo forse ripetere quello che è accaduto per la legge sulla riduzione del numero dei parlamentari di questa Assemblea, quando abbiamo fatto le corse perché qualcuno ci aveva detto che bisognava approvarlo subito, così ci sarebbe stato garantito che i deputati sarebbero stati 70 e non 50?

Beh, le notizie che arrivano da Roma dicono esattamente il contrario: il Parlamento nazionale mira a ridurre a cinquanta i deputati dell'ARS.

Parliamo tanto del Parlamento più antico del mondo, parliamo tanto del Parlamento più antico d'Europa, della dignità che deve avere il Parlamento siciliano anche per le cose che sono state dette poc'anzi in relazione alle affermazioni di un magistrato, e allora facciamoci veramente rispettare, ergiamoci a Parlamento che vuole fare le cose giuste nell'interesse della Sicilia!

L'interesse della democrazia siciliana non è quello di ridurre il numero dei consiglieri comunali e provinciali né quello di abolire le province perché, anzi, in un momento di grande tensione economica, sociale, e anche come risposta alla criminalità organizzata, la democrazia va estesa a quanti più partecipanti possibili, non va ridotta.

Ecco perché insisto, Presidente, affinché la sua autorevole funzione suggerisca, non domani, che diventa una perdita di tempo, ma oggi, di addivenire ad un rinvio del termine degli emendamenti affinché venga esperita una discussione serena su quello che dobbiamo fare delle autonomie locali in Sicilia.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, io sono tra i firmatari della lettera che hanno citato gli onorevoli Leontini e Maira e sono qui per ribadire, insieme alle ragioni che sono state formulate, anche altre ragioni credo di buon senso, che sono le seguenti.

La prima. Dall'audizione che vi è stata la settimana scorsa è emerso non soltanto un dato di natura costituzionale della questione, alla luce di recenti sentenze della Consulta del 2010, che credo meritino un approfondimento dal punto di vista dell'ammissibilità o meno e, quindi, della costituzionalità o meno del disegno di legge sulla soppressione delle province, ma anche ragioni di carattere economico-finanziario.

Ero presente a quella audizione e ho ascoltato, senza che alcuno discutesse l'affermazione o la contestasse, che dal punto di vista finanziario, nel triennio 2007-2010, le province siciliane hanno ricevuto da parte dello Stato circa 900 milioni di euro, mentre la Regione ha contribuito alla vita amministrativa e gestionale delle province siciliane con circa 300 milioni di euro.

E' chiaro che, nel momento in cui stiamo attraversando una situazione più che drammatica, vorrei capire come il Governo pensa di rispondere alle necessità - al di là della rappresentanza dei consiglieri provinciali e degli assessori o meno -, come pensa di risolvere la questione della gestione politico-amministrativa di tutte le competenze dell'ente intermedio Provincia.

Vorrei quindi, a mia volta, sollecitare, sia in considerazione del fatto che il Gruppo parlamentare "Grande Sud" non è rappresentato in I Commissione - e ha partecipato a quella audizione solo perché si è presentato spontaneamente a sentire quello che dicevano i rappresentanti di UPI, URPS e ASAEL, e spera di sentire pure ciò che eventualmente il Governo ribatterà a quelle osservazioni - sia per poter dare a ciascun Gruppo parlamentare una seria possibilità di confronto e di approfondimento sulla materia che, ribadisco, presenta aspetti costituzionali, economico-finanziari, amministrativi, territoriali. Un approfondimento di questa materia, quindi, previa nuova audizione del Governo che possa replicare e illuminare il dibattito, lo ritengo assolutamente indispensabile. Non credo che ci siano ragioni così urgenti da remorare un eventuale rinvio, come quello che chiediamo.

Inoltre colgo l'opportunità di questo mio intervento non solo - mi sia permesso, mi permetteranno gli onorevoli Leontini e Cracolici - per fare mie integralmente tutte le loro considerazioni formulate a proposito delle dichiarazioni attribuite al procuratore Ingroia, e per ritenere assolutamente necessario che questo argomento venga affrontato e dibattuto con la dovuta serietà per evitare che si ingenerino quelle generalizzazioni e quel disdoro, di cui già le istituzioni e la politica sono oggi fatte oggetto.

Da ultimo, signor Presidente, mi sia permesso di rappresentarle una necessità.

Abbiamo ormai determinato con l'assessore Centorrino il rinvio dell'argomento relativo alla relazione della Commissione speciale sulla formazione; l'assessore ci ha consegnato delle deduzioni, delle considerazioni sulla materia. Mi permetterei di chiedere che questa seduta, proprio per la sua importanza, possa tenersi mercoledì o giovedì della settimana prossima, perché per martedì vari componenti del nostro Gruppo sono impegnati per altre ragioni e non potranno essere presenti. Poiché teniamo alla materia anche per ragioni di particolare attenzione, le saremmo grati se l'Aula possa discutere del tema della formazione non il 7 febbraio, ma il giorno 9, qualora l'8 febbraio l'assessore sia impedito a presenziare.

MINARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, per quanto riguarda gli interventi dei colleghi capigruppo Leontini, Maira e Bufardecì, è giusto che io chiarisca che la I Commissione ha svolto la discussione generale circa dieci giorni fa, poi c'è stato un rinvio per quanto riguarda l'audizione.

Abbiamo fatto l'audizione dell'ANCI e di altre associazioni. In quella occasione, alla fine, chiudendo la discussione generale, abbiamo fissato il termine per gli emendamenti a martedì, quindi oggi, alle ore 20.00, presenti anche i capigruppo che mi chiedevano di spostarlo di qualche giorno.

Io dico che, sebbene si sia fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, alla fine non si possa trovare un punto di incontro. Ma non condivido tale richiesta perché un disegno di legge, a mio parere, non lo si giudica all'inizio dell'iter, ma si giudica se ci sono profili di incostituzionalità alla fine del suo percorso.

Però dire che nel disegno di legge ci sono profili di incostituzionalità, secondo me non è corretto.

Signor Presidente, domani alle ore 11.00 è convocata la I Commissione, ci sarà il Governo, lo ascolteremo e prenderemo una decisione, se andare avanti oppure prendere altri provvedimenti.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera intervengo con un sentimento di forte delusione. Per natura sono una persona molto ottimista, penso che il domani possa essere sempre migliore del giorno che si sta vivendo. Però, dopo aver assistito ai lavori d'Aula di quest'oggi, mi rendo conto che per la nostra Sicilia e per i siciliani speranze di un futuro migliore ce ne sono veramente poche, per non dire nulle. Perché dico questo?

Signor Presidente, oggi una regione intera si aspettava un dibattito politico dei partiti che compongono questo Parlamento e che rappresentano il popolo siciliano, su una problematica, che soltanto fino a qualche ora fa ha investito l'intera isola e che riguarda i settori produttivi della Sicilia.

Ci sono stati giorni che davvero hanno condizionato anche la normale quotidianità dei siciliani.

Alle categorie degli autotrasportatori, degli agricoltori, dei pescatori, si sono aggiunti gli artigiani, si sono aggiunti normali cittadini che hanno protestato perché c'è un disagio sociale ed economico che ha raggiunto punte veramente elevate.

Stasera questa Assemblea, in maniera quasi normale, accetta che il Presidente della Regione - che è venuto l'altra sera, giovedì scorso, a raccontarci soltanto bugie, a raccontarci soltanto cose che non hanno nessuna logica - oggi non sia in Aula per il dibattito, e i partiti politici vanno subito avanti, ritornano a parlare di formazione professionale, ritornano a parlare di altre leggi, dimostrando ancora una volta che oggi non c'è una classe politica degna di rappresentare le istanze del popolo.

Oggi è stato certificato questo stato di cose, mi dispiace dirlo. Avrei voluto non dirlo, Presidente, ma è un fatto reale! Oggi io non so perché il presidente Lombardo non è in Aula, ma non ci può essere nessun'altra ragione, non ci può essere una ragione più importante rispetto a quella di venire qui per dibattere su tutte quelle cose inutili, su tutte quelle cose non vere che è venuto a raccontarci giovedì scorso!

Era esaltato perché il Presidente del Consiglio Monti lo ha ascoltato per due ore, come se il Presidente del Consiglio italiano deve ricevere il Presidente della Regione siciliana che può parlare per un tempo stabilito! Il Presidente della Regione siciliana, per Statuto, potrebbe partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri!

Il presidente Lombardo, che rappresenta un partito autonomista, questo dovrebbe saperlo bene!

Io vengo dalla provincia di Trapani, dove sono in crisi settori vitali, penso, per tutta la Sicilia e non posso accettare questo atteggiamento di superficialità, questo atteggiamento indegno per un Presidente della Regione! Non si può speculare sui destini e sui bisogni di intere categorie che hanno sofferto, che stanno soffrendo e che hanno avuto fiducia in noi perché abbiamo detto, tutti indistintamente, che avremmo affrontato la tematica con passione, con verità, cercando di dare quelle risposte che si possono dare.

E poi ci lamentiamo perché il giudice Ingroia attacca la classe politica!

Si può permettere di fare questo un magistrato che, per Costituzione, dovrebbe fare soltanto un mestiere, quello di applicare le leggi, perché in Italia il potere esecutivo ce l'ha il Governo, il Parlamento fa le leggi e la Magistratura dovrebbe intervenire soltanto per farle applicare.

Si può permettere ad un magistrato di attaccare la politica, proprio perché noi siamo deboli per queste cose, perché non siamo degni di fare la politica con la "p" maiuscola, quella che serve per dare risposte vere alla gente!

La gente ha ripreso le attività soffrendo perché non era più in grado di resistere.

A cosa servono questi tavoli tecnici? A cosa servono tutte le cose che ha detto Lombardo?

Cosa c'entrava in quel confronto aprire il problema del buco della sanità?

A cosa serviva parlare del ponte sullo Stretto di Messina in quella occasione?

Allora, con senso di responsabilità, questa classe politica, questi partiti non possono andare avanti facendo finta di nulla. Per quanto mi riguarda, signor Presidente, le chiedo di intervenire immediatamente perché Lombardo trascuri tutto il resto! Non c'è cosa più importante che venire in Aula per discutere dei destini della Sicilia! Non si può, da un lato, dire che si sostiene la protesta e che si lavora per quelle attività produttive e poi, invece, comportarsi in questa maniera!

Io sono un semplice parlamentare, sono un novantesimo di quest'Assemblea, però penso che oggi sia un giorno triste per questo Parlamento, sia un giorno triste per la politica siciliana perché - ripeto - non è questo il modo di affrontare le tematiche in un momento in cui occorre tanta coesione, in cui occorrono decisioni forti e una statura della politica in grado di cambiare realmente le cose, perché se si continua così i tempi che verranno saranno tempi veramente tristi!

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, la Presidenza ha dato un suggerimento poco fa di fronte ad analoghe obiezioni. C'è una sola arma che prevede la legge: la mozione di sfiducia.

CRACOLICI. Chiedi di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, chiaramente io non parlo sull'invito che fa la Presidenza alla mozione di sfiducia perché come la Presidenza ...

PRESIDENTE. La Presidenza ha risposto ai quesiti che poneva l'Aula, per cui non c'era altra risposta; non è che la Presidenza o il Parlamento possono prendere di peso il Presidente della Regione e portarlo in Aula! Siccome mi si chiede se siamo fallimentari perché il Presidente Lombardo è impegnato in altra faccenda e non può venire in Aula, non c'è altro modo regolamentare.

CRACOLICI. Signor Presidente, se dovessimo eventualmente rinviare la seduta in attesa della mozione di sfiducia, rischieremmo di rivederci fra un anno e mezzo, perché ancora aspettiamo le tante dichiarate mozioni di sfiducia che sono state annunciate. Quindi, le suggerirei di evitare di fare appelli ad atti di questo tipo perché sono, come lei sa, delle armi senza punta.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei conoscendo la politica in generale, e non mi spingo oltre.

CRACOLICI. Ciò detto, capisco che questo dibattito è diventato un po' una *marmellata* perché non ho capito più di cosa parliamo, comunque mi fermo alla questione che era stata posta relativamente al disegno di legge sulla soppressione delle province.

Lo dico perché sento dire che l'UPI avrebbe posto rilievi di natura costituzionale.

E' legittimo muovere rilievi di qualunque tipo, ricordo che noi non abbiamo il passaggio agli articoli valutandone la costituzionalità. Ma, detto questo, in ogni caso dovremmo valutare il testo alla fine del percorso, allorquando la Commissione lo licenzia.

Se noi, addirittura paventando un rischio di incostituzionalità, non facciamo nulla per superare l'eventuale vizio di incostituzionalità, mentre chi lo individua avrebbe la possibilità di presentare emendamenti per superarlo e, addirittura, ci dobbiamo fermare perché, in attesa di tale rischio, la soluzione è fermarci, ritengo che l'incostituzionalità non sia un pericolo, ma si vuole semplicemente usare la tecnica parlamentare del rinvio per non fare nulla.

Si scrive "costituzionalità", ma si legge "ostruzionismo parlamentare".

Ora, siccome noi abbiamo fatto questa discussione in commissione alla luce anche di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che aveva dato mandato alla I Commissione di cominciare l'esame, abbiamo fatto una discussione, ci siamo dati dalla discussione generale - iniziata credo un mercoledì e prolungatasi fino al martedì successivo, rinviando all'indomani il passaggio agli articoli - otto giorni per la discussione generale e altri otto giorni per la presentazione degli emendamenti, non mi pare che ci sia stata alcuna forzatura procedurale se non il fatto che sono stati dati complessivamente quindici giorni solo per l'avvio della discussione generale e la presentazione degli emendamenti. Dopodiché valuteremo, discuteremo, ci divideremo, si approverà, si boccerà; io ho un'altra ipotesi, ho presentato un emendamento di riscrittura dell'intero disegno di legge che può essere bocciato, approvato, ma discutiamo nel merito.

Dire, però, che siccome abbiamo paura dei pericoli nel frattempo non facciamo nulla, non mi pare una bella soluzione anche perché non abbiamo un grande calendario di lavori davanti a noi e, siccome, tra l'altro, siamo in esercizio provvisorio, ricordo che le uniche leggi che possiamo fare sono quelle che non hanno vincoli di spesa, e questa è una tra quelle, e non ve ne sono molte altre all'esame delle commissioni. E, pertanto, anche per far funzionare al meglio il nostro Parlamento suggerirei quanto meno di discutere e poi di approvare o bocciare una cosa che, però, l'Aula può essere chiamata a giudicare.

LEANZA NICOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, ho ascoltato la richiesta dei tre colleghi dei Gruppi parlamentari di approfondire maggiormente il disegno di legge, al di là dei vizi di costituzionalità o meno sui quali mi auguro che il Governo domani fughi ogni dubbio, e ritengo che sia importante che su questa legge ci sia almeno una riunione di maggioranza.

Qui stiamo parlando di regole, e le regole non si fanno andando in Commissione in modo tale che chi grida più forte, chi ha più numeri rispetto ad un Parlamento assolutamente mutato nella composizione, possa determinare una legge così importante.

Con questa legge, così com'è, se non viene discussa, se non si prendono le giuste determinazioni, rischiamo di creare ciò che non si vuole creare, ciò che il Governo non vuole creare, cioè il caos istituzionale. Pertanto ritengo che in modo pacato, serio, sereno, vada affrontato anche domani in Commissione, alla presenza dei capigruppo e alla presenza di più parlamentari, un calendario che non ha bisogno di velocità; non è che dobbiamo riempire un buco e, per farlo, ci mettiamo la soppressione delle province, la costituzione dei liberi consorzi o quei disegni di legge che attualmente abbiamo. Questo, onorevoli colleghi, è un problema del Governo e del Parlamento.

Vuol dire che tutto quello che poi si dice, quando non si riempie il buco, è che c'è qualcosa che non va in questo Parlamento.

Allora, con molto buon senso, senza prove di forza e senza pensare che ognuno abbia il verbo e la certezza di risolvere i problemi di carattere istituzionale - stiamo parlando di istituzioni, non stiamo

parlando di altro, e stiamo parlando di istituzioni facendo una legge che può essere una grande riforma ma che rischia di inceppare un meccanismo che fino ad oggi è andato avanti, personalmente ho una mia teoria su questa vicenda, però ne parleremo domani in Commissione - invito il presidente della Commissione, che so essere uomo che cerca di non essere di parte (il presidente della Commissione deve garantire un po' tutti i parlamentari), a trovare il modo di fare un dibattito.

Per quanto mi riguarda si può cominciare ad esaminare nel merito gli emendamenti, però ritengo che su questo saremmo talmente divisi perché non ne conosco il testo, non sappiamo se dobbiamo votare il testo del Governo o se dobbiamo votare altri testi, considerato che in questo momento sono già arrivati in commissione, come il presidente Minardo sa, tantissimi emendamenti.

Sulle regole secondo me non dovremmo dividerci, ma dovremmo trovare il giusto equilibrio se ci sono le condizioni; altrimenti, ovviamente, maggioranza e opposizione si confronteranno e poi si deciderà in Aula.

Presidente Formica, la invito a farsi interprete di un messaggio di pacificazione, di buon senso.

Vorrei ricordare pure che oggi, nelle nove province regionali, sono stati fatti nove consigli provinciali straordinari dove i rappresentanti eletti di tutti i partiti hanno detto la loro e hanno espresso documenti. Mi piacerebbe poter capire cosa c'è, cosa non c'è, quali sono le posizioni.

Affrontiamo il disegno di legge con piena serenità, non penso che una settimana cambi la vita di questo Parlamento. Per carità, se poi non ci sono leggi non è che possiamo farle per forza. Questa è una legge, al di là di tutto, molto seria perché, attraverso di essa, vi sono ricadute in termini di servizi ai cittadini e noi dobbiamo dare prova assoluta di legiferare nell'interesse supremo dei cittadini che governiamo.

Un'ultima cosa: non è che noi possiamo sottovalutare in ogni caso i vizi di costituzionalità.

Vorrei ricordare a questo Parlamento, proprio per la fretta, spesso, di legiferare, che abbiamo avuto falcidiate le ultime tre leggi dal Commissario dello Stato.

Ogni volta che il Commissario dello Stato interviene su una norma, su un comma, su una virgola è nei nostri confronti, se mi consentite, una piccola delegittimazione. Quindi, invito la Presidenza dell'Assemblea ad un minimo di cautela o ad un massimo di cautela per garantire che le leggi che escono da quest'Aula corrispondano a tutti i crismi della legittimità costituzionale.

Il mio è un invito a non caricare questo disegno di legge di grandissima tensione e domani, qualora ci siano le condizioni, di discutere serenamente, ognuno nelle posizioni che ritiene più opportune.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alla luce del dibattito testé svolto la Presidenza ritiene che ci siano motivi abbastanza fondati perché si dia la possibilità ai parlamentari di esercitare appieno il loro ruolo in quanto, su una materia come quella in trattazione, è ovvio che è indispensabile che intanto il Governo, che peraltro dovrebbe essere domani in commissione, dia le delucidazioni necessarie e comunque la sua opinione, il suo punto di vista riguardo al disegno di legge e ai rilievi che sono stati sollevati. Né tanto meno si può valutare l'attività di un Parlamento a peso, e cioè in base al numero di leggi che si approvano. Bisognerebbe, piuttosto, valutarlo rispetto alla qualità delle leggi che si approvano, vieppiù in ragione dell'importanza della norma in discussione.

Invito il presidente della commissione a consentire che domani stesso, in seguito all'audizione del Governo in commissione dove, peraltro, è già stato convocato, si stabilisca, insieme con tutti i componenti e con tutti i Gruppi parlamentari, un ragionevole lasso di tempo per consentire che su una materia così delicata ci possa essere la giusta sintesi, il giusto apporto di tutte le forze politiche.

Una materia che riguarda le regole deve vedere l'apporto di tutte le forze politiche al fine di evitare un disegno di legge che sia inappuntabile, inoppugnabile e che rappresenti una riforma vera, che interessi tutti i cittadini.

CARONIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, entro subito nel merito.

Nell'ordine del giorno di domani, al secondo punto, dopo le comunicazioni, è indicata la discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale su Sicilia e-Servizi, di cui anch'io sono componente. Considerato che io, così come diversi colleghi, non abbiamo avuto nessun tipo di convocazione e non siamo addivenuti a nessuna conclusione, non ho ben compreso se domani dobbiamo discutere su una conclusione, così come si è fatto oggi rispetto alla Commissione di indagine sulla formazione, dato che la Commissione non ha concluso i propri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, la relazione è depositata da tempo.

Gli appunti che lei vorrà fare, potrà farli domani.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 1 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi' s.p.a. (Doc. VI)

Relatore: on. Savona

III - Discussione della mozione:

N. 297 “Iniziative per agevolare l'accesso al credito delle aziende siciliane a seguito della trasformazione dell'IRFIS da istituto bancario a società finanziaria regionale”.

(22 settembre 2011)

D'ASERO-LEONTINI-TORREGROSSA-CAPUTO-BOSCO-LIMOLI-CORONA-
MANCUSO-BENINATI- SCOMA-FALCONE-POGLIESE

La seduta è tolta alle ore 18.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Infrastrutture e Mobilità»**

FALCONE. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada A 19 Catania-Palermo è una strada di grande viabilità gestita dall'A.N.A.S.;

malgrado la detta arteria sia contraddistinta da un flusso veicolare di notevolissima portata, in diversi tratti è sottoposta a continui interventi manutentivi che creano non pochi problemi allo stesso traffico veicolare;

considerato che da oltre tre anni, in direzione Catania, il tratto che va da Resuttano sino a Ponte Cinque Archi è sottoposto ad un restringimento della carreggiata che ingolfa il traffico degli automezzi e rende anche pericoloso lo stesso tratto autostradale;

atteso che, nonostante la collocazione delle strutture di plastica che evidenzerebbero l'inizio di lavori manutentivi, ancora a distanza di tre anni nulla è stato fatto, con il conseguente disagio e rischio per gli automobilisti che transitano in quel tratto autostradale;

per sapere quali iniziative urgenti intendano intraprendere e se abbiano previsto un intervento definitivo che possa riportare la carreggiata di cui al tratto Buonfornello Tremonzelli allo stato originario e, di conseguenza, evitare che nella stessa arteria debba permanere il suddetto stato di costante pericolo sia per i viaggiatori che per l'intero traffico veicolare». (1731)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, preliminarmente si rappresenta che, al fine di predisporre il Piano di riparto 2011, gli enti gestori delle riserve naturali e degli enti parco sono stati invitati a presentare le richieste di adesione, come del resto rilevato nello stesso atto ispettivo. L'importo complessivo delle suddette richieste è risultato pari ad euro 9.575.000,00, cifra notevolmente superiore all'importo disponibile sul capitolo 442532 per l'esercizio finanziario 2011, con l'inevitabile conseguenza di dovere provvedere ad una selezione delle stesse al fine di rientrare nei limiti dello stanziamento di bilancio.

Pertanto, il competente Servizio del Dipartimento Ambiente, al fine di individuare gli interventi da finanziare, ha trasmesso dettagliato rapporto all'Assessore pro-tempore in data 7/10/2010, unitamente al prospetto degli interventi e dei relativi importi richiesti. L'Assessore, sulla base dei dati trasmessi, tenuto conto della disponibilità del citato capitolo di bilancio, evidentemente inferiore rispetto all'entità delle richieste di cui sopra, ha definito un prospetto degli interventi autorizzati, motivando le scelte effettuate e così le conseguenti esclusioni, ritrasmettendolo agli Uffici competenti per la predisposizione del relativo decreto di impegno».

L'Assessore
(Avv. Sebastiano Di Betta)

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture, premesso che:

da oltre sei anni l'asse viario Portella - Colla che collega il comune di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo, e l'intero comprensorio delle Madonie è ancora chiuso per la mancata messa in opera degli interventi di ripristino;

nonostante i numerosi solleciti da parte dell'amministrazione comunale di Polizzi Generosa, ad oggi non sono stati avviati i lavori per consentire l'apertura dell'asse viario;

considerato che la chiusura della strada Polizzi - Portella - Colla' di Polizzi Generosa, oltre a causare gravi disagi ai cittadini, determina anche gravissime conseguenze per lo sviluppo economico ed imprenditoriale dell'intera area interessata. La viabilità, infatti, rappresenta una componente strutturale fondamentale per lo sviluppo economico che senza le necessarie infrastrutture non può realizzarsi;

per sapere:

quali atti abbiano adottato o intenda adottare per predisporre gli interventi necessari al fine di consentire la riapertura della strada Portella Colla;

quali provvedimenti siano stati adottati per attivare il dipartimento regionale della protezione civile; i motivi che ad oggi non consentano la riapertura dell'asse viario». (1759)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1759 a firma dell'onorevole Caputo, si rappresenta quanto segue.

Il Servizio 9^a Infrastrutture Viarie e Trasporti, per il tramite del Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti ha comunicato che in atto non sono disponibili risorse per il finanziamento di strade provinciali, comunali o interprovinciali, di contro ha in gestione i fondi del PO FESR 2007/2013 (meuro 103) linea d'intervento 1.1.4.1 "riqualifica funzionale della viabilità secondaria" di competenza provinciale, mediante interventi inseriti nei Piani Provinciali di adeguamento e gestione della viabilità di competenza, redatti dalle province ai sensi dell'art.1 comma 1152 della L.296/2006.

La suddetta Linea d'intervento prevede risorse aggiuntive rispetto a quelle dello Stato che ha destinato alle Province regionali Meuro 350.

Si ritiene opportuno precisare che dal testo dell'atto ispettivo in oggetto non si evince se trattasi di strada provinciale e comunale, si rappresenta infine che dalla consultazione del piano presentato dalla Provincia Regionale di Palermo non si rileva alcun intervento sulla Strada Polizzi Generosa-Portella Colla».

L'Assessore
(dott. Carmelo Pietro Russo)

DI BENEDETTO. - «All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con nota del settembre 2008, a firma del sindaco Dino De Rubeis, veniva richiesto il finanziamento di euro 2.970.000,00 all'ex Assessorato Bilancio della Regione siciliana; la richiesta riportava espressamente: '(...) allo stato attuale la piscina coperta incompleta, ormai chiusa da parecchi anni, versa in cattive condizioni e che tale struttura se completata apporterebbe vantaggi sociali notevoli (...) è stato redatto il progetto esecutivo dei lavori in oggetto (...) il progetto presenta il seguente quadro tecnico-economico di spesa: Lavori a base d'asta comprensivi degli oneri per la sicurezza euro 2.240.000,00 Somme a disposizione dell'Amministrazione centrale euro 730.000,00 Totale complessivo euro 2.970.000,00, a Codesto Assessorato al Bilancio di volere finanziare l'opera in questione per un importo di euro 2.970.000,00';

la spesa prima indicata e con le finalità sociali dichiarate è stata inserita dall'ex Assessorato Bilancio nei programmi di finanziamento della Regione siciliana al capitolo 672133 della delibera di G.R. n. 224 del 30.09.2008, con la dizione completamento della piscina coperta nel comune di Lampedusa;

all'ufficio tecnico comunale, alla data della richiesta di finanziamento avanzata dal sindaco, non era giacente altro progetto esecutivo se non quello elaborato dall'arch. Calogero Baldo, che trattava specificatamente il completamento della piscina;

il sindaco Dino De Rubeis, nell'attesa della definizione del contributo richiesto, con nota prot. n. 11412 del 12.09.2008, richiedeva al progettista, arch. Calogero Baldo, l'ennesimo adeguamento alle norme sui lavori pubblici vigenti e l'aggiornamento dei prezzi al progetto dei lavori in questione;

in seguito alla succitata richiesta, in data 8.10.2008 il progettista trasmetteva al comune di Lampedusa e Linosa il progetto adeguato ed aggiornato nei prezzi. Il progetto esecutivo veniva acquisito al protocollo del comune con il n. 13565 del 6.11.2008 e recava un importo complessivo relativo al quadro tecnico-economico di spese previste di euro 2.970.000,00;

considerato che:

successivamente, l'ex Assessorato Lavori pubblici, dipartimento LL.PP.-servizio 2[^], con nota prot. 394571 del 16.06.2009, con oggetto 'LAMPEDUSA-COMPLETAMENTO PISCINA COPERTA', invitava il comune di Lampedusa a trasmettere il progetto esecutivo al genio civile di Agrigento, organo preposto dall'ex Assessorato Lavori pubblici alla definizione di tutti i successivi atti amministrativi per l'appalto dell'opera;

nella medesima nota assessoriale veniva riportato '(...) Codesti Enti, pertanto, cureranno gli adempimenti di rispettiva competenza e trasmetteranno la documentazione sinora adottata e specificatamente quella relativa all'attuale stadio di realizzazione della piscina al cui completamento è destinato il finanziamento di euro 2.970.000,00 disposti dalla Giunta Regionale con la delibera n. 224/08 (...)';

rilevato che:

è del tutto evidente che, alla data del 16.06.2009, il progetto esecutivo di completamento della piscina, già in possesso dell'ufficio tecnico comunale, poteva essere trasmesso al genio civile e di conseguenza all'ex Assessorato regionale Lavori pubblici;

il comune di Lampedusa ha invece temporeggiato incaricando per la stessa piscina, ma per una tipologia diversa di intervento definita riqualificazione, un altro professionista in data il 18.12.2009;

l'indomani, in data 19.12.2009, il professionista sopra indicato ha presentato in Assessorato un progetto di riqualificazione;

il succitato progetto non rispondeva e non risponde oggi, sia per data e sia anche per l'oggetto, al progetto originariamente dichiarato nella richiesta di finanziamento avanzata dal sindaco di Lampedusa e di conseguenza incluso nella delibera di Giunta di Governo;

la riqualificazione presuppone l'esistenza di un edificio già di per sé qualificato funzionalmente, circostanza non vera, in quanto allo stato attuale la piscina non è funzionale, come tra l'altro aveva espressamente dichiarato il sindaco nella richiesta di finanziamento;

il manufatto è composto dalle strutture in cemento armato, dai tampognamenti e dal tetto, l'opera è palesemente incompleta, motivo unico che ha spinto il sindaco di Lampedusa in un primo tempo a richiederne il completamento, per il quale ha ottenuto il finanziamento;

in seguito ad ulteriori corrispondenze miranti a dibattere l'oggetto del finanziamento, l'ex Assessorato Lavori pubblici, con il decreto dirigenziale n. 3085/5501 del 9.12.2010, ha finanziato la riqualificazione della piscina di Lampedusa, ponendosi in contrasto con la stessa richiesta avanzata originariamente dallo stesso sindaco e finanziando la riqualificazione e non il completamento, confidando su un progetto mai posto a base della richiesta di finanziamento, in quanto redatto nella notte tra il 18 ed il 19.12.2009 (ampiamente successivo al finanziamento) allontanandosi totalmente dall'oggetto posto a base del finanziamento incluso nel cap. 672133 del bilancio con la deliberazione n. 224 del 30.09.2008 della Giunta di Governo regionale;

per sapere:

se non ritengano opportuno, in considerazione delle circostanze verificatesi, accertare l'iter progettuale relativo alla realizzazione dell'impianto sportivo in oggetto valutandone la corretta corrispondenza e rispetto delle norme in materia di appalti;

se non ritengano necessario, accertate le procedure seguite nell'iter progettuale, porre in essere ogni iniziativa utile a ripristinare il corretto utilizzo del finanziamento dell'ex Assessorato Bilancio, come previsto dalla delibera di G.R. n. 224 del 30.09.2008, recante disposizioni relative al completamento della piscina coperta nel comune di Lampedusa». (1769)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1769 a firma dell'onorevole Di Benedetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del competente Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

Si ritiene opportuno premettere che, in relazione alla sostituzione del progettista incaricato di redigere il progetto dei lavori per la piscina di Lampedusa, la competenza e la responsabilità restano in capo al Comune di Lampedusa, che ha annullato la delibera con la quale era stato formalizzato il primo incarico, affidando con Determina Sindacale n. 129 del 16/12/2008 ad altro professionista la progettazione dei lavori.

Per quanto riguarda invece la paventata utilizzazione dei fondi per finalità diverse da quelle originariamente previste, circostanza che si verificherebbe, secondo quanto ipotizzato dall'onorevole interrogante, a seguito della differente denominazione del nuovo progetto, si rappresenta che, secondo quanto comunicato dal Dipartimento della Programmazione, e, come confermato dagli Uffici di questo Dipartimento, trattasi esclusivamente di una differente intitolazione tra i due progetti, in quanto anche il progetto denominato "riqualificazione" della piscina di Lampedusa è finalizzato, come nel primo caso, al completamento dell'unica piscina pubblica esistente sull'isola».

L'Assessore
(dott. Carmelo Pietro Russo)

CORONA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'interrogante in data 11 marzo 2010 presentava interrogazione di analogo argomento

per avere notizie sulla soppressione del collegamento Floresta Messina e nel contempo per chiedere la convocazione urgente della società e dei sindaci interessati;

premessi inoltre che, con nota a firma dell'Assessore pro-tempore, on. Luigi Gentile, prot. 2482/gab, l'Assessorato regionale Infrastrutture e mobilità rispondeva che, a seguito di contratto e secondo clausole in esso scritte, è facoltà della società Interbus spa nel razionalizzare le corse degli autobus, sospendere una o più corse;

ritenuto che, trattandosi di servizio pubblico, anche in attuazione alla citata norma, non possono, senza preventiva istruttoria e conseguente autorizzazione, essere eliminate corse, altrimenti si consentirebbe la eliminazione di tutte le corse che non trasportano - a giudizio dei concessionari, che certamente sono di parte - un numero sufficiente di persone, con la conseguenza che verrebbero a cessare la gran parte dei collegamenti nei comuni più disagiati;

considerato che il mantenimento costante di un collegamento è condizione essenziale per lo sviluppo economico, turistico e sociale delle aree servite;

ritenuto ancora che sopprimere anche solo un corsa di un collegamento arreca di fatto grave nocumento alle popolazioni che lo subiscono;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere al fine di ripristinare la corsa del collegamento Messina-Floresta affinché le comunità da esso attraversate possano continuare a sperare in una crescita certa delle condizioni sociali ed economiche». (1858)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1858 a firma dell'onorevole Corona, si forniscono i seguenti elementi di risposta acquisiti per il tramite del Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti.

Il servizio di trasporto pubblico locale Floresta – Messina è affidato alla Soc. Interbus S.p.a. di Enna, ed è regolamentato da un apposito contratto di affidamento provvisorio stipulato in data 28/09/2007 tra detta Società e la Regione siciliana ai sensi del VI comma dell'art. 27 della Legge regionale 22/12/2005, n. 19, repertorio n. 167 ed aggiornato in data 22 aprile 2009.

Le clausole del summenzionato contratto prevedono che l'azienda abbia la facoltà di razionalizzare i servizi affidati in relazione alla domanda di utenza da servire.

Di conseguenza, accertata la mancanza di utenza nelle sole giornate di sabato, la società ha richiesto ed ha avuto autorizzato la riduzione dell'esercizio delle giornate di sabato nei mesi di luglio e agosto di ogni anno, continuando ad assicurare l'eventuale domanda di trasporto in detto giorno mediante coincidenza a Randazzo con altri autoservizi gestiti sempre dalla medesima azienda.

Il Dipartimento Infrastrutture, e in particolare il Servizio 1, saranno disponibili a valutare soluzioni migliorative del servizio in questione, ove venissero adeguatamente rappresentate le mutate esigenze dell'utenza ai predetti Uffici».

L'Assessore
(dott. Carmelo Pietro Russo)

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

con provvedimento della Prefettura di Palermo sono stati segnalati pericoli di infiltrazioni mafiose all'interno della società *New Port* che gestisce i servizi portuali all'interno del porto di Palermo;

tale situazione ha comportato la revoca delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività, atteso che, secondo quanto indicato dalla Prefettura di Palermo, all'interno della società vi sarebbero soggetti legati a boss di Cosa nostra;

considerato che:

il porto di Palermo rappresenta una fondamentale ed importantissima infrastruttura dell'intera Sicilia, che necessita dei servizi portuali, e che all'interno vi si svolgono numerose ed importanti operazioni commerciali;

proprio per la natura dei servizi si reputa necessario conoscere i criteri di assunzioni e le modalità di controllo del personale che opera nelle zone dell'area portuale di Palermo;

ritenuto che:

all'interno dello scalo marittimo del porto di Palermo lo scambio di merci assume dimensioni notevoli anche per centinaia di milioni di euro;

pertanto, occorre conoscere i criteri di selezione e di avviamento del personale;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano adottato in merito alla vicenda della società *New Port* che gestisce i servizi presso lo scalo marittimo di Palermo;

i criteri e le modalità di assunzione e di avviamento del personale in servizio;

chi, attualmente, gestisce i servizi all'interno del Porto di Palermo». (1895)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1895 a firma dell'onorevole Caputo, a seguito di quanto comunicato dal Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti, si rappresenta che l'atto ispettivo in questione, non rientra tra le competenze di questo Assessorato.

Il controllo delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali e industriali esercitate nel porto di Palermo è demandato all'Autorità portuale di Palermo, istituita ai sensi dell'art. 6 della legge 28 gennaio 1984, n. 84, e sottoposta a vigilanza e controllo dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti».

L'Assessore
(dott. Carmelo Pietro Russo)

Rubrica «Territorio e Ambiente»

INCARDONA. - *«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

la Regione siciliana nel tempo ha inteso programmare e attuare una politica ambientale improntata alla protezione ed alla contestuale valorizzazione naturalistica del territorio regionale;

tradotta in cifre, la politica ambientale di cui sopra, in atto, si concretizza in ben 4 parchi regionali, più un quinto istituendo, quello dei Monti Iblei, i quali occupano una superficie di 185.824 ettari, pari al 7,2% del territorio della regione, e 76 riserve naturali regionali, per una superficie complessiva di 85.181 ettari, pari al 3,3% della superficie regionale, ed ancora di particolare rilievo le zone umide, le aree marine protette, le cosiddette zone S.I.C. (sito di importanza comunitaria) e le Z.P.S. (zone di protezione speciale);

la tutela del patrimonio ambientale siciliano, di fatto, è delegata in gran parte agli enti di gestione che assolvono a tale compito in sinergia con gli uomini del Corpo forestale regionale con l'utilizzo di maestranze qualificate e generiche avviate ai cantieri forestali;

considerato che:

nell'ottica di fornire servizi per la custodia, la manutenzione, la tutela e a fruizione dei beni ambientali e delle aree protette (parchi e riserve), la regione con deliberazione n. 291 è stata creata la società mista denominata Biosphera s.p.a.;

in data 29.12.2001 è stato stipulato il contratto di servizio tra l'Assessorato regionale Territorio e ambiente e la società Biosphera approvato con D.A. n. 12/GAB del 31.12.2001, con il quale la gestione delle attività e dei servizi, e sono stati fissati gli impegni reciproci tra le parti;

visti:

il contratto di servizio stipulato tra l'Assessorato regionale Territorio e la Biosphera, in data 10.06.2003, i successivi atti aggiuntivi e non ultima la delibera di Giunta n. 188 del 5 agosto 2011 con la quale è stata prorogata la citata convenzione fino al 31 dicembre 2011;

la legge regionale di bilancio per l'esercizio finanziario 2011 che al capitolo 442532, rubrica 2, Assessorato regionale Territorio, ha destinato la somma di 2.452.000,00 dal quale è stata impegnata la somma di 1.652.000,00 a copertura delle spese per l'attuazione del piano di riparto delle risorse per gli interventi da affidare alla Biosphera;

le note del servizio 4^A dell'Assessorato Territorio prot. n. 37009 del 7 giugno 2011 e n. 38479 del 08.06.2011, con le quali gli enti gestori delle riserve naturali e gli enti parco sono stati invitati a presentare le richieste di adesione al piano di riparto 2011;

atteso che in adesione alle previsioni delle suddette note, gli uffici dell'U.O.A. riserve naturali sono state redatte due schede d'intervento nello specifico: una riguardante la riserva naturale 'Macchia Foresta del fiume Irminio' per un importo complessivo pari a 100.000,00 euro, l'altra riguardante la riserva naturale orientata 'Pino D'Aleppo' per un importo complessivo pari a 200.000,00 euro;

visto il D.D.G. dell'Assessorato Territorio, dipartimento regionale dell'ambiente n. 808 del 2 novembre 2011, con il quale si approva il piano di riparto delle risorse per gli interventi accolti positivamente, da affidare alla Biosphera;

considerato che il mancato inserimento nel piano dei progetti avanzati dagli uffici dell'U.O.A. relativi alle riserve naturali orientate 'Macchia Foresta del fiume Irmino' e 'Pino D'Aleppo', presenti nel territorio ragusano, determina grave pregiudizio al proseguo dell'attività di gestione delle stesse riserve;

per sapere i motivi che abbiano determinato il non accoglimento nel piano di riparto delle risorse per gli interventi accolti, dei progetti avanzati dagli uffici dell'U.O.A. relativi alle riserve naturali orientate 'Macchia Foresta del fiume Irmino' e 'Pino D'Aleppo', presenti nel territorio ragusano».
(2275)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, preliminarmente si rappresenta che, al fine di predisporre il Piano di riparto 2011, gli enti gestori delle riserve naturali e degli enti parco sono stati invitati a presentare le richieste di adesione, come del resto rilevato nello stesso atto ispettivo. L'importo complessivo delle suddette richieste è risultato pari ad euro 9.575.000,00, cifra notevolmente superiore all'importo disponibile sul capitolo 442532 per l'esercizio finanziario 2011, con l'inevitabile conseguenza di dovere provvedere ad una selezione delle stesse al fine di rientrare nei limiti dello stanziamento di bilancio.

Pertanto, il competente Servizio del Dipartimento Ambiente, al fine di individuare gli interventi da finanziare, ha trasmesso dettagliato rapporto all'Assessore pro-tempore in data 7/10/2010, unitamente al prospetto degli interventi e dei relativi importi richiesti. L'Assessore, sulla base dei dati trasmessi, tenuto conto della disponibilità del citato capitolo di bilancio, evidentemente inferiore rispetto all'entità delle richieste di cui sopra, ha definito un prospetto degli interventi autorizzati, motivando le scelte effettuate e così le conseguenti esclusioni, ritrasmettendolo agli Uffici competenti per la predisposizione del relativo decreto di impegno».

L'Assessore
(Avv. Sebastiano Di Betta)



ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI

**RELAZIONE SUI RISULTATI DEL LAVORO SVOLTO
DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE SPECIALE DI
INDAGINE E DI STUDIO SULLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE.**

Giugno-dicembre 2011

INDICE:

1. Introduzione.....	pag. 4
2. Premessa: la normativa in materia di formazione professionale.....	pag. 6
3. I dati forniti dall'Amministrazione.....	pag. 12
4. Le audizioni con i sindacati e i rappresentanti degli enti di formazione e con i vertici dell'Amministrazione regionale.....	pag. 28
5. Alcune considerazioni della Corte dei conti.....	pag. 42
6. Le conclusioni della Commissione.....	pag.44

INTRODUZIONE

La Commissione speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale è stata costituita ai sensi dell'art. 29-ter del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana che prevede l'istituzione presso la stessa Assemblea di Commissioni speciali di indagine e di studio con durata limitata (prorogabile una sola volta per un tempo non superiore a quello inizialmente assegnato).

Ai sensi del comma 2 dello stesso articolo 29-ter, le Commissioni speciali “riferiscono per iscritto sui risultati della loro indagine e dello studio”.

In particolare, la Commissione speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale è stata costituita con decreto del Presidente dell'Assemblea n. 258 del 6 maggio 2011 sulla base dell'ordine del giorno n. 128 approvato dall'Assemblea regionale nella seduta d'Aula n. 81 del 2 aprile 2009, con il quale si invitava il Presidente a costituire, ai sensi dell'art. 29-ter del Regolamento interno dell'ARS, per la durata di mesi tre, una commissione di indagine e di studio al fine di consentire al parlamento di acquisire gli elementi necessari alla conoscenza delle attività connesse alla formazione professionale in relazione a quanto previsto dalla legge regionale n. 24 del 1976.

Così recita il predetto ordine del giorno: “La commissione dovrà assumere tutti gli elementi utili a verificare l'entità delle risorse impegnate, a valutare eventuali inefficienze e sprechi a partire dalla ricognizione sulle modalità di finanziamento degli enti, sul sistema di accreditamento e sulle procedure di immissione nel settore, sulle quantità di ore finanziate, sulla distribuzione territoriale dei corsi e la loro effettiva realizzazione, sul numero degli allievi e le quantità di abbandoni e di successo formativo, infine sulla quantità di addetti (personale docente, tecnico e amministrativo) con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, con particolare riferimento al periodo che va dal 2004 al 2008” (va peraltro segnalato che in occasione dell'insediamento della Commissione il Presidente dell'Assemblea, onorevole Francesco Cascio, ha prolungato tale periodo fino alla data di insediamento della Commissione, 21 giugno 2011).

Nel corso della seduta n. 283 del 21 settembre 2011 l'Assemblea ha accolto, a norma dell'art. 29 ter, comma 3, del Regolamento interno, la richiesta di proroga della durata della Commissione per un periodo di ulteriori mesi tre.

Nella qualità di Presidente della Commissione, mi sono impegnato anzitutto a garantire che questa potesse disporre di dati completi e attendibili relativi alle tematiche considerate, e a tal fine ho formalmente richiesto ai dirigenti dell'Amministrazione di fornire tutta la necessaria documentazione al riguardo. Ho quindi proceduto a convocare la Commissione per una serie di audizioni con i rappresentanti delle associazioni degli enti e dei sindacati della formazione e con i vertici delle strutture dell'Amministrazione regionale preposte al settore, ritenendo che dai soggetti più direttamente impegnati nel settore potessero provenire contributi utili a comprendere le ragioni delle difficoltà e delle preoccupazioni che si avvertono in questo settore.

Alla luce di quanto emerso dal dibattito preliminare svoltosi in sede di programmazione di lavori, la Commissione ha ritenuto opportuno, anche al fine di non invadere ambiti di competenza della Quinta Commissione dell'Assemblea regionale, concentrare l'attenzione, più che sull'attualità e sulle prospettive future, sui compiti fissati nell'ordine del giorno volto alla costituzione della Commissione di indagine e di studio, che fanno riferimento alla gestione della formazione negli ultimi anni.

Il mio auspicio è stato che la Commissione potesse indicare linee di intervento al Parlamento in relazione alla formazione professionale, affinché essa possa essere ricondotta alla missione che le compete nella vita della Regione, e in particolare ai fini di un buon funzionamento del mercato del lavoro.

Si tratta indubbiamente di un obiettivo complesso, in un settore, in gravissima difficoltà, che richiede l'introduzione di forti elementi di innovazione per migliorare l'offerta formativa ed evitare contraccolpi sociali che risulterebbero estremamente gravi in una Regione come la nostra, caratterizzata da un forte tasso di disoccupazione.

Il Presidente della Commissione, onorevole Filippo Panarello

1- Premessa: la normativa statale e regionale in materia di formazione professionale:

Normativa statale:

La competenza legislativa in materia di formazione professionale, già di spettanza statale, è stata devoluta alle Regioni con la modifica del titolo V della Costituzione operata dalla **legge costituzionale n. 3 del 2001**. A seguito di tale riforma, la formazione professionale, non comparando né nell'elenco delle materie di competenza esclusiva statale né in quello delle materie di competenza concorrente Stato- Regione contenuti nell'art. 117 Cost., va ormai ascritta tra i settori rientranti nella competenza residuale, ossia sostanzialmente esclusiva, delle Regioni. Ciò ai sensi dell'art. 117, co. 4 Cost. il quale dispone che “spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”.

Va tuttavia tenuto presente che lo Stato mantiene tuttora la possibilità di intervenire a vario titolo su tale materia. Un primo fondamento per l'intervento statale è rappresentato dalla competenza esclusiva dello Stato in tema di “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”.

Un ulteriore spazio di azione è offerto allo Stato dalla stretta relazione sussistente tra la formazione professionale e l'istruzione, rafforzata dalla progressiva integrazione dei due settori operata dalla recente normativa nazionale, che ha delineato un unico sistema educativo di istruzione e formazione. L'attrazione della “formazione” nell'ambito del sistema nazionale dell'istruzione consente allo Stato di ritagliarsi ampi spazi di intervento mediante la determinazione, riservata alla legislazione nazionale, delle “norme generali sull'istruzione”.

In virtù delle predette competenze statali la **legge 28 marzo 2003, n. 53 “Delega al Governo per la definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”**, nel deferire ad uno o a più decreti legislativi la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, ha stabilito che l'attuazione del diritto all'istruzione e alla formazione, assicurato a tutti per almeno dodici anni o, comunque, sino al raggiungimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età, “si realizza nel sistema dell'istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale”.¹ Essa ha altresì sancito che, ferma restando la competenza regionale in

¹ La legge nazionale conserva una serie di rilevanti attribuzioni in materia. Risultano in particolare attribuite allo Stato: “la definizione generale del sistema educativo di istruzione e formazione, delle sue articolazioni cicliche e delle sue finalità ultime; la regolamentazione dell'accesso al sistema ed i termini del diritto-dovere alla sua fruizione; la previsione generale del contenuto dei programmi delle varie fasi e dei vari cicli del sistema e del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la “quota nazionale”; la previsione e la regolamentazione delle prove che consentono il passaggio ai diversi cicli; la definizione degli standards minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli

materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla stessa legge.

I principi stabiliti nella detta legge-delega sono stati ripresi dal **decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76**, il quale ha precisato che il diritto all'istruzione e alla formazione si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, costituito dalle istituzioni scolastiche e dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome. All'attuazione della legge n. 53 del 2003 hanno provveduto anche il **decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286 "istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione"**, e il **decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione"**.

Ma lo Stato vanta un'ulteriore titolo di legittimazione per stabilire proprie norme in materia di formazione: si tratta della competenza concorrente in tema di "tutela e sicurezza su lavoro" di cui all'art. 117, co. 3 della Costituzione. La sussistenza di una competenza ripartita Stato Regione è affermata, in relazione ai "rapporti di lavoro", anche dall'art. 17, lett. f) dello Statuto siciliano. Nell'esercizio di tale competenza, in effetti, lo Stato ha avuto modo di definire in via normativa quegli aspetti della formazione professionale maggiormente suscettibili di interferire con le problematiche legate al lavoro. Così, in particolare, il **decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276** adottato in "attuazione della delega in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" ha stabilito disposizioni generali in materia di apprendistato, individuando all'interno del contratto di apprendistato tre diverse tipologie (contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione; contratto di apprendistato professionalizzante per il conseguimento di una qualificazione attraverso una formazione sul lavoro e un apprendimento tecnico-professionale; contratto di apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione) e prevedendo principi e criteri direttivi che le Regioni devono rispettare nella regolamentazione, peraltro ad esse deferita, dei relativi profili formativi. Va considerato che nella regolamentazione dell'apprendistato ci si trova innanzi ad un complesso intreccio di competenze statali e regionali: infatti la formazione all'interno

professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonché per il passaggio ai percorsi scolastici; la definizione generale dei "percorsi" tra istruzione e formazione che realizzano diversi profili, educativi, culturali e professionali (cui conseguono diversi titoli e qualifiche riconoscibili sul piano nazionale) e la possibilità di passare da un percorso all'altro; la valutazione periodica degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e formazione, attribuito agli insegnanti della stessa istituzione scolastica; i principi della valutazione complessiva del lavoro; il modello di alternanza scuola-lavoro, al fine di acquisire competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; i principi di formazione degli insegnanti)".

delle aziende - come riconosciuto anche dalla Corte costituzionale - inerisce al rapporto contrattuale, la cui disciplina è riservata in via esclusiva allo Stato, ma presenta indubbie interferenze con materie di competenza residuale delle Regioni (formazione professionale) e concorrente (tutela del lavoro, istruzione) (sent. n. 50 del 2005). Ciò comporta, secondo la Corte, che le questioni sulla competenza non possano essere risolte in maniera rigida e che, se da un lato non può essere esclusa una competenza dello Stato a regolare la materia, nello stesso tempo “un tale intervento legislativo dello Stato- proprio perché incidente su plurime competenze tra loro indistricabilmente correlate- deve prevedere strumenti idonei a garantire una leale collaborazione con le Regioni”(sentenza n. 51 del 2005).

La **legge 27 dicembre 2006, n. 296** (finanziaria per il 2007) ha definitivamente adottato una più ampia e comprensiva definizione del diritto-dovere all’istruzione, tale da ricomprendere non solo i tradizionali percorsi di istruzione, ma anche quelli di istruzione e formazione professionale attuati nel rispetto degli standards previsti dalla normativa nazionale.

Il **decreto-legge 112/2008** ha dapprima introdotto norme volte a promuovere il ricorso all'apprendistato professionalizzante e a quello finalizzato all'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione. Successivamente, un'ampia delega per la riforma dell'intera disciplina dell'istituto è stata conferita dall'articolo 46 della legge n.183 del 2010 (Collegato lavoro). In attuazione della delega è stato emanato il **D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167 “Testo unico dell’apprendistato, a norma dell’articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247”**, il quale individua le seguenti tre tipologie di apprendistato: a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionalizzante; b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; c) apprendistato di alta formazione e ricerca.

Normativa regionale:

Va segnalato che, già prima della riforma costituzionale del 2001, la Sicilia si è avvalsa della propria competenza in tema di rapporti di lavoro (stabilita, come sopra si accennava, dall’art. 17, lett. f) dello Statuto) per stabilire proprie norme nel settore della formazione professionale.

La **legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 “Addestramento professionale dei lavoratori”**, che ancora rappresenta la principale normativa di riferimento nel settore, attribuisce all’Assessorato regionale lavoro il compito di promuovere, programmare, dirigere e coordinare le iniziative di formazione professionale in tutti i settori delle attività economiche e sociali, ad eccezione del settore sanitario. Essa individua le diverse tipologie di corsi e le categorie di enti formativi. Istituisce la Commissione regionale per la formazione dei lavoratori (le cui competenze sono state

peraltro attribuite dalla legge regionale 21 settembre 1990, n. 36 alla Commissione regionale per l'impiego).

Il **decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1979, n. 143** ha stabilito le “**norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di istruzione artigiana e professionale**”. Esso ha trasferito all'Amministrazione regionale i compiti svolti, nel territorio della Regione siciliana, dagli organi centrali e periferici dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale, nei quali risultano comprese le funzioni amministrative concernenti “i servizi e le attività destinate alla formazione, al perfezionamento, alla riqualificazione e all'orientamento professionale, compresa la formazione continua, permanente, ricorrente e quella conseguente a riconversione di attività produttive ad esclusione di quelle dirette al conseguimento di un titolo di studio o diploma di istruzione secondaria superiore, universitaria o post-universitaria”. Tra le funzioni amministrative riconnesse alle dette attribuzioni è compresa anche la vigilanza sull'attività privata di istruzione artigiana e professionale. Rimangono riservati allo Stato taluni compiti, tra cui la disciplina legislativa del rapporto di lavoro degli apprendisti, delle attribuzioni delle qualifiche professionali ai fini del collocamento, la predisposizione, l'assistenza tecnica ed il finanziamento di corsi di qualificazione e riqualificazione collegati a rilevanti fenomeni di riconversione, riorganizzazione o cessazione di aziende o nascita di nuovi importanti insediamenti industriali.

Sono in ogni caso previste forme di raccordo e reciproca informazione tra Stato e Regione. Si sancisce che le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato non trasferite sono esercitate dall'Amministrazione regionale secondo le direttive del Governo dello Stato.

La **legge regionale 21 settembre 1990, n. 36** ha stabilito norme in tema di collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro prevedendo l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e, nel loro ambito, delle commissioni circoscrizionali per l'impiego, ha altresì istituito e disciplinato l'Agenzia regionale per l'impiego e per la formazione professionale quale organismo posto alle dipendenze dell'Assessorato regionale del lavoro. Essa ha inoltre stabilito disposizioni (art. 23) in tema di procedure per la erogazione dei contributi per la formazione professionale.

La **legge regionale 26 novembre 2000, n. 24** “Disposizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti utilizzati nei lavori socialmente utili. Norme urgenti in materia di lavoro ed istituzione del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili” ha stabilito anche talune disposizioni suscettibili di interessare la formazione professionale. Essa ha previsto che la citata Commissione regionale per l'impiego dura in carica cinque anni ed è integrata da due componenti effettivi e due supplenti designati dall'Associazione nazionale comuni italiani-Sicilia (A.N.C.I.) e dall'Unione regionale delle province siciliane (U.R.P.S.), e che alla stessa vengono, altresì, demandate le attribuzioni assegnate agli organi di cui all'articolo 4, comma 1, lettere b) e c), del decreto legislativo 23

dicembre 1997, n. 469. La predetta disposizione trova applicazione anche nei riguardi della Commissione attualmente in carica. Essa ha altresì previsto che la stessa Commissione regionale per l'impiego e la formazione professionale possa stipulare convenzioni con gli enti preposti alla formazione di cui all'art. 4 della citata legge n. 24 del 1976 ai fini della promozione di politiche attive del lavoro. La stessa legge ha pure previsto che la denominazione «Agenzia del lavoro» riportata nella tabella A allegata alla legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 viene modificata in «Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale». L'art. 17 stabilisce che «L'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, nell'ambito dell'attuazione della normativa vigente in materia di erogazione dei servizi formativi, stabilisce entro il 31 agosto di ogni anno il calendario dell'anno formativo. Nell'ambito delle attività finanziate con il piano annuale il personale di cui al comma 1 può essere utilizzato in attività di aggiornamento, riqualificazione e di politica attiva del lavoro. Per il controllo e la certificazione di rendiconti di spesa relativi alle attività formative affidate ad enti ed organismi previsti dalla normativa vigente, l'Amministrazione regionale può avvalersi di società di revisione iscritte all'albo speciale istituito presso il Ministero della giustizia per le società di revisione o presso la CONSOB. La spesa necessaria al controllo e alla certificazione dei rendiconti dovrà essere prevista nell'ambito del finanziamento di ciascun intervento. Il controllo e la certificazione dei rendiconti delle spese effettivamente sostenute e documentate dagli enti ed organismi attuatori è ispirato a criteri di coerenza, congruità ed inerenza della spesa alle attività progettuali».

L'articolo 39 della **legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23 “Norme finanziarie urgenti-Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2002-Seconda misura salva deficit”** ha previsto, a decorrere dal primo gennaio 2003, che “alla realizzazione del piano per la formazione professionale di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni si provvede con le modalità previste per le attività formative cofinanziate dal Fondo sociale europeo” (comma 1).

Il comma 3 dello stesso articolo 39 dispone che “ i pagamenti relativi alle spese del personale dipendente degli enti gestori delle attività di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni sono disposti mensilmente. Gli enti gestori provvedono ad accendere apposito conto da utilizzare esclusivamente per tale voce di spesa e, per singolo progetto formativo, vengono accreditate, da parte dell'Amministrazione regionale, le risorse relative alla voce di costo del personale nella misura necessaria alla copertura integrale della stessa”.

L'articolo 132 della **legge regionale 16 aprile 2003, n. 2003, n. 4 “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2003”** ha costituito un Fondo di garanzia del personale

dipendente del settore della formazione iscritto all'albo previsto dall'articolo 14 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, già posto in mobilità e di quello risultante in esubero rispetto alla programmazione del piano regionale dell'offerta formativa, finalizzato ad una politica di sostegno del reddito.

La **legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 “Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”** ha tenuto conto, nella nuova definizione della struttura amministrativa regionale, della ormai consolidata integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione. La competenza in materia di formazione è stata così opportunamente scorporata da quella dell'Assessorato del lavoro, per essere trasferita al nuovo “Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale”, costituito da un solo omonimo dipartimento. Tuttavia all'interno dell' “Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro” continua ad operare una “Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative”, mentre il “Dipartimento regionale del lavoro” svolge funzioni tuttora suscettibili di interferire con il settore della formazione professionale.

La **legge regionale 7 giugno 2011, n. 10 “Interventi nel settore della formazione professionale. Acquisizione di entrate al bilancio della Regione e finanziamento di borse di studio per la frequenza alle scuole di specializzazione nelle facoltà di medicina e chirurgia”** ha autorizzato (articolo 1) l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale ad attivare, nei limiti dei relativi stanziamenti di bilancio, gli interventi a carico del Fondo di garanzia previsto dall'art. 132 della legge regionale n. 4 del 2003 per i dipendenti del settore della formazione professionale. Gli interventi a carico del Fondo sono finalizzati a disporre misure complementari, di integrazione e di anticipazione rispetto ad interventi previsti dalla normativa nazionale; le risorse del Fondo possono altresì essere destinate a contributi in favore degli enti bilaterali regionali del settore per le finalità previste dai contratti collettivi di lavoro.

Si demanda ad un decreto dell' l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale la disciplina delle modalità operative di gestione del Fondo.

Si prevede che a carico del Fondo possano essere altresì autorizzati, a richiesta dei lavoratori e previa concertazione sindacale, interventi di accompagnamento alla fuoriuscita del personale. Si dispone la confluenza nel Fondo di definanziamenti e somme non utilizzate del PROF.

Nell'art. 2, comma 1 è prevista la copertura, a carico del contributo regionale di cui all'art. 9, comma sesto della legge regionale n. 24 del 1976, delle spese per la retribuzione ed ai relativi oneri sociali del personale degli enti di formazione per un periodo massimo di quattro mesi antecedenti l'inizio dell'anno formativo.

2: I DATI FORNITI DALL'AMMINISTRAZIONE

La Commissione ha avviato i propri lavori richiedendo alle Amministrazioni interessate di fornire i dati in proprio possesso relativi alle tematiche oggetto di indagine. Sono stati interpellati in proposito il Dipartimento regionale dell'Istruzione e della formazione professionale e, per quanto concerne l'attività degli Sportelli multifunzionali, l'Agenzia per l'Impiego, l'Orientamento, i Servizi e le Attività formative.

1) I DATI FORNITI DAL DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE .

Dalla documentazione cortesemente inviata dal Dipartimento dell'Istruzione e della formazione professionale, incardinato nell'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale risultano i seguenti dati:

A) Entità delle risorse impegnate:

L'Amministrazione ha fornito i seguenti dati relativi all'entità delle risorse impegnate per anno formativo:

Piano	Finanziato	Impegnato	Numero allievi	Ore finanziate
P.R.O.F. 2004	265.906.822,32	263.557.997,46		2.090.321
P.R.O.F. 2005	190.699.742,60	181.896.583,20		1.428.426
P.R.O.F. 2006	243.734.037,72	240.147.067,58		1.835.307 (1)
P.R.O.F. 2007	262.939.076,00	263.029.649,23		2.041.598
P.R.O.F. 2008	257.378.292,85	256.323.215,64		1.935.577 (2)
P.R.O.F. 2009	260.045.383,82	260.045.383,62		1.938.277
P.R.O.F. 2010	241.094.858,63	241.094.858,63	51.694	1.923.534
P.R.O.F. 2011	168.559.332,60	168.559.332,60	36.378	1.252.684

Note:

- (1) Nella programmazione del P.R.O.F. 2006 non sono più inclusi i Servizi Formativi transitati dal Dipartimento Formazione professionale al Dipartimento Agenzia per l'impiego. Nel PROF 2005 i Servizi formativi incidavano per 435.000 ore ed un finanziamento di euro 37.509.422,37
- (2) Nella programmazione del PROF 2008 non sono più inclusi i progetti dell'Obbligo formativo transitati dal Dipartimento Formazione professionale al Dipartimento Pubblica Istruzione. Nel PROF 2007 l'Obbligo formativo incideva per 382.440 ore ed un finanziamento di euro 45.072.329,02.

B) Modalità di finanziamento degli enti:

L'Amministrazione ricorda che l'ammissione a finanziamento degli enti di formazione nell'ambito dei Piani regionali dell'offerta formativa (PROF) è vincolata ad apposito avviso pubblico (uno per annualità) secondo le modalità previste dallo stesso. Al bando possono partecipare i soggetti aventi i requisiti richiesti dalla legge regionale n. 24 del 1976, dall'avviso stesso ed accreditati ai sensi del D.A. n. 1037 del 13 aprile 2006.

Le istanze pervenute entro la scadenza, fissata nel bando, sono sottoposte ad una prima istruttoria formale attraverso la quale si accerta il possesso dei requisiti dei ricorrenti.

Le istanze pervenute risultate idonee alla predetta fase istruttoria sono, successivamente, sottoposte a valutazione a cura di un apposito Comitato di valutazione nominato ai sensi dell'art. 24 della legge regionale n. 30 del 1997. Dalla valutazione espressa dal Comitato di valutazione si ricava la graduatoria provvisoria delle proposte formative del Piano regionale dell'Offerta formativa, a cui gli enti interessati possono opporre osservazioni entro un tempo massimo fissato dal bando o dal decreto di approvazione della graduatoria stessa.

Decorso tale termine le osservazioni, pervenute in tempo utile, vengono sottoposte alla valutazione del predetto Comitato di valutazione. Per le osservazioni valutate positivamente il Comitato stesso procede alle modifiche alla graduatoria provvisoria. Concluso il lavoro di analisi delle osservazioni viene stilata la graduatoria definitiva. Tale ultima graduatoria viene, successivamente, approvata con apposito provvedimento dell'Assessore nell'ambito del quale vengono, altresì, esplicitati i criteri di finanziamento delle proposte utilmente inserite in graduatoria.

L'Amministrazione procede, infine, con apposito provvedimento al finanziamento delle proposte in graduatoria nei limiti delle risorse disponibili e conformemente a quanto disposto dall'Assessore. Le proposte finanziate ricevono, successivamente, il finanziamento accordato in tre o più *tranches* secondo la tempistica e le modalità fissate in apposite circolari applicative, dall'avviso o dal Vademecum per l'attuazione del P.O. Sicilia FSE 2007-2013. Quanto al finanziamento dell'attività degli Sportelli multifunzionali, questa avviene esclusivamente a mezzo di fondi comunitari.

N.B.: L'Amministrazione ha fornito alla Commissione dati relativi alla diversificazione del parametro di finanziamento ora-corso tra i vari enti di formazione. Da tali dati è emerso un quadro estremamente disomogeneo, caratterizzato da notevoli differenze tra i diversi enti e da una significativa forbice nel parametro ora-corso, che va da 73,94 a 152,43

C) Modalità di accreditamento e procedure di immissione nel settore e quantità di ore finanziate.

a) Modalità di accreditamento

Le modalità di accesso all'accREDITamento sono ancora disciplinate dalle disposizioni approvate con D.A. n. 1037 del 13 aprile 2006, pubblicato nella GURS n. 32 del 30 giugno 2006, e successive modifiche e integrazioni. Viene inoltre concesso "l'accREDITamento provvisorio" sulla base dell'istanza cartacea generata dalle procedure on line, riguardante gli aspetti formali e la completezza dei dati richiesti.

I destinatari dell'AccREDITamento sono le sedi operative degli organismi pubblici e privati giuridicamente autonomi che hanno tra le proprie finalità l'orientamento e/o la formazione professionale e che intendono organizzare ed erogare attività orientative e/o formative sul territorio della Regione siciliana.

Il sistema regionale di accREDITamento viene gestito per via telematica attraverso l'apposito sito web raggiungibile dal sito internet del Dipartimento regionale Istruzione e formazione professionale. I soggetti interessati possono interagire con il sistema mediante apposite procedure interattive validate dall'Amministrazione regionale.

Le procedure di accREDITamento sono individuate nell'articolo 10 del D.A. 1037 e ampiamente descritte nell'allegato C, parte integrante del suddetto D.A..

Tutte le procedure (richiesta di accREDITamento, variazioni e aggiornamenti delle sedi operative) prevedono la generazione di un documento cartaceo che dovrà essere inviato, unitamente agli allegati richiesti, alla Amministrazione. Il mancato ricevimento del documento cartaceo renderà nulla la procedura on-line.

L'Amministrazione, a seguito di formale e positiva istruttoria dell'istanza, rilascia il decreto di accREDITamento provvisorio. Solo a seguito della visita di Audit presso le sedi operative, se positive, viene rilasciato decreto di accREDITamento definitivo.

La quasi totalità degli enti accREDITati provvisoriamente, prima nel 2003, poi nel 2005 e infine nel 2007, ad oggi attende ancora il rilascio dell'accREDITamento effettivo, a causa del mancato adempimento da parte degli organi interessati.

b) Quantità di ore finanziate

L'Amministrazione ha fornito la seguente tabella, relativa agli enti ammessi a finanziamento aggregati per parametro, da cui risulta anche la quantità complessiva di ore finanziate:

Enti ammessi a finanziamento aggregati per parametro	197 enti sotto parametro 135 nel 2010	16 enti sopra parametro 135 nel 2009 ma sotto parametro 135 nel 2010	17 enti sopra parametro 135 nel 2010	Totale enti ammessi a finanziamento (230)	C.E.FO.P
Dotazione media	5.384,46	27.085,00	25.260,88	57.730,34	
Ore consolidate PROF al 31/12/2010	1.060.739	433.360	429.435	1.923.534	126.390
Finanziamento 2010 senza integrazione compresa gestione allievi	€ 118.462.120,67	€ 56.180.101,96	€ 61.725.725,94	€ 236.367.948,57	€ 7.860.026,29
Finanziamento con parametro € 135 anno 2011 compresa gestione allievi	€ 143.199.765	€ 58.503.600	€ 57.973.725	€ 259.677.090	€ 17.062.650

D) Distribuzione territoriale dei corsi e loro effettiva realizzazione (*):**AGRIGENTO**

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	110	82.945	1.592
PROF 2005	113	84.535	1.629
PROF 2006	117	83.455	1.714
PROF 2007	156	113.680	2.334
PROF 2008	172	133.403	2.630
PROF 2009	174	129.458	2.666
PROF 2010	312	195.984	4.637
PROF 2011	243	128.163	3.519

CALTANISSETTA

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	98	72.790	1.387
PROF 2005	109	63.670	1.529
PROF 2006	93	55.838	1.350
PROF 2007	135	83.485	2.929
PROF 2008	126	74.730	2.162
PROF 2009	58	40.091	917
PROF 2010	204	95.447	3.073
PROF 2011	138	62.852	1.906

CATANIA

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	212	179.680	3.185
PROF 2005	159	112.490	2.386
PROF 2006	226	174.401	4.040
PROF 2007	222	171.517	5.183
PROF 2008	231	152.653	4.483
PROF 2009	146	100.197	2.262
PROF 2010	445	252.331	6.667
PROF 2011	306	164.921	4.361

ENNA

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	81	51.930	1.287
PROF 2005	81	46.970	1.207
PROF 2006	88	63.665	1.411
PROF 2007	103	72.648	1.676
PROF 2008	94	61.835	1.543
PROF 2009	81	58.460	2.201
PROF 2010	194	79.220	3.003
PROF 2011	130	51.590	1.934

MESSINA

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	42	33.850	701
PROF 2005	21	13.660	300
PROF 2006	40	31.773	581
PROF 2007	127	96.455	2.061
PROF 2008	268	204.540	5.801
PROF 2009	59	63.780	902
PROF 2010	522	307.841	7.656
PROF 2011	417	203.687	5.697

PALERMO

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	320	258.952	5.517
PROF 2005	390	300.500	5.713
PROF 2006	496	404.435	8.840
PROF 2007	530	432.020	10.081
PROF 2008	532	431.134	7.931
PROF 2019	304	248.342	4.641
PROF 2010	976	626.748	14.284
PROF 2011	813	406.097	12.452

RAGUSA

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	63	43.970	966
PROF 2005	57	35.730	904
PROF 2006	51	37.420	759
PROF 2007	66	47.250	1.042
PROF 2008	75	44.000	2.168
PROF 2009	65	37.015	1.086
PROF 2010	249	62.525	4.321
PROF 2011	96	43.368	1.332

SIRACUSA

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	79	63.185	2.087
PROF 2005	71	54.105	1.069
PROF 2006	83	62.825	1.205
PROF 2007	103	79.374	2.470
PROF 2008	93	66.690	2.352
PROF 2009	31	21.175	467
PROF 2010	127	84.440	1.921
PROF 2011	109	51.508	1.527

TRAPANI

PIANO	CORSI	ORE	ALLIEVI
PROF 2004	210	145.995	3.166
PROF 2005	197	141.175	3.061
PROF 2006	221	155.582	3.191
PROF 2007	250	173.680	3.762
PROF 2008	260	188.910	4.888
PROF 2009	135	97.500	2.205
PROF 2010	337	211.998	4.878
PROF 2011	265	140.498	3.630

(*) A maggior chiarimento è opportuno far rilevare che, a seguito delle modifiche intervenute nelle modalità di gestione amministrativo-contabile delle attività finanziate, fino al 2009 i dati si riferiscono alle sole attività per le quali sono già pervenuti i verbali di esame da cui vengono rilevate le informazioni del caso. Dall'attività 2010 in poi le informazioni in argomento, essendo fissate in sede di programmazione, rappresentano la totalità delle attività finanziate.

E) Numero degli allievi e entità di abbandoni e successo formativo

PIANO	ALLIEVI ISCRITTI	ALLIEVI CHE HANNO TERMINATO IL PERCORSO FORMATIVO	TASSO DI SUCCESSO FORMATIVO	ABBANDONI	TASSO MEDIO DI ABBANDONO
PROF 2003	12812	9172	71,59%	3640	28,41%
PROF 2004	18234	13064	71,65%	5170	28,35%
PROF 2005	17401	12745	73,24%	4656	26,76%
PROF 2006	22167	15121	68,21%	7046	31,79%
PROF 2007	25959	18761	72,27%	7198	27,73%
PROF 2008	29198	21291	72,92%	7907	27,08%
PROF 2009	16812	12022	71,51%	4790	28,49%
POR	14129	11123	78,72%	3006	21,28%

F) Numero di addetti (personale docente, tecnico e amministrativo) con rapporto di lavoro a tempo determinato e indeterminato.

E' stato notato dall'Amministrazione che il reclutamento del personale ed il relativo impiego sono stati, di fatto, totale appannaggio degli enti di formazione, i quali hanno spesso applicato criteri di eccessiva larghezza.

Gli enti che operano nel settore della formazione professionale all'interno del PROF sono 219; il 72% di tali enti ha meno di 20 dipendenti ed assorbe meno del 13% del personale dell'intero

comparto, mentre 14 di essi hanno più di cento dipendenti, 4 dei quali sono enti con più di 200 dipendenti.

I dati forniti dal Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale, aggiornati al 31 dicembre 2008, parlano di un totale di **7.227 addetti, di cui 3.211 amministrativi (per un costo complessivo di euro 90.697.052,91) e 4.016 docenti (per un costo complessivo di euro 123.439.143,31) .**

Dai dati forniti dall'Amministrazione non emerge dunque, nel complesso, una minore entità del personale docente rispetto a quello amministrativo, fatta eccezione per taluni enti.

E' interessante notare che da alcuni studi effettuati dall'Amministrazione risulta, in relazione al titolo di studio del personale docente, che si tratta nel 59% circa dei casi di personale con diploma di scuola media superiore e nel 34% dei casi di persone con il diploma di laurea. Si rileva all'interno del corpo docente un numero sia pur assai ridotto di personale con il titolo di studio di diploma di scuola media inferiore o addirittura di licenza elementare.

Può rilevarsi come il 60% delle assunzioni sia avvenuto dal 2000 in poi, con picchi in corrispondenza delle tornate elettorali.

2) I DATI FORNITI DALL'AGENZIA REGIONALE PER L'IMPIEGO RELATIVAMENTE AGLI SPORTELLI MULTIFUNZIONALI

La Commissione non ha trascurato di considerare la situazione degli Sportelli multifunzionali, da tempo trasferiti alla Competenza dell'Assessorato della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, e in particolare all'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative, ma rientranti nell'orbita del sistema della formazione professionale. Il Dirigente generale dell'Agenzia ha cortesemente fornito, su richiesta del Presidente della Commissione, i seguenti dati relativi alle singole tematiche oggetto di esame:

A) Entità delle risorse impegnate

L'Amministrazione ricorda che la competenza in materia è stata attribuita all'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative, facente capo all'Assessorato della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, a decorrere dall'annualità 2005 e la legge regionale

28 dicembre 2004, n. 18, approvativa del bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2005 e del bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 ha attribuito il capitolo di spesa alla competente rubrica dell'Agenzia regionale per l'Impiego. Con l'articolo 1 del Decreto assessoriale n. 226 del 7 febbraio 2005 del 7 febbraio 2005 è stato approvato il Piano regionale dell'offerta formativa 2005. servizi formativi e con l'articolo 2 è stato incaricato dell'attuazione del predetto piano il Dipartimento Agenzia regionale per l'impiego.

Le risorse impegnate per il finanziamento dei progetti di Sportelli multifunzionali a valere sulle annualità dal 2005 ad oggi sono descritte nella tabella seguente dalla quale si evince per ciascun anno l'entità delle risorse finanziarie impegnate.

ANNUALITA'	IMPORTO IMPEGNATO
PIANO DEI SERVIZI FORMATIVI 2005	EURO 48.435.994,11
PIANO DEI SERVIZI FORMATIVI 2006	EURO 51.991.957,00
PIANO DEI SERVIZI FORMATIVI 2007	EURO 57.499.550,67
PIANO DEI SERVIZI FORMATIVI 2008	EURO 64.019.128,22
PIANO DEI SERVIZI FORMATIVI 2009	EURO 67.570.122,80
PIANO DEI SERVIZI FORMATIVI 2010 FINO AL 30/09/2010	EURO 50.116.407,93
PIANO TRIENNALE PO FSE 2007-2013- (DAL 01/10/2010 AL 30/09/2011) AVVISO PUBBLICO N. 1 DEL 09/02/2010	EURO 40.253.101,98
PIANO TRIENNALE PAR FAS 2007-2013- (ELETTO A MISURA PO FSE 2007-2013)- (DAL 01/10/2010 AL 30/09/2011) AVVISO PUBBLICO N. 2 DEL 09/02/2010)	EURO 28.623.800,88

N.B.: Sul punto relativo alle entità delle risorse impegnate per gli Sportelli multifunzionali, la Commissione ha proceduto a verificare autonomamente l'ammontare degli stanziamenti all'uopo previsti bilancio regionale.

Spese per il funzionamento degli Sportelli multifunzionali negli anni considerati		
Anno	Stanziamento iniziale	Stanziamento attuale
2005	50.000.000,00	49.185.000,00
2006	52.000.000,00	52.000.000,00
2007	57.500.000,00	58.979.660,60
2008	62.500.000,00	62.908.626,29
2009	52.708.000,00	59.829.089,49
2010	19.900.000,00	51.405.473,17

B) Modalita' di finanziamento degli enti

L'Amministrazione specifica che l'ammissione a finanziamento degli enti di formazione nell'ambito dei piani dei Servizi formativi è vincolata alla partecipazione ad apposito Avviso pubblico, secondo le modalità che vengono indicate nello stesso. Agli avvisi possono partecipare i soggetti che hanno i requisiti previsti dai medesimi bandi. Per alcune annualità è intervenuto il legislatore regionale, che con legge ha prorogato i progetti di Sportelli multifunzionali.

Piano dei Servizi formativi 2005

-Circolare assessoriale n. 7/03/FP del 26 giugno 2003, pubblicata nella GURS n. 30 del 4 luglio 2003, concernente "Direttive per la programmazione e gestione del PROF – Piano regionale dell'offerta formativa ex legge regionale 24/1976 e successive modifiche ed integrazioni per il periodo 2004-2006;

-Nota n. 2353 del 18 giugno 2004 del Dipartimento regionale Formazione professionale, con cui vengono indicate le direttive per la presentazione dei progetti a valere del PROF 2005.

Piano dei Servizi formativi 2006

-Avviso pubblico n. 59/IV/Ag del 24 giugno 2005 fornisce le direttive per la programmazione e presentazione dei progetti "Servizi formativi" a valere del PROF 2006.

Piano dei Servizi formativi 2007

-Avviso pubblico n. 74/IV/Ag del 4 agosto 2006 fornisce le direttive per la programmazione e presentazione dei progetti “Servizi formativi” a valere del PROF 2007.

La legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, art. 41 “Disposizioni programmatiche e finanziarie per l’anno 2007” dispone che *“nelle more della riforma dei servizi per l’impiego e della formazione professionale, al fine di assicurare i livelli occupazionali tutelati dall’art. 2 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni, e contenere la spesa, i progetti attuativi degli sportelli multifunzionali, in essere nell’anno 2006, nei limiti dello stanziamento di bilancio autorizzato con legge di bilancio, sono prorogati al 31 dicembre 2007, con affidamento agli enti ed organismi convenzionati ai sensi dell’articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24. Qualora dovessero determinarsi condizioni particolari, l’Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l’emigrazione è autorizzato ad apportare modifiche o adeguamenti al piano, previa deliberazione della Commissione regionale per l’impiego”*.

Piano dei Servizi formativi 2008

- La legge regionale 31 dicembre 2007, n. 27, articolo 2, comma 2 “Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell’Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l’anno finanziario 2007. Proroga interventi” dispone che “all’articolo 41 della legge regionale 8 febbraio 2007 n. 2, le parole “31 dicembre 2007” sono sostituite dalle parole “31 dicembre 2008”. Al relativo onere si fa fronte nei limiti degli stanziamenti di bilancio”.

Piano dei Servizi formativi 2009

- La legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25, pubblicata nella GURS n. 60 del 31 dicembre 2008, dal titolo “Interventi finanziari urgenti per l’occupazione e lo sviluppo”, all’articolo 1, comma 4 dispone che “le disposizioni di cui all’articolo all’articolo 41 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, così come modificate dall’articolo 2 comma 2 della legge

regionale 31 dicembre 2007, n. 27, possono essere prorogate, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, sino al 31 marzo 2009”.

- La legge regionale 3 aprile 2009, n. 4 pubblicata nella GURS n. 15 dell'8 aprile 2009, all'articolo 1 autorizza il Governo della Regione, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 30 aprile 2009, il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2009;
- La legge regionale 3 aprile 2009, all'articolo 2 comma 1 dispone che è consentita, sino al 30 aprile 2009, l'utilizzazione dei soggetti di cui ai commi 1, 2, 4, 6, 7 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25.
- La legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, pubblicata nella GURS n. 22 del 20 maggio 2009, dal titolo “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009” all'articolo 37 comma 1 dispone che al fine di consentire la tempestiva attivazione degli investimenti previsti nel Piano attuativo regionale (PAR) della Regione siciliana 2007-2013 , è autorizzata, sino al 31 dicembre 2009, l'utilizzazione dei soggetti di cui ai commi 1, 2, 4, 5 , 6, 7 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25.

Piano dei Servizi formativi 2010 fino al 30 settembre 2010

-La legge regionale 13/2009, all'articolo 1, comma 4 dispone che “Nelle more dell'affidamento mediante procedure di evidenza pubblica dei servizi di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, l'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative è autorizzata a prorogare al 31 marzo 2010 i progetti attuativi degli Sportelli multifunzionali di cui all'articolo 41 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni”.

- La legge regionale 1 aprile 2010 n. 8, pubblicata nella GURS n. 15 del 1 aprile 2010, dal titolo “Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2010 e delle misure occupazionali di cui alla legge regionale 29 dicembre” all'articolo 2 comma 1 dispone che “E' autorizzata, sino al 30 aprile 2010, l'utilizzazione dei soggetti di cui ai commi 1,2,4,5 e 6 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13”.

- La legge regionale 12 maggio 2010 n. 11, pubblicata nel supplemento ordinario n. 1 alla GURS n. 23 del 14 maggio 2010 recante “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010”

all'articolo 51 comma 7 dispone che "E' altresì autorizzata al massimo fino al 30 giugno 2010 l'utilizzazione dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, della medesima legge regionale 13/2009".

- La legge regionale 7 luglio 2010, n. 15, pubblicata nella GURS n. 31 del 9 luglio 2010, dal titolo "Proroga dell'utilizzazione dei soggetti impiegati nei progetti attuativi degli Sportelli multifunzionali", dispone all'articolo 1 comma 1 la proroga al massimo fino al 31 luglio 2010 dell'utilizzazione dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13.

- La legge regionale 17 agosto 2010, n. 19, pubblicata nella GURS n. 40 del 10 settembre 2010, recante "Norme in materia di Sportelli multifunzionali e interventi finanziari per corsi di formazione professionale", all'articolo 1 comma 4 dispone la proroga al massimo fino al 30 settembre 2010 dell'utilizzazione dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13.

Dal 1° ottobre ad oggi

-Avviso pubblico n. 1 del 9 febbraio 2010 – per la chiamata di progetti per l'attuazione di un sistema regionale integrato di misure di politiche attive del lavoro da destinare ai soggetti di cui al decreto legislativo 297/2002 per azioni di promozione all'inserimento nel mondo del lavoro dei lavoratori svantaggiati e dei lavoratori colpiti dalla crisi economica.

- Avviso pubblico n. 2 del 9 febbraio 2010 – PAR-FAS 2007-2013- Linea d'azione 1.1. Azioni di orientamento al lavoro rivolto ai giovani al termine del percorso scolastico – Orientamento al lavoro sportelli Scuola/Lavoro (eletto a misura PO FSE 2007-2013)

C) Modalità di accreditamento e procedure di immissione nel settore

L'Amministrazione specifica che la competenza in materia è stata assegnata all'Assessorato della Istruzione e della formazione professionale ed è stata disciplinata con D.A. n. 1037 del 13 aprile 2006, pubblicato nella GURS n. 32 del 30 giugno 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Il sistema regionale di Accreditamento viene gestito per via telematica dal Dipartimento regionale Istruzione e formazione professionale attraverso apposito sito web raggiungibile da Internet.

I soggetti interessati possono interagire con il sistema mediante apposite procedure interattive validate dall'Amministrazione regionale.

Il sistema, accessibile agli attori del sistema, genera automaticamente un report, che viene pubblicato sul web, aggiornato periodicamente, dal quale è possibile verificare lo stato dell'accREDITamento di ogni ente.

D) Distribuzione territoriale degli Sportelli.

Tipologia S.M.	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	Tot.
S.M. Lavoro	10	10	26	9	15	35	7	10	25	147
S.M. Scuola	12	6	26	7	13	31	6	8	11	105
Totale	22	16	52	16	28	66	13	18	36	252

E) Numero di addetti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato

L'Agenzia per l'impiego ha trasmesso la seguente tabella, contenente la distinzione tra personale a tempo determinato ed indeterminato, nonché personale con contratti atipici (co.co.pro., contratti occasionali, prestazione professionale, ecc., in relazione agli Sportelli multifunzionali).

TABELLA PERSONALE PRESENTE NEL SISTEMA DEGLI SPORTELLI MULTIFUNZIONALI LAVORO/SCUOLA (Avvisi pubblici nrr. 1 e 2 del 9 febbraio 2010-sintesi)

Tipologia contrattuale	Numero operatori
Tempo indeterminato	1385
Tempo determinato	70
CO.CO.PRO.	60
Prestazione professionale	8
Contratto occasionale	15
Nessuna indicazione contrattuale	3

3. LE AUDIZIONI CON I SINDACATI E I RAPPRESENTANTI DEGLI ENTI DI FORMAZIONE E CON I VERTICI DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

La Commissione speciale, su impulso del suo Presidente, ha svolto una serie di audizioni con i soggetti direttamente impegnati nel settore della formazione ossia, da una parte, i rappresentanti delle associazioni degli enti di formazione e dei sindacati, e dall'altra i vertici dell'Amministrazione regionale preposta al settore, da cui sono emerse interessanti valutazioni sulle principali problematiche del settore. Si riportano di seguito le posizioni espresse dalle due parti in merito alle singole tematiche oggetto di indagine:

I) IL NUMERO DEGLI ADDETTI:

A) Il punto di vista dell'Amministrazione.

L'Amministrazione parte da un'analisi dei dati contenuti nella documentazione consegnata alla Commissione, da cui si evince che quanto è stato realizzato e finanziato in materia di formazione presenta in Sicilia dei numeri particolarmente elevati, eccezionali nel panorama nazionale. Il numero dei soggetti a contratto nella Regione rappresenta il 46% del totale nazionale. La peculiarità della Sicilia è l'elevata quantità di personale a tempo indeterminato, con danno per l'elasticità del sistema, che risulta poco efficiente e troppo oneroso.

Il numero eccessivo di addetti rappresenta la prima contraddizione che caratterizza il mondo della formazione in Sicilia, in quanto si pone in contrasto con il carattere dinamico che dovrebbe contraddistinguere l'attività della formazione, la quale necessita di continui adattamenti, tra cui la creazione di figure di docenti sempre nuove.

Sussiste nel sistema una sproporzione del numero di lavoratori amministrativi rispetto ai docenti.

Si è cercato di porre un blocco alle assunzioni a tempo indeterminato, ma i blocchi sono facilmente aggirabili.

L'Amministrazione ammette che fino al 2008 non esistevano regole che prevedessero un controllo da parte dell'Assessorato e solo dal 2008 si è iniziato a porre argini. Preannuncia la pubblicazione di uno studio da cui risulta che le impennate nelle assunzioni coincidono con i periodi elettorali.

Fino alla entrata in vigore della legge regionale n. 23 del 2002 esisteva un principio sancito dalla Commissione regionale per la formazione professionale, i cui compiti erano poi passati alla CRI,

che stabiliva per il personale della formazione professionale un rapporto docenti-amministrativi di due a uno.

Tali limiti vennero meno per effetto dell'art. 39 della suddetta legge 23/2002 che introdusse il meccanismo, previsto dal Fondo sociale europeo, basato sul finanziamento del progetto, per effetto del quale si procedeva alle assunzioni di persone senza che l'Amministrazione fosse tenuta a verificare chi fossero e quali funzioni svolgessero. Il venir meno di tale limiti può aver contribuito a determinare la sproporzione tra personale docente ed amministrativo.

Tale comportamento dell'Amministrazione era stato avallato da un parere del CGA, suffragato anche da un parere dell'Ufficio legislativo e legale, in cui si affermava l'estraneità dell'Amministrazione rispetto ai rapporti che il sistema della formazione instaurava con i terzi.

In generale, l'Amministrazione ritiene che l'eccessivo numero degli addetti sia stato determinato da un quadro normativo complessivo che non consentiva un adeguato controllo. In questo contesto anche l'azione sindacale volta a garantire i livelli occupazionali ed a promuovere contratti a tempo indeterminato ha favorito l'incremento del personale del settore.

Sottolinea che talvolta gli enti non procedevano immediatamente all'assunzione a tempo indeterminato, ma iniziavano dei rapporti Co.Co.PRO che venivano prorogati di tre mesi in tre mesi e dovevano poi procedere all'assunzione a seguito di pronunce del giudice del lavoro.

Ricorda pure che il numero di ore attribuito ad ogni ente era in rapporto al carico di personale. Anche l'eccessivo aumento del personale amministrativo viene spiegato con la mancanza di effettivi controlli e si fa presente che nel 2010 si è cercato di porre rimedio istituendo l'Albo allo scopo di monitorare e riportare il rapporto all'interno del personale al 40% di amministrativi e 60% di docenti, anche se si ammette che tale obiettivo non è ancora stato raggiunto, nonché introducendo il blocco delle assunzioni. La Commissione chiede come mai venissero riconosciute integrazioni economiche a diversi enti e perché, essendo applicate le norme del Fondo sociale europeo, non venissero operate le previste verifiche.

L'Amministrazione riconosce che in forza del combinato disposto dell'art. 39 della legge n. 23 del 2002 e dell'art. 9 della legge regionale n. 24 del 1976, nonché di una delibera della CRI che autorizzava tutto ciò, venivano applicate le norme del Fondo sociale europeo e nella rendicontazione si chiedeva l'integrazione per il personale a tempo indeterminato, senza che venisse operata una significativa verifica da parte della stessa Amministrazione.

Fa presente che oggi è stato adottato un parametro unico, sostenendo che ciò non comporterà conseguenze sugli enti e sulla mobilità del personale, e che nel complesso la spesa rimarrà uguale. Auspica che si possa realizzare una mobilità del personale, nel senso che alcuni enti possano assorbire l'esubero strutturale di altri.

Esclude che possano determinarsi nuovi ingressi in quanto gli enti devono attingere alla lista di mobilità per procedere a nuove assunzioni.

Informa la Commissione che c'è un accordo per riequilibrare il rapporto docenti-amministrativi mediante una riqualificazione del personale.

B) Il punto di vista degli enti e delle organizzazioni sindacali

I rappresentanti degli enti di formazione riconoscono che dal 2004 ad oggi il numero dei lavoratori impegnati nella formazione professionale è cresciuto in misura esponenziale, e in misura anomala rispetto al panorama nazionale. Anche sulla distribuzione funzionale di tali operatori vi sono distorsioni. Il 45% di questi lavoratori sono amministrativi e il 55% formatori (anche se questi dati risultano diversificati nei singoli enti di formazione). In Sicilia il personale è soprattutto a tempo indeterminato, con aggravio di costi per la Regione.

I rappresentanti dell'ASSOFOR, associazione che raggruppa una cinquantina di enti di recente formazione, ascrivono ai loro enti il merito di avere adottato una linea di maggiore flessibilità nella scelta del personale docente, che viene selezionato di volta in volta tra esterni sulla base delle esigenze del mercato. Ammettono di avere un organico composto prevalentemente da amministrativi e non considerano una anomalia tale prevalenza di personale amministrativo, in considerazione del fatto che le attività della formazione professionale richiedono lo svolgimento di molteplici compiti di natura amministrativa. Sottolineano che comunque anche le scelte del personale amministrativo sono state fatte in maniera oculata e che il loro trattamento è conforme a quanto previsto dalla normativa nazionale.

I rappresentanti degli enti pongono in risalto il problema della messa in mobilità del personale, che risulta ancora regolata dalla circolare n. 10 del 1994, ma la cui rilevante entità (si tratta di migliaia di dipendenti) richiederebbe a loro avviso un intervento legislativo. Ritengono che tale mobilità sia dovuta essenzialmente a tre fattori: la riduzione del finanziamento al settanta per cento delle ore, il parametro unico di 135 euro l'ora che ha determinato minori risorse per gli enti, il "definanziamento" di alcuni enti (come CEFOP, Fondazione C.A.S., Sicilform). Ricordano che la legge n. 10 del 2011 prevede un Albo unico ad esaurimento degli operatori della formazione professionale e ritengono che tale impostazione sia condivisibile, ma che l'Amministrazione non abbia le risorse umane per gestire sul piano organizzativo la mobilità.

Osservano che l'unica soluzione che viene proposta è la riallocazione del personale in esubero verso enti che hanno vuoti in organico, ma che questa consentirà di riassorbire solo una minima parte del personale.

Viene rilevata l'importanza del limite del 31 dicembre 2008 stabilito per le assunzioni di personale.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla Commissione all'ascolto di alcuni enti che, alla luce dei dati forniti dall'Amministrazione, evidenziano un esubero di personale amministrativo rispetto al personale docente. Sono stati in particolare convocati gli enti che, per le loro dimensioni, risultano i più rappresentativi tra quelli che presentano tale anomalia.

Di seguito si riportano le dichiarazioni dei rappresentanti degli enti ascoltati:

Il rappresentante dell'ARAM ricorda che l'ente nasce nel 2002, che le loro assunzioni si sono fermate nel 2006 e che il loro personale è sempre stato a tempo indeterminato. Fa presente che in passato non era un obbligo mantenere un certo rapporto tra personale amministrativo e docente.

Osserva che nel 2006 vi è stato un aumento delle ore di attività e un abbassamento del parametro, che da allora è sempre diminuito negli anni successivi.

Rileva che nel 2007 le ore finanziate aumentano ulteriormente ed il personale amministrativo cresce, come anche docenti e tutor, ed evidenzia che nel 2007 comincia un problema di insufficienza del finanziamento a fronte di un aumento di ore, in parte risolto con un'integrazione di finanziamento successiva e con l'utilizzazione del progetto CORAP. In proposito la Commissione ha accertato che il detto progetto era servito finanziare gli esuberi di alcuni enti che si erano determinati a seguito di assunzioni effettuate in assenza di autorizzazione e di effettive esigenze formative. Quest'ultimo copre il problema del costo del personale amministrativo anche nel 2008, mentre nel 2009 si ha un'integrazione del finanziamento. Evidenzia che nel 2010 il parametro scende ancora, con problemi di esubero del personale amministrativo.

Ricorda che nel 2011 l'ARAM ha avviato una procedura di mobilità per un certo numero (99) di dipendenti, poi trasformato in Cassa integrazione in seguito alla legge regionale sul Fondo di garanzia.

Spiega che il problema dell'aumento di personale amministrativo nasce dall'abbassamento repentino del parametro nel 2006, e che dare l'autorizzazione era esclusivo compito dell'Assessorato.

Il rappresentante ANCOL rileva che il suo ente fino al 2007 non ha avuto problemi finanziari e che questi sono nati nel 2008 perché è uno dei pochi enti che si occupano di obbligo formativo.

Osserva che i problemi sono nati dopo il passaggio della competenza sull'obbligo formativo all'Assessorato dell'Istruzione, e in particolare a seguito dell'abbassamento del parametro nel 2008 e nel 2009, e a seguito della diminuzione delle ore conseguente all'obbligo di accorpamento dei corsi.

Conferma i dati che risultano dalla documentazione fornita dall'Amministrazione e riconosce che c'è sempre stata una sproporzione tra amministrativi e docenti.

Ricorda di aver aperto sedi anche in comuni decentrati e che questo rendeva poco opportuno ricorrere all'assunzione di personale docente per cui si faceva piuttosto ricorso a personale docente esterno.

Dichiara di aver preferito procedere all'assunzione a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che part-time.

Precisa che i docenti sono a tempo pieno, ma ce ne sono anche a progetto; ammette di aver utilizzato personale dell'obbligo formativo.

Lamenta di non aver ricevuto le somme necessarie per pagare tutti gli stipendi del personale e per procedere alla rendicontazione del 2010 e ricorda di aver subito negli ultimi anni numerose ispezioni da cui il suo ente è sempre risultato in regola.

Il rappresentante dell'ente EUREKA informa che il suo è un ente giovane, nato nel 2007 raccogliendo l'attività di un ente precedente.

In riferimento alla sproporzione tra docenti ed amministrativi, osserva che essa è dovuta ad una strutturazione dell'ente nuova rispetto agli schemi della legge '24, ed all'intento di adeguare l'offerta formativa al mercato, da cui nasce l'esigenza di creare una struttura di staff di supporto all'attività didattica e di preferire una struttura snella dal punto di vista didattico.

Afferma che l'ente preferisce fare ricorso a personale docente esterno, assunto mediante contratto occasionale ed a progetto in base alle diverse esigenze, citando in proposito alcuni esempi.

Osserva che se avessero assunto personale docente a tempo indeterminato non avrebbero potuto pretendere competenze così varie.

Sostiene che l'Amministrazione non ha mai dato vincoli precisi in proposito.

La rappresentante dell'ente CIRPE, dopo aver ricordato che il suo ente è nato negli anni '70, precisa che l'Amministrazione chiedeva il rapporto tra docenti ed amministrativi in termini di spesa complessiva per ciascuna delle due categorie.

Fa notare che il suo ente ha scelto di acquisire nel proprio organico soggetti forniti di competenze amministrative e docenti dotati di competenze di base, utilizzabili in modo trasversale, ma di lasciare un margine di flessibilità per le attività che richiedono competenze specialistiche, per i

quali si ricorre ad esperti assunti in modo occasionale con partita IVA, e a volte tramite CO.CO.PRO..

Fornisce i dati relativi al personale nelle tre sedi dell'ente, e conclude che da questi dati non si evince un esubero di amministrativi rispetto ai docenti, ribadendo che la maggior parte di questi ultimi sono assunti a progetto.

La Commissione, premessa la validità del sistema di reclutamento tramite contratto, cui si ricorre oggi anche ai massimi livelli, chiede tuttavia come si giustifichi una quantità così elevata di amministrativi e sospetta che ciò sia effetto di un diverso tipo di pressioni, ed abbia condotto al reclutamento di professionalità inutili, contribuendo alla crisi del sistema della formazione.

Osserva che questo criterio è stato poi tradotto in una continuità di rapporto di lavoro, nato dalla stabilizzazione di personale a progetto. Chiede se sia giustificato un numero così elevato di soggetti a progetto che potrebbero poi aspirare ad una stabilizzazione. Ricorda che in passato non si poteva procedere se non si disponeva di un certo numero di docenti a tempo indeterminato e che ciò era previsto dal contratto e da varie circolari.

Il rappresentante dell'ANCE-Sicilia afferma che il suo ente può qualificarsi come "storico", in quanto iniziò ad operare nel campo della formazione nel 1992 per assorbire taluni enti defianziati, di cui fu assorbito anche il personale, che era tutto di livello elevato.

Ricorda altresì che, in seguito all'incremento del monte ore di attività il suo ente assunse anche personale ausiliario, procedendo sempre a tali assunzioni in modo regolare.

Evidenzia che la superiorità del personale amministrativo ha avuto inizio da quando si è passati al sistema del Fondo sociale europeo, imputando tale sproporzione al fatto che dal 2003 non è stata più in vigore la norma che richiedeva una pari percentuale di personale docente e personale amministrativo. Sottolinea che la necessità di assumere nuovo personale nacque anche in seguito al passaggio di parte dei dipendenti al sistema degli Sportelli multi-funzionali.

In merito al reclutamento del personale docente, rileva che il suo ente ha proceduto a trasferire personale amministrativo alla docenza, avviando a tal fine un percorso di riqualificazione dei dipendenti. Fa presente che l'ANCE ha attinto dalla Cassa integrazione per il reclutamento di personale di varie qualifiche, ma per il reclutamento dei docenti ha dovuto ricorrere in taluni casi all'utilizzazione di esterni.

Lamenta che il personale degli enti "storici" viene messo in mobilità, avvantaggiando gli enti "nuovi", che lo assorbono. Ma allorché si tratta di personale amministrativo, gli enti "nuovi" non sono sempre disposti ad assumerlo. Auspica l'istituzione di un Albo.

Osserva che gli enti nuovi assumono il personale a contratto e a progetto pagando troppo i docenti perché devono utilizzare i maggiori finanziamenti di cui dispongono.

Individua il principale problema nel parametro di finanziamento, che fa sì che aumentando la tariffa oraria si spende altrettanto utilizzando meno personale. In tal modo, a fronte di un finanziamento maggiore rispetto ad anni passati, si registra un numero minore di dipendenti occupati, ed un incremento dei lavoratori posti in Cassa integrazione. Lamenta l'insufficienza dei Fondi stanziati per finanziare quest'ultima.

B) LE MODALITA' DI ACCREDITAMENTO E LE PROCEDURE DI IMMISSIONE NEL SETTORE.

A) Il punto di vista degli enti e delle organizzazioni sindacali

In passato il sistema era aperto ai soli enti senza fini di lucro, ma oggi il sistema si è aperto anche ad altri soggetti (SRL, scuole, ecc.). I rappresentanti degli enti della formazione sollecitano una revisione delle procedure di accreditamento, che non si basi solo su requisiti formali. Inoltre richiedono, come anche i sindacati, che possano svolgere attività di formazione, alternativamente, o esclusivamente soggetti che siano in grado di "patrimonializzare" la gestione, o esclusivamente soggetti che vadano avanti con finanziamenti pubblici.

Emerge preoccupazione nei confronti dell'ingresso di società di capitali nel mondo della formazione. Si teme che l'introduzione di bandi pubblici possa danneggiare gli attuali enti operatori, che riconoscono di non essere in grado di reggere il peso della concorrenza.

In una nota scritta consegnata dal rappresentante dell'ANFE-Sicilia si osserva che "a partire dall'anno 2003 si è preteso, sulla base del comma 1 della legge 23 dicembre 2002, n. 23, di aprire la gestione dei corsi finanziati dalla Regione anche alle società di capitali, che hanno per loro natura come scopo il lucro e il profitto. Tali nuovi enti "profit" hanno operato soltanto con personale "atipico" e quindi privo di garanzie contrattuali, tutelate in Sicilia anche da leggi regionali".

Qualche rappresentante di enti di formazione riconosce che in passato il sistema di accreditamento era basato su una autorizzazione da parte dell'Amministrazione, la quale veniva concessa solo a seguito di una verifica del rispetto di alcuni parametri indicatori di efficienza, ma questo oggi non accade più. Viene consentito agli enti di accreditarsi senza fornire i dati che consentirebbero di verificare la qualità del servizio svolto.

Anche oggi in sede di verifica ai fini dell'accreditamento vengono chiesti una serie di dati, soprattutto in relazione alla quantità di allievi, che però vengono auto-certificati, salvo poi essere accertati dai commissari inviati per fare gli esami.

B) Il punto di vista dell'Amministrazione

L'Amministrazione denuncia, quale seconda contraddizione nel mondo della formazione professionale, la sussistenza di un mercato chiuso. Ricorda che ben 268 enti sono accreditati ai fini del PROF, e lamenta che i soggetti che operano nel settore, avendo la sicurezza del finanziamento, non sono incentivati a migliorare, e che ciò determina situazioni di rendita.

L'Amministrazione preannuncia che una società di AUDIT controllerà tutti i sistemi di accreditamento.

Essa riferisce, in merito alle procedure di accreditamento, che la Regione siciliana ha recepito *tout court* la normativa nazionale del 2006 senza suddivisione per aree né per tipologia di corsi.

Ritiene necessario costruire un sistema di “manutenzione” dell'accreditamento basato sulla dimostrazione, da parte degli enti, di continuare a possedere i requisiti richiesti per l'accreditamento.

Sul punto relativo all'accreditamento, la Commissione ha reputato interessante verificare quanto stabilito in alcune leggi di altre Regioni:

L'articolo 75 della legge della Regione Liguria 11 maggio 2009, n. 18 “Sistema educativo regionale di istruzione, formazione e orientamento” disciplina l’“accreditamento regionale” definendolo come “il riconoscimento del possesso dei requisiti qualitativi essenziali di competenze, di risorse strutturali e strumentali, di processo e di risultati, indispensabili per realizzare le attività formative nel territorio regionale finanziate con risorse pubbliche”; deferisce quindi alla Giunta regionale il compito di stabilire criteri e requisiti per l'accreditamento degli organismi che erogano la formazione professionale (requisiti la cui verifica è effettuata dalla stessa Giunta, la quale provvede anche all'accertamento della loro permanenza nel tempo), anche tenuto conto delle intese assunte a livello nazionale, nonché l'approvazione di “norme specifiche di accreditamento, nel rispetto dei livelli essenziali di prestazioni stabiliti dallo Stato”.

La legge della Regione Toscana n. 32 del 26 luglio 2002 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” (articolo 32) deferisce ad apposito regolamento di esecuzione da adottarsi da parte della Regione, sentiti gli organismi rappresentativi degli enti locali e delle parti sociali, attuando le procedure di concertazione con i soggetti istituzionali e con i soggetti economici e sociali, il compito di definire “le regole generali del sistema integrato disciplinato dalla presente legge”, tra cui quelle attinenti alla “regolamentazione ed al controllo del sistema al regime di accreditamento, al regime di autorizzazione, al

sistema di accertamento delle competenze e di rilascio delle relative attestazioni formali”. Per quanto attiene in particolare alla formazione professionale, la legge prevede che il regolamento regionale definisca in particolare : a) le norme di gestione e rendicontazione degli interventi formativi che fruiscono di contributi pubblici; b) gli standard di qualità dell’offerta formativa attraverso la disciplina: 1) dell’accreditamento, del monitoraggio e della verifica dell’offerta formativa; 2) della certificazione dei percorsi e delle competenze conseguite dall’utenza; 3) dei profili e delle competenze degli operatori della formazione; 4) del potenziamento dei sistemi informativi e telematici per la gestione del sistema; 5) della semplificazione delle procedure di programmazione e gestione; 6) dello sviluppo e l’innovazione dei modelli formativi e delle modalità di erogazione dell’offerta.

La legge della Regione Lombardia 6 agosto 2007, n. 19 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia” (pubblicata nel B.U. Lombardia 6 agosto 2007, n. 32, S.O. 9 agosto 2007, n. 1) istituisce (articolo 25) un “Albo dei soggetti accreditati per l’erogazione dei servizi di interesse generale di istruzione e formazione professionale”. L’articolo 26 della stessa legge stabilisce poi “modalità e criteri per l’accreditamento”, deferendo alla Giunta regionale la precisa definizione dei necessari requisiti, con particolare riferimento a: a) un sistema certificato per la gestione della qualità; b) indici specifici di efficienza ed efficacia; c) adeguata dotazione logistica e gestionale; d) affidabilità economico-finanziaria; e) copertura assicurativa per infortuni e responsabilità civile del personale e degli utenti; f) disponibilità di competenze professionali; g) capacità di correlazione con il territorio; h) non essere soggetto a procedure fallimentari o altre procedure concorsuali. *(abbiamo ritenuto di allegare al presente lavoro il testo integrale della legge per il suo interesse ai fini della materia in oggetto).*

C) LE MODALITA’ DI FINANZIAMENTO DEGLI ENTI

A) Il punto di vista degli enti e delle organizzazioni sindacali

Le leggi regionali in vigore (l.r. n. 24/76 art. 5, l.r. n. 27/91 art. 17, l.r. n. 25/93 artt. 2 e 7, l.r. n. 23/2002 art. 39) dispongono che l’Assessore competente provveda entro il 30 novembre (art. 34 della l.r. 5/11/2004 n. 15) all’approvazione del Piano formativo per l’anno successivo e che entro 90 giorni venga erogato agli enti gestori il 90% della spesa per il personale, che ha diritto alla corresponsione del trattamento giuridico ed economico previsto dal CCNL di categoria, con il saldo entro il mese di gennaio.

Qualche rappresentante sindacale ricorda che in passato vi era un rapporto di fiducia tra l’ente e l’Amministrazione, basato sul controllo preventivo della spesa (metodo della c.d. “sovvenzione”). Nel 2003 l’Amministrazione sostituì il metodo della “sovvenzione” con quello della c.d. “convenzione”. Da quel momento si verificò un aumento esponenziale degli enti (che da 58 passarono a più di 200). Rimandare la rendicontazione dei costi ha portato ulteriori guasti: il budget

iniziale veniva, spesso, superato per un asserito aumento dei costi , soprattutto dovuto alla crescita il costo del personale a tempo indeterminato.

In effetti, anche qualche rappresentante di ente focalizza l'attenzione sulla rendicontazione del personale, ricordando che in passato si procedeva prima all'assunzione e poi all'autorizzazione alla spesa e osservando che la rendicontazione a monte ha rappresentato un ulteriore ostacolo alle imprese che volevano essere snelle.

Qualche altro rappresentante sindacale lamenta differenze nel finanziamento degli enti e la mancata attuazione dell'Accordo del 29 settembre 2009 con il Presidente della Regione e il persistere di parametri diversificati.

Al contrario, in una nota scritta presentata dal rappresentante di un ente "storico", l'ANFE-Sicilia, si assume una posizione favorevole all'adozione di un parametro diversificato. In particolare si osserva che la Regione "per limitarsi a sovvenzionare esclusivamente i costi reali ed effettivi del personale, cui è tenuta per legge, è stata costretta negli anni a scegliere una parametratura finanziaria diversa per gli enti "storici", presenti da decenni nel settore e, conseguentemente, con la stragrande maggioranza del personale anziano e quindi più costoso dal punto di vista economico, sia per gli scatti di anzianità che per le qualifiche professionali, di livello superiore). Diversa parametratura finanziaria è stata invece predisposta per i nuovi enti i quali, avendo personale più giovane, si trovano a poter pagare stipendi più "leggeri", non gravati da scatti di anzianità, da livelli professionali più elevati o quant'altro". Di conseguenza, nella stessa nota di stigmatizzano le più recenti deliberazioni dell'Assessorato regionale della formazione professionale e della Giunta regionale che tendono ad istituire un parametro unico del personale della formazione professionale. Il decreto assessoriale del 6 maggio 2011 n. 1168 e il Decreto del Dirigente generale del 17 maggio 2011 n. 2117 stabiliscono che il PROF 2011 debba essere finanziato per il 70% delle ore; il Decreto assessoriale del 28 dicembre 2010 n. 5146 ha individuato il consolidamento delle ore e del finanziamento per il PROF 2011.

I rappresentanti dell'UIL Scuola, in una nota scritta consegnata alla Commissione, lamentano che in seguito all'introduzione delle cosiddette "regole europee" la spesa per la formazione ha subito un'impennata ed è divenuta incontrollabile. A supporto di tale affermazione fanno notare che nel 2002 PROF e Sportelli multifunzionali messi assieme costavano circa 222 milioni di euro, mentre nel 2008 il solo PROF è costato 265 milioni di euro.

B) Il punto di vista dell'Amministrazione

L'Amministrazione denuncia una ulteriore contraddizione nel settore, che nasce dalla natura giuridica degli enti di formazione, configurati come enti no-profit che vengono agevolati dal punto di vista del bilancio e delle procedure contabili, in contrasto con l'entità reale della loro attività e delle ingenti somme loro destinate (circa trecento milioni di euro). Ciò impedisce una serie di controlli da parte dell'Amministrazione, e rende tali enti non responsabili della gestione del loro patrimonio, consentendo loro di tenere una contabilità assai semplificata rispetto a quella cui è tenuta una società per azioni, e talvolta di effettuare operazioni discutibili.

Considera come ultima contraddizione la applicazione di un parametro differenziato tra enti, anche a parità di funzioni e di attività, e rileva che le ragioni di tale discrasia appaiono non supportate da criteri oggettivi. Afferma di mirare, come Amministrazione, alla istituzione di un parametro unico, che ritiene necessario anche se qualcuno potrà perderci.

L'Amministrazione affronta quindi il problema dell'intervento sulle integrazioni, rilevando che ogni anno sulla spesa del PROF gli enti accertavano una certa cifra, ma alla fine dichiaravano di avere speso di più e, previa verifica, ottenevano l'integrazione. Ciò comportava l'inconveniente dell'impossibilità di stabilire preventivamente il budget della spesa.

Osserva che spesso la verifica non era trasparente, e che si determinavano squilibri tra gli enti che ottenevano l'integrazione e quelli che non la ottenevano.

Ricorda che nel 2010 la Corte dei conti intervenne a dire che non si possono elargire integrazioni, e denunciò l'Assessorato. Il ragionamento della Corte era il seguente: tu, impresa, devi effettuare una valutazione dei costi del progetto, mettendo in conto un possibile incremento di spesa.

L'Amministrazione osserva che la sovrastima dei costi viene effettuata per pagare i lavoratori e che l'impresa scarica sui lavoratori le spese sostenute.

Lamenta che oggi la Regione incontra qualche difficoltà a recuperare risorse in quanto la Corte dei Conti ha vietato le compensazioni tra crediti della Regione e degli enti, e vi sono difficoltà ad aggredire i conti correnti "dormienti" degli enti. D'altra parte, oggi le norme europee consentono norme di controllo un po' più rigide.

Considera eccessiva la quantità del finanziamento a carico della Regione e nota che l'unica Regione che spende di più è la Lombardia, ove peraltro le risorse sono meglio utilizzate.

Osserva che il sistema di erogazione delle risorse si basa oggi sul c.d. "consolidato", per cui conta molto quello che in gergo si definisce lo "storico", ossia la quantità di spesa che si è costruita nel tempo. Spesso la domanda è generata dall'offerta.

Ammette che è difficile per un sistema così strutturato e sproporzionato, con gli enti che sovraccaricano i sistemi di rendicontazione, riconoscere tutti i costi veri.

Si intende lavorare ad un passaggio dal sistema dei costi “reali” al sistema dei costi “standard”. L’ente deve sapere di poter contare su una certa misura di finanziamento; ciò potrebbe dare elasticità al sistema e consentire di considerare costi diversi per tipologie di attività diverse.

Nel meccanismo dei bandi occorre temperare il principio della libera concorrenza con quello della qualità dell’offerta formativa in un determinato territorio.

Appare indispensabile dare attuazione al Fondo di garanzia, che consente di intervenire in situazioni evidenti di esubero dando maggiore garanzia sia agli enti che al personale, e che tutto ciò vada ripensato entro la normativa nazionale, anche per ciò che riguarda gli oneri contributivi.

Il Dipartimento regionale del lavoro ricorda che l’art. 39 della legge regionale n. 23 del 2002 introdusse il meccanismo, previsto dal Fondo sociale europeo, basato sul finanziamento del progetto, per effetto del quale si procedeva alle assunzioni di persone senza che l’Amministrazione fosse tenuta a verificare chi fossero e quali funzioni svolgessero.

Tale comportamento dell’Amministrazione era stato avallato da un parere del CGA, suffragato anche da un parere dell’Ufficio legislativo e legale, in cui si affermava l’estraneità dell’Amministrazione rispetto ai rapporti che il sistema della formazione instaurava con i terzi.

Sul punto la Commissione ha rilevato che tuttavia, persistendo il sistema delle integrazioni, si generava una contraddizione tra il meccanismo di finanziamento previsto dal Fondo sociale europeo, che apparentemente tendeva alla liberalizzazione del sistema, in quanto la Regione rinunciava al proprio potere di controllo e di autorizzazione, e il persistere della richiesta di integrazione di finanziamento da parte degli enti. Ciò faceva sì che teoricamente si era passati a finanziare i progetti, ma di fatto non era così.

L’Amministrazione ricorda che allora il parametro ora-costi non era stato ancora introdotto; solo successivamente furono introdotti i parametri e questi erano differenziati, anche se in seguito ad una delibera relativa al Piano 2008 per il personale si era cercato di standardizzare questo costo stabilendo un tetto massimo per il parametro. Fa presente che dal 2006 è stato adottato un parametro unico, la cui misura è stata determinata sulla base della considerazione del parametro medio.

Ricorda che nel 2006 si ebbe l’unico caso di finanziamento coperto, cioè corrispondente a quanto stanziato in bilancio.

D) LE QUANTITA' DI ABBANDONI E DI SUCCESSO FORMATIVO

1) Il punto di vista dell'Amministrazione

L'Amministrazione si sofferma sui dati contenuti nella documentazione relativi al tasso di abbandono, che emerge dal confronto tra il numero di iscritti iniziali e il numero di quanti raggiungono la qualifica, che risultano attestati tra il 27% e il 31%. Ritiene che tali dati siano significativi ma non vadano sopravvalutati, anche tenuto conto dei livelli spesso assai bassi dell'utenza, che sovente non è particolarmente motivata. Ma riconosce che è un dato forse più alto che altrove, e che questo forse è determinato dalla scelta della nostra Regione di finanziare i corsi e non gli allievi, come invece si fa altrove, e che certamente vi sono degli specchi contro i quali bisogna cercare dei correttivi.

E) GLI SPORTELLI MULTIFUNZIONALI: IL PUNTO DI VISTA DELL'AMMINISTRAZIONE

L'Amministrazione manifesta la consapevolezza che una parte della formazione rimane nella competenza del suo Assessorato, e in particolare gli Sportelli multifunzionali.

Esprime soddisfazione in merito ad una Convenzione siglata nel novembre scorso con le parti sociali e gli enti per mettere a regime il sistema degli Sportelli. Elogia in proposito il senso di responsabilità dei dirigenti della Agenzia e ricorda che l'operazione è stata chiusa con un esubero di 8.000 dipendenti in virtù della disponibilità dei lavoratori e dell'intesa raggiunta.

Ritiene che gli Sportelli richiedano molteplici interventi, ad esempio con riguardo alla loro distribuzione territoriale, e che occorra elevare la qualità del servizio e sfruttare le occasioni.

Considera opportuno istituire uno Sportello per segnalare le opportunità di lavoro occasionale, che risulterebbe particolarmente utile agli immigrati, evitando che questi possano essere oggetto di sfruttamento.

Dichiara che in futuro il sistema funzionerà con finanziamenti del Fondo sociale europeo, che però non prevede retribuitività, ponendo così un problema di tutela dei lavoratori. Afferma di avere sensibilizzato la dottoressa Di Liberti sul problema. Ritiene in proposito che alcune voci potrebbero trovare copertura nel Fondo, ma di altre potrebbe farsi carico la Regione.

4. ALCUNE CONSIDERAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI (tratte dalle requisitorie del Procuratore generale relative agli esercizi finanziari 2007 e 2008, nonché dal rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2010)

La Commissione ha proceduto ad acquisire le requisitorie del Procuratore generale della Corte dei conti relative agli anni presi in considerazione.

Particolare attenzione è stata dedicata al settore della formazione professionale nelle requisitorie del Procuratore generale della Corte dei conti relative agli esercizi finanziari 2007 e 2008. Facciamo presente che in quegli anni la competenza in materia, per quanto riguarda le autorizzazioni, i pagamenti ed i controlli, spettava all'Assessorato regionale del Lavoro tramite il Dipartimento della formazione professionale. Ricordiamo che con D.P. n. 12/2009 il Dipartimento della formazione professionale è confluito nell'ambito dell'Assessorato regionale dell'Istruzione e della formazione professionale, ed è stato accorpato al Dipartimento per l'Istruzione; è così sorto un unico Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale.

Come evidenziato nella requisitoria relativa al 2007, a fronte degli ingenti stanziamenti destinati alla formazione, “non risulta che l'Amministrazione effettui specifiche e mirate ricerche per valutare preventivamente le esigenze del mercato del lavoro e la probabilità di inserimento dei giovani una volta concluso il corso...né risultano elaborati i dati che, a posteriori, a corso concluso, consentano di verificare, a distanza di uno o più anni, il raggiungimento effettivo degli obiettivi previsti e, quindi, non si conosce il numero effettivo degli studenti che risultano aver trasformato la loro esperienza formativa in esperienza in esperienza lavorativa coerente col corso frequentato”.

Aggiunge la Corte dei conti: “i controlli sono poco utili dal momento che hanno carattere formale e documentale con la conseguenza che non si riescono a prevenire, né a reprimere, se non per via giudiziaria, eventuali frodi o irregolarità quali quelle segnalate dalla Sezione di controllo della Corte dei conti per la Regione siciliana con deliberazione n. 7/2008”. Ed ancora: “gli iscritti ai corsi, a parte i piccoli rimborsi o le modeste borse di studio percepite durante la frequenza, conseguono, al superamento del corso, non un diploma ma un attestato di qualifica che non sembra poter garantire uno sbocco occupazionale, come dimostrano i dati sulla disoccupazione reale in Sicilia”.

La Corte concludeva osservando che “nella situazione attuale, i corsi di formazione giovano più ai soggetti organizzatori che non a chi li frequenta”.

A conclusione dell'anno successivo, la Corte procedeva a raffrontare i risultati relativi all'esercizio 2007 con quelli relativi al 2008, ricavandone i seguenti dati: “Nel 2007, risultavano finanziati 519 progetti, nel corso del 2008 sono stati autorizzati 891 progetti, con un incremento di oltre il 71%. Di

detti progetti, 473 sono stati finanziati con fondi statali, 31 con fondi dell'Unione europea e 387 con fondi della Regione siciliana.

Nel 2007, a fronte di 519 progetti, furono avviati 3.069 corsi, cui risultarono iscritti 46.035 studenti.

Nel 2008 risultano attivati 2.514 corsi con 31.918 iscritti.

Nel 2008 sono stati effettuati pagamenti per complessive 362.896.566,99 euro, nel 2007 i pagamenti erano ammontati a 302.945.780,48 euro.

La Corte ribadisce quindi quanto osservato nel corso dell'anno precedente, ossia la mancanza di controlli amministrativi diretti a valutare preventivamente le esigenze del mercato del lavoro e la probabilità di inserimento dei giovani, sottolineando come invece l'indagine di mercato dovrebbe essere non solo preliminare, ma condizionante al fine di rilasciare i relativi nulla osta al finanziamento dei progetti proposti.

La Corte sottolineava che dei 2.324 iscritti ai 141 corsi risultavano avere completato il percorso formativo solo 1.641 allievi, di cui solo 196 risultavano avere ottenuto un lavoro in mansioni definite "coerenti". In altre parole, circa il 30% degli allievi si ritira prima della fine del corso, per cui in definitiva a ciascun corso partecipano in media appena 11,6 discenti. Dei predetti pochi frequentanti, in media solo uno studente e mezzo per corso ottiene un lavoro spendendo la qualifica conseguita attraverso il corso di formazione.

Se si considera, però, che ciascun corso costa in media 108 mila euro, ne discende che ciascun frequentante costa ai contribuenti 9.391,00 euro.

A tutto ciò si aggiunge, osservava infine la Corte, che non si sa con quali criteri e attraverso quali selezioni vengono reclutati i docenti dei corsi a garanzia della loro professionalità.

Nel rendiconto generale relativo all'anno 2010 la Corte dei conti richiama, ancora una volta, l'attenzione del Governo regionale sull'esigenza di intraprendere le opportune iniziative utili a fronteggiare il rischio di possibili futuri notevoli incrementi dei costi per il personale facendo riferimento, tra l'altro, agli oneri relativi alle retribuzioni in favore del personale in servizio presso gli enti di formazione.

5. LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE:

Conclusivamente, dal complesso dell'attività svolta dalla Commissione emerge un quadro estremamente critico della situazione del comparto.

Le attuali gravi difficoltà della formazione (ricorso massiccio alla Cassa Integrazione, crisi CESOP, sofferenza di numerosi Enti) nonostante gli interventi positivi assunti, nell'attuale legislatura dal Governo e dall'ARS –blocco delle assunzioni al 31/12/2008 ed utilizzazioni delle risorse FSE per l'attività degli sportelli multifunzionali e del PROF – confermano la necessità di ulteriori misure che riformino profondamente il settore e ne assicurano una gestione trasparente ed efficiente al fine di garantirne il futuro nell'interesse degli operatori, ma soprattutto dei cittadini.

La normativa di riferimento nel settore, la **legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 “Addestramento professionale dei lavoratori”**, che pure delinea un impianto complessivamente apprezzabile, richiede consistenti revisioni ed aggiornamenti, al fine di realizzare un sistema più moderno e competitivo, che valorizzi la qualità, il merito, l'efficienza della gestione.

Si sintetizzano qui le conclusioni della Commissione sui singoli punti all'oggetto della sua indagine.

Il primo dato che è emerso dai lavori svolti, e sul quale concordano sia i rappresentanti degli enti di formazione che l'Amministrazione, è quello relativo all'**ingente numero dei soggetti occupati nel settore**, che rappresenta addirittura il 46% del totale nazionale. La peculiarità della Sicilia, come è stato rilevato nel corso delle audizioni, è la rilevante quantità di **personale con contratto a tempo indeterminato**, con danno per l'elasticità del sistema, ed il conseguente appesantimento della struttura. E' significativo, in questo contesto, che non si sia pensato alla utilizzazione di contratti a tempo determinato, rinnovabili con procedure trasparenti in ragione delle esigenze formative, come è avvenuto nel comparto della pubblica istruzione.

Dai lavori della Commissione è emerso che molti guasti sono iniziati con una norma (l'articolo 39) contenuta nella legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, che prevede l'applicazione nel settore della formazione del sistema del Fondo sociale europeo e la salvaguardia del personale. Ciò fu interpretato come un allargamento della platea dei soggetti operanti nel settore, e diede luogo ad un ampliamento del personale, tanto più che non vi erano vincoli all'assunzione.

Dai dati acquisiti dalla Commissione si rileva che soprattutto negli anni compresi tra il 2000 e il 2008 le assunzioni effettuate nel settore della formazione hanno registrato un notevole incremento (rappresentando il 60% del totale delle assunzioni effettuate), registrando il massimo livello nel

periodo compreso tra il 2006 ed il 2008. E' interessante notare che, mentre sino al biennio 2002-2003 il numero di assunzioni di docenti e di amministrativi risultava pressoché equivalente, nel corso degli anni seguenti, sino al 2006, si è soprattutto accresciuta la percentuale di dipendenti con funzioni amministrative.

La Commissione si è soffermata anche sulla circostanza che poco prima del 2004 buona parte del personale della formazione venne selezionato per essere trasferito, con qualifiche varie, presso gli Sportelli multifunzionali, che nacquero come strumento di monitoraggio e di politiche attive del lavoro. Ciò determinò una riduzione del personale della formazione, che fece in un primo tempo pensare che si potesse pervenire ad un alleggerimento del carico di personale a tempo indeterminato impegnato nel settore. Invece le norme all'epoca vigenti furono utilizzate per procedere a nuove assunzioni, con il risultato che, non solo si procedette a sostituire il personale che era stato destinato agli Sportelli, ma dopo breve tempo il numero complessivo degli addetti alla formazione risultò superiore a quello precedente all'introduzione degli stessi Sportelli.

Uno dei principali problemi appare quello del **reclutamento del personale**. La scelta del personale ed il relativo impiego sono stati, formalmente, totale appannaggio degli enti di formazione, i quali hanno spesso applicato criteri non oggettivi, anche per la mancanza di regole chiare e vincolanti.

La Commissione ritiene che l'impiego delle risorse umane vada inquadrato nel nuovo contesto, tenendo conto delle modifiche ordinamentali intervenute nel campo del sistema scuola/formazione. Andrebbero definiti criteri di reclutamento oggettivi e trasparenti, nei quali si tenga conto dei titoli posseduti e delle professionalità acquisite, tanto più se si considera che gli enti della formazione vivono ed utilizzano risorse economiche derivate.

E' interessante notare che da alcuni studi effettuati dall'Amministrazione risulta, in relazione al titolo di studio del personale docente, che si tratta nel 59% circa dei casi di personale con diploma di scuola media superiore e nel 34% dei casi di persone con il diploma di laurea. Si rileva all'interno del corpo docente un numero sia pur assai ridotto di personale con il titolo di studio di diploma di scuola media inferiore o addirittura di licenza elementare.

Dal lavoro svolto dalla Commissione, è altresì emersa la necessità di rivedere i **criteri di accreditamento degli enti**, onde evitare il proliferare incontrollato degli enti di formazione. Appare inoltre necessario, per gli stessi enti accreditati, monitorare il mantenimento dei requisiti nel tempo, escludendo dal sistema gli enti non in regola. Il degrado del sistema della formazione è dipeso anche da un sistema di accreditamento che ha consentito l'ingresso di soggetti privi di strutture adeguate, di esperienza e di professionalità misurabili. Il sistema di accreditamento è ancora oggi aperto a tutti, in quanto a tutti possono essere rilasciati "accreditamenti provvisori" che permettono

la partecipazione ai bandi e l'erogazione dei finanziamenti regionali senza un minimo di verifica ispettiva, causando un accrescimento esponenziale del numero di enti provvisoriamente accreditati. Alla luce dell'intesa del 20 marzo 2008 tra il Ministero del lavoro e previdenza sociale, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Università e della ricerca, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano) il sistema di accreditamento della Regione Sicilia necessita di un aggiornamento di linee guida e di direttive, per adeguarsi alle nuove normative e alle raccomandazioni europee sul tema dell'accREDITamento. L'accREDITamento dovrebbe essere subordinato alla verifica di una serie di requisiti, tra cui anzitutto l'idoneità delle sedi operative, di locali e di attrezzature.

In ordine al **problema del finanziamento degli enti di formazione**, la Commissione ha preso atto dei dati forniti dall'Amministrazione, da cui risultano ingenti cifre stanziare nel settore, e condivide quanto riferito dalla stessa Amministrazione, la quale considera eccessiva la quantità del finanziamento a carico della Regione .

Le audizioni svolte hanno evidenziato, in particolare, gli inconvenienti derivanti dal meccanismo di finanziamento basato sulle c.d. "integrazioni", ossia su saldi di finanziamento concessi dall'Amministrazione agli enti di formazione in relazione alle maggiori spese che essi dichiarino di avere effettuato nel corso di ciascun anno formativo rispetto a quelle originariamente preventivate. Tale meccanismo ha fatto sì, che ogni anno sulla spesa del PROF gli enti accertavano una certa cifra, ma alla fine dichiaravano di avere speso di più e, previa verifica, ottenevano l'integrazione. Ciò comportava l'inconveniente dell'impossibilità di stabilire preventivamente il budget della spesa, con la conseguenza che spesso la verifica non era trasparente.

Particolarmente dibattuto è apparso il problema del parametro di finanziamento.

Dal 2006 l'Amministrazione sta procedendo ad adottare un parametro unico, la cui misura è stata determinata sulla base del calcolo del parametro medio. L'Amministrazione considera una contraddizione la applicazione di un parametro differenziato tra enti, anche a parità di funzioni e di attività, e rileva che le ragioni di tale discrasia non hanno un fondamento oggettivo.

Contrari all'adozione di un parametro unico si sono invece dichiarati gli enti di più antica costituzione (i c.d. "enti storici") i quali hanno sostenuto l'introduzione del parametro unico può favorire gli enti che utilizzano una limitata quantità di personale.

L'Amministrazione ha fornito alla Commissione dati relativi alla diversificazione del parametro tra i vari enti di formazione. Da tali dati è emerso un quadro estremamente disomogeneo, caratterizzato da notevoli differenze tra i diversi enti e da una significativa forbice nel parametro ora-corso, che va da 73,94 a 152,43. E' lecito ipotizzare che entro tale contesto possano nascondersi eventuali discrezionalità ed irregolarità.

Relativamente alla **percentuale di successi formativi e di abbandoni**, dai dati forniti dall'Amministrazione, che emergono dal confronto tra il numero di iscritti iniziali e il numero di quanti raggiungono la qualifica, si evince che negli anni considerati il tasso medio di successo formativo sarebbe stato all'incirca del 70%, mentre la percentuale di abbandoni si sarebbe attestata tra il 27% e il 31%.

L'Amministrazione ritiene che tali dati siano significativi ma non vadano sopravvalutati, anche tenuto conto dei livelli spesso assai bassi dell'utenza, che sovente non è particolarmente motivata. Ma riconosce che forse vi sono degli spechi contro i quali bisogna cercare dei correttivi.

Quanto, infine, alla **distribuzione territoriale dei corsi**, dai dati acquisiti dalla Commissione risulta che tale distribuzione non appare proporzionata rispetto alla consistenza demografica delle diverse province, né rispetto al tasso di disoccupazione delle aree considerate.

Complessivamente, il quadro che emerge dalla valutazione e dal lavoro svolto dalla Commissione di indagine e di studio conferma i giudizi negativi sulla gestione del settore espressi da parte della stampa, in ambito parlamentare e soprattutto, per la rilevanza istituzionale, dalla Corte dei Conti.

E' stato costruito un sistema fondato sulla crescita esponenziale della spesa pubblica, e prescindere dalle esigenze effettive dell'utenza della qualità del servizio erogato.

Secondo la Commissione, i dati più significativi sono rappresentati :

- 1) dall'aumento della spesa destinata all'intero comparto (Formazione Professionale, Sportelli multifunzionali, OIF) che attualmente si attesta intorno alla cifra di 400 milioni di euro, senza considerare le risorse comunitarie destinate negli anni a finanziarie progetti di formazione.
- 2) dal numero degli addetti con contratto a tempo indeterminato che raggiunge nel 2008, relativamente al PROF, la ragguardevole cifra di 7227 operatori e, relativamente agli Sportelli multifunzionali, la cifra di 1385 addetti, ai quali vanno sommati gli operatori dell'Obbligo formativo², senza trascurare le assunzioni a tempo indeterminato operate negli anni successivi, ancorché non autorizzate dall'Amministrazione, ed i rapporti di lavoro a tempo determinato o a progetto.
- 3) Dalla quantità degli Enti che operano nel settore (di cui 230 impegnati nel PROF) frutto anche di un sistema di accreditamento lacunoso, ancorché "provvisorio", e sostanzialmente funzionale all'allargamento della platea.
- 4) Dal sistema di finanziamento degli Enti che, attraverso il metodo delle integrazioni , la differenziazione del parametro ora-corso, ed il costante e forse "voluto" ritardo nella

² L'Amministrazione ha chiesto agli enti che operano nell'OIF di fornire i dati relativi agli addetti impegnati in tale ambito e non inseriti nel PROF. Non essendo tali dati pervenuti in tempo utile, non è stato possibile inserirli in questa sede.

rendicontazione, ha concorso all'incremento della spesa annuale ed è tuttora fonte di possibili contenziosi con l'Amministrazione.

5) Dal reclutamento del personale che, formalmente in capo agli Enti e fondato su regole e filtri, facilmente aggirabili, ha consentito continue "incursioni" di settori della burocrazia e della politica sia a livello regionale sia livello periferico.

6) Dall'assoluta mancanza di verifiche sull'esito formativo, non solo riguardo ai successi formativi ed agli abbandoni, che pure segnalano evidenti criticità, ma soprattutto in rapporto agli ingressi nel mercato del lavoro.

In sostanza si può affermare che il sistema appare costituito sulla crescita esponenziale della spesa pubblica, indirizzato a creare posti di lavoro, a prescindere dalle esigenze effettive del mercato del lavoro e della qualità dei servizi erogati.

In questo preoccupante contesto, caratterizzato dalla vicenda fallimentare di uno degli enti più importanti, il CE.FO.P., rischiano di essere vanificate le esperienze positive di buona gestione poste in atto da vari enti che hanno invece svolto le proprie attività formative con impegno ed efficienza.

Il trasferimento della spesa sul Fondo Sociale Europeo deciso dal Governo Regionale, se "salva" il bilancio della Regione da un carico divenuto insostenibile, non elimina gli elementi di forte criticità tuttora presenti nel sistema, come dimostra la crisi del CE.FO.P., uno dei maggiori enti di formazione operanti nella nostra Regione.

Perciò l'Amministrazione deve attuare i propositi di riforma prospettati, per rendere più moderno ed efficiente il sistema, per migliorare la qualità dell'offerta formativa in connessione con le esigenze del mercato del lavoro. Assieme agli Enti ed ai sindacati dei lavoratori deve affrontare i nodi costituiti dall'eccessivo carico di personale a tempo indeterminato e della rigidità del sistema. Interventi di questo tipo appaiono ancora più urgenti alla luce delle novità introdotte nel sistema pensionistico, e restano, comunque necessarie, per evitare conseguenze gravi sul piano sociale in un contesto regionale, nazionale ed europeo che non prevede una fase di espansione della spesa pubblica e sollecita un uso più attento della spesa sociale.

Alla luce di quanto emerso nel corso dei propri lavori, la Commissione propone pertanto all'Assemblea regionale di promuovere le iniziative legislative utili a riformare il sistema della formazione e di esercitare con attenzione i compiti di indirizzo e di controllo necessari per sollecitare una gestione rigorosa e trasparente di un settore importante dal punto di vista economico e sociale.

